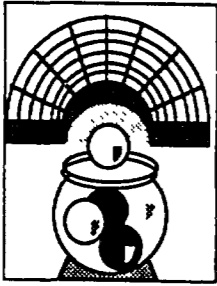


Verso le elezioni



Le Procure di Palmi e di Locri hanno avviato un'indagine per accertare i rapporti tra i candidati e la criminalità. Trovato materiale di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi e Cacciatori I socialisti: «Vogliono gettare un'ombra su di noi»

Normografi e volantini in casa dei boss

'Ndrangheta e politica, trecento perquisizioni in Calabria

Ordinate dalle Procure di Palmi e Locri 300 perquisizioni in casa di boss e personaggi coinvolti in inchieste di mafia. Obiettivo: trovare «prove sulla gestione del voto» da parte della 'ndrangheta.



Il giudice Cordata

Tauro e della Locride. Gli agenti sono piombati nelle case dei Promalli, dei Pesce e dei Pisano, dei Giovinazzo e dei Comisso, dei Mulè e dei Pelle. Blitz nelle abitazioni potenti di San Luca e Bovalino, di Platì ed Africo, di Ardore e Roccella.

Ma è reato chiedere voti alla mafia? Il procuratore di Marsala Borsellino, magistrato autorevole ed impegnato contro le cosche, nei mesi scorsi lo ha negato.

Non sono state escluse con nettezza perquisizioni in casa di candidati o di esponenti politici. Sono state frugate solo case di personaggi in qualche modo coinvolti, o ritenuti collegati, a boss invischiati nelle indagini sulla mafia in corso in provincia di Reggio.

Non Zavettieri, deputato uscente del Psi, con una dichiarazione di polemica furbesca. Zavettieri, che ha fatto sapere di aver informato Craxi della propria iniziativa, ha denunciato perquisizioni in abitazioni di esponenti politici, dirigenti socialisti e liberi cittadini incensurati e comunque non sottoposti a alcuna misura cautelativa.

In Calabria, al Senato, Pds, Pri, Verdi e Rete, si presentano insieme. Giuseppe Cotturi, 49 anni, direttore del Centro per la riforma dello Stato, del Pds, è il candidato unitario nel collegio di Rossano.

«Rompiano l'asse Dc-Psi. Le riforme al primo posto»

Cotturi: «Così insieme contro la mafia»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO REGGIO CALABRIA. Decine di migliaia di fascicoli. Montagne di normografi. Cartoncini colorati a non finire, con la preghiera di votare con attenzione scrivendo solo il cognome secco.

Completato il lavoro. Calvi, psi: «Un errore la pubblicazione». Martelli: «Perché alcuni sbagli?». Il presidente della commissione, Chiaromonte: «Abbiamo dato esempio di responsabilità ed equilibrio»

Altri candidati nelle maglie dell'Antimafia

Dopo i primi 33 casi, altre 6 violazioni del codice di autoregolamentazione rese note dalla commissione Antimafia. Sono candidati del Pli, Psdi, Federazione verdi, Rifondazione comunista e Msi.



Gerardo Chiaromonte, presidente della Commissione antimafia

danne o decisi rinvii a giudizio. Non abbiamo fatto alcuna menzione dei candidati "indiziati" per i quali ovviamente non è stata presa nessuna decisione di rinvio a giudizio.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

Certo, sarebbe stato utile farlo in tutto il Mezzogiorno. È comunque importante che si cominci dalla Calabria, per ricordare al paese che questa è una regione a rischio.

Al centro della campagna elettorale le riforme. Dc e Psi dichiarano di voler governare insieme ma proprio sulle riforme si lanciano segnali di guerra.

È soprattutto Craxi ad interdirla. Ma il Parlamento non potrà eludere il nodo delle riforme. Oltre ai referendum proposti dal comitato referendario, da Giannini, ci sono quelli votati da 20 Regioni.

ROMA. Altri quattro nomi, oltre quattro violazioni del codice di autoregolamentazione sono state denunciate dalla commissione Antimafia. I candidati alle elezioni politiche di dopodomani di non spacciatina fedina penale appartengono al Pli, ai Verdi, al Psdi, a Rifondazione comunista e due al Msi.

Luigi Di Cesare, candidato nelle liste del Sole che ride, fu condannato, 22 anni fa, quando aveva 18 anni, per omicidio preterintenzionale. Ora Di Cesare vuole che la commissione stralci il suo nome dall'elenco, in quanto il reato per il quale è stato condannato, secondo l'articolo 584 del codice penale, è escluso da quelli contemplati dal codice di autoregolamentazione.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

Il punto su cui noi battiamo è quello di avere un fronte contro la mafia, i feudi locali, l'immobilismo Dc-Psi, per una politica pulita. Questa è la priorità che ci unisce e che anche i calabresi sentono, mostrando attenzione, interesse, disponibilità verso la lista.

«Attenzione, la camorra ci riprova» Appello Pds per un voto regolare

Due sezioni, quelle di Pozzuoli e di Mariglianella, devastate, militanti e candidati del Pds impegnati nella campagna elettorale minacciati. Presenza in massa di esponenti, grandi e piccoli, della malavita nella campagna elettorale.

trolo sugli elettori che si recano a votare senza documenti di riconoscimento, l'istituzione di una «linea calda» a cui segnalare soprusi, truffe, brogli - ha spiegato Nino Daniele - sono le iniziative della Quercia.

Intanto scoppia la polemica tra l'Ora di Palermo e la sede Rai siciliana Il tribunale della libertà dice no a Susinni «Torni in carcere, può commettere reati»

Il Tribunale della libertà di Catania ha deciso che il deputato regionale Biagio Susinni deve tornare in carcere. Secondo i giudici catanesi, Susinni e altri quattro imputati del processo per lo scandalo degli appalti fantasma al Comune di Mascali, possono ancora commettere reati simili a quelli per i quali sono accusati.

Mascali. Il Gip aveva infatti compiuto un clamoroso voltafaccia. Prima, nel marzo del 1991, aveva accolto la richiesta di custodia cautelare in carcere presentata dal pm. Otto giorni dopo aveva improvvisamente cambiato idea.

Susinni e gli altri, secondo il Tribunale della libertà, «appa- re improntata a spregiudicatezza e pervicacia». Per evitare il carcere a questo punto Susinni può tentare solo la strada di un nuovo ricorso in Cassazione.

NAPOLI. «Farete la fine di Sebastiano Conrado». La minaccia (che fa riferimento all'omicidio del consigliere del Pds di Castellammare) è stata rivolta a militanti e candidati del Pds. C'è di più: due sezioni del Pds, quelle di Pozzuoli e Mariglianella, sono state devastate da «vandali». Sono i segnali dell'imbarbarimento della campagna elettorale, nella quale il pericolo di brogli, di pressioni della camorra, stan-

no mettendo a serio rischio il diritto di esprimersi liberamente. Il Pds di Napoli, ieri mattina, lo ha denunciato in una conferenza stampa. «Un allarme nazionale - ha affermato Antonio Bassolino - perché in gran parte del Sud viene messa in pericolo la trasparenza del voto e la possibilità dei cittadini ad esprimersi liberamente».

CATANIA. Biagio Susinni deve tornare in carcere. Lui e gli altri quattro imputati, per i quali era stata revocata dal giudice per le indagini preliminari, Sebastiano Cacciatore, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, sono pericolosi. Possono commettere ancora delitti simili a quelli per i quali in questi giorni vengono processati davanti alla prima sezione del Tribunale di Catania.

Il Tribunale della libertà, per motivare la decisione di ieri, richiama l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice Cacciatore il 12 marzo 1991. La personalità di Susinni e soci è definita quanto meno spregiudicata e diretta soltanto a scopo di mero lucro e non agli interessi della collettività.

Intanto esplose la polemica tra il quotidiano palermitano L'Ora e la sede Rai siciliana a proposito dell'intercettazione delle conversazioni telefoniche tra Susinni e Cunnella che chiamavano in causa anche il sottosegretario democristiano Mario D'Acquisto.

Verso le elezioni



Un discorso a Parma e poi a Bologna in piazza Maggiore
«Togliere ai quattro la maggioranza, no a governissimi
Metteremo la nostra forza al servizio dell'alternativa»
«La "governabilità" è un inganno, Craxi se la vede brutta»

«Un governo di svolta o l'opposizione»

Occhetto: «L'obiettivo del Pds è ricostruire la sinistra»

Da un «governo di svolta», o all'opposizione. A due giorni dal voto Occhetto ribadisce il suo «no» a pasticci consociativi, e rilancia l'obiettivo storico di ricostruire la sinistra italiana.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS



Achille Occhetto

Bologna. L'ultimo giro elettorale, prima del comizio di chiusura oggi pomeriggio in piazza San Giovanni a Roma. Occhetto lo ha dedicato ancora all'Emilia Romagna.

Forza dell'opposizione. Un'ipotesi che oggi «non è dietro l'angolo», perché «sia i socialisti che i democristiani si muovono lungo prospettive totalmente diverse».

progressisti che sta nei caratteri fondativi del Pds - non a caso impegnato più di ogni altro partito per una riforma elettorale e istituzionale che favorisca questa dialettica democratica di tipo europeo - deve trovare da subito comportamenti coerenti.

È chiaro che la speranza del leader della Quercia è che si possa riaprire dopo questo «equivoco» un «discorso serio» sull'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra di cui proprio il Pds si candida ad essere forza catalizzatrice.

È chiaro che la speranza del leader della Quercia è che si possa riaprire dopo questo «equivoco» un «discorso serio» sull'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra di cui proprio il Pds si candida ad essere forza catalizzatrice.

Voto libero a rischio Normografi sotto accusa Occhio al seggio se lo scrutatore non c'è

Risolta la grana di più preferenze (in questo caso varrà solo il voto di lista), esplode quella del normografo. Il ministro Scotti, che ne distribuisce a piene mani: «Nessuna norma lo impedisce».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dalle prefetture le prime conferme: il Viminale ha trasmesso la circolare «chianficante» sull'uso delle preferenze, ed i prefetti sono già impegnati a far giungere agli 88.600 presidenti di seggio le disposizioni tassative...

La scrutinio. Attenzione anche alle nuove norme anti-brogli introdotte nelle operazioni di scrutinio. La prima è collegata proprio alla preferenza unica: è vietato lo scrutinio separato del voto di lista e del voto di preferenza.

Il normografo. Ma, risolta questa grana (e ce n'è voluto per imporre al ministro dell'Interno Scotti la rettifica delle precedenti indicazioni), ne è esplosa un'altra, e certamente più complicata. Riguarda l'uso, soprattutto ma non soltanto nel Mezzogiorno, dei normografi, cioè di quelle mascherine con il cognome del candidato già intagliato e da ricalcare con la matita.

Le sostituzioni. Un problema relativamente nuovo (si è già posto nelle europee e nelle amministrative) è rappresentato dalle recenti disposizioni che, lasciando immutato il procedimento per la designazione dei presidenti di seggio, che spetta sempre alla magistratura, ha introdotto il sistema del sorteggio per la scelta degli scrutatori.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

Forlani avverte il leader psi: «Palazzo Chigi devi conquistartelo con i voti».

Andreotti sfida Craxi: «Le riforme? La prima prova del nuovo esecutivo...»

Per Andreotti non ci sono dubbi: la riforma elettorale sarà al primo posto nel programma del prossimo governo. O la maggioranza troverà un accordo di merito, oppure deciderà che le riforme si faranno in Parlamento.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Giulio Andreotti ha deciso: la prima cosa da fare dopo le elezioni è la riforma elettorale. Quantomeno per scongiurare i referendum.

La presa di posizione di Andreotti segna un'indubbia novità. Ma non risolve il puzzle posteleitoriale. Nella Dc, infatti, le partite che si giocano sono più d'una: un po' perché così si usa nel partito di maggioranza relativa, un po' perché alcuni dei protagonisti hanno carriere personali da difendere, e un po' perché le posizioni non sono tutte uguali.

facciata fra i capi dc, segnala una divergenza. Da un lato c'è Craxi De Mita: ieri, intervistato dal Gr2 e dal Popolo, ha ribadito che le questioni istituzionali interessano il Parlamento e non soltanto la maggioranza.

Panorama -. Il problema della riforma elettorale lo affrontano con serenità. Con serenità, ma subito. D'altronde - aggiunge sornione - Craxi dice che il problema esiste, e dunque ci sarà modo di mettersi d'accordo.

esplicito, e di nuovo cita il leader socialista per sostenere una tesi a lui sgradita: «Mi pare che Craxi abbia ripetuto che va negoziato tutto. E io sono d'accordo con lui: si rinegozia tutto. Tutto, non una cosa sì e una cosa no. Non c'è nulla di obbligatorio».

Sondaggio I giovani preferiscono Dc e Pds

ROMA. Terzo sondaggio sul voto dei giovani al primo voto. Si tratta delle classi di età dai 18 ai 23 anni, quattro milioni e 260mila giovani che non voteranno nell'87 (ma solo 630mila non hanno mai votato nelle amministrative nel referendum).

Sciopero Rai Trasmissioni sul voto in forse

ROMA. Il sindacato autonomo dei tecnici Rai ha confermato lo sciopero indetto per i giorni 5-6-7 aprile che mette a rischio l'informazione sui risultati elettorali.

TIRO AL BERSAGLIO

Il lifting di madre Teresa



STEFANO DI MICHELE

Vero che, quando è il caso, i democristiani non si vergognano di niente. E tranquillamente mischiano l'acqua santa e il voto di preferenza, il rosario e il gioco delle correnti, magari al riparo della tonaca di qualche vescovo.

con il babbo; ora stringe la mano a Boris Eltsin, che probabilmente vuol sapere qualcosa di più sulla sua «politica a sostegno degli umili e dei più deboli».

della cristianità o un personaggio come Madre Teresa. Che vuol dire, sbattefferli lì, sopra il volantino elettorale? Che voterebbero per Azzaro? Che affidano nelle sue mani il magistero e la carità?

MILANO. Il sindaco di Milano Piero Borghini voterà socialista. Per dare l'annuncio ha scelto un'occasione particolare: la chiusura della campagna elettorale del garofano a Milano.

Borghini «Ecco perché ho deciso di votare Psi»

MILANO. Il sindaco di Milano Piero Borghini voterà socialista. Per dare l'annuncio ha scelto un'occasione particolare: la chiusura della campagna elettorale del garofano a Milano.

«Repubblica» «Bocciato» un articolo di Formica

ROMA. Il direttore di «Repubblica» Eugenio Scalfari, ha rifiutato e respinto al mittente un articolo del ministro socialista Rino Formica.

Consulta Modifiche alla legge sull'adozione

ROMA - La Corte Costituzionale ha eliminato un ostacolo all'adozione...

Palermo Due ragazzi scomparsi da martedì

PALERMO. Ancora nessuna traccia dei due ragazzi di Casteldaccia...

La Corte d'Assise di Verona ha giudicato i due giovani colpevoli di aver istigato la sorella minore della ragazza ad uccidere il genitore

L'assassinio del padre califfo

La figlia e il fidanzato condannati a tredici anni

Hanno ucciso il padre califfo, l'uomo che voleva decidere il destino di tutta la famiglia...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

VERONA. Tredici anni a testa, dopo oltre nove ore di camera di consiglio...



Un momento del processo Peruffo

La difesa aveva giocato le sue carte soprattutto su un punto. «Non ci sono prove»...

Il delitto maturato in un clima di continue violenze e sopraffazioni «L'ho fatto perché aveva cercato diverse volte di abusare di me»

Mario Giulio Schinaia, il delitto è nato in un ambiente di miseria intellettuale, materiale e forse anche morale...



Il piccolo Farouk Kassam

Il rapimento Kassam

«Epoca» sotto sequestro per la pubblicazione di una lettera di Farouk

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Sulla busta c'è il timbro dell'ufficio postale di Nuoro, con la data del 27 febbraio...

Maria Cristina, prima del verdetto, parla dei suoi sogni nel cassetto, sposarsi e lavorare «Il nostro era un inferno», racconta la sorella. «Ci bastonava per un nonnulla, mi violentava»

«Desidero un sereno sabato in pizzeria»

Sono piccoli, i sogni di Maria Cristina. «Vorrei sposarmi, lavorare, ed andare a mangiare una pizza il sabato»...



Maria Cristina Peruffo

Maria Cristina ha il terrore di dovere tornare nel carcere dal quale è uscita per un cavillo giuridico...

poi quando siamo sposati lui alla sera mi darà una mano nei lavori a casa, e poi il sabato potremo andare a mangiare una pizza o a fare una passeggiata...

lego», mi ha risposto. Mi hanno legato ad una seggiola, ed hanno fatto i loro comodi davanti, in cucina...

Fabio soffre di fibrosi cistica, rischia di morire entro un anno A undici anni va a Venezia con la Ferrari Esaudito il sogno di un bambino malato

Una pattuglia di vigili davanti, fotografi e cameramen dietro, siepi di curiosi all'arrivo. La fiammante Ferrari Testarossa è arrivata a Venezia portando il più impensabile dei Vip: Fabio, un undicenne piemontese affetto da fibrosi cistica...

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Ti piace così tanto la Ferrari? «Urca! L'hai sempre sognata? «Fin da quando sono nato»...

entro i prossimi dodici mesi non si riesce a trapiantargli cuore e polmoni, il ragazzino morirà. È una specie di ultimo desiderio, dunque, quello che ha espresso. Lo ha raccolto un'associazione torinese nata poco, che si occupa di realizzare i sogni impossibili di bambini in difficoltà...

dissimo, in giacchetta blu, pantaloni viola e cravattino a farfalla è sceso un pò frastornato: «Va proprio bene, la Ferrari». Poi, un pò indispettito: «Ma qualcuno ci ha superato»...



Fabio Bombonato con la Ferrari che lo ha trasportato da Torino a Venezia

Baby-estorsori a Catanzaro Botte, minacce e ricatti a un compagno di scuola Denunciati tre studenti

CATANZARO. Per mesi e mesi l'hanno perseguitato. Minacce, botte, richieste sempre più esose di denaro, un vero «baby racket» tra i banchi di scuola. Alla fine, però, l'esasperazione ha avuto la meglio sulla paura, e la vittima delle continue estorsioni ha trovato il coraggio di denunciare tutto alla polizia...

ELEZIONI DEL 5-6 APRILE 1992

COME SI VOTA PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Si può votare domenica 5 aprile e lunedì 6 aprile (fino alle ore 14).

Per votare è indispensabile avere il certificato elettorale (se non ne sei in possesso ti puoi rivolgere all'Ufficio elettorale del Comune, che rimane aperto sabato, domenica e lunedì mattina).

Nel seggio, ricevuta la scheda, devi tracciare una **X sul simbolo del Pds** (la quercia con alle radici il simbolo del Pci).

Se vuoi dare la preferenza, devi scrivere nello spazio accanto al simbolo, per esteso e in modo chiaro, **il cognome** (o il nome e il cognome) **del candidato prescelto**.

ATTENZIONE:
puoi dare una sola preferenza.

Non devi scrivere alcun numero.

Se sbagli o rovini la scheda, devi restituirla e chiederne un'altra al presidente del seggio.

Puoi assistere alle operazioni di scrutinio nel seggio dove hai votato.

Per ogni informazione relativa al procedimento elettorale, ti puoi rivolgere alle Federazioni o alle sezioni del Partito democratico della sinistra.

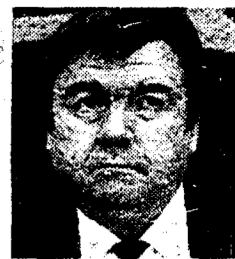


Il caso Lockerbie



Dura condanna del consiglio di sicurezza dell'Onu Assaltata e distrutta la sede diplomatica del Venezuela Nel mirino le legazioni di Austria, Russia, Francia e Belgio Il colonnello: «Garantiremo la sicurezza degli occidentali»

Moldavia Appello dei militari Csi «Basta scontri o interverremo»



Gli ufficiali della quattordicesima armata di stanza in Moldavia hanno rivolto un appello ai presidenti russo, moldavo e della repubblica del Dniestr e al comandante delle forze comunitarie Shaposhnikov...

Armi alla Turchia Kohl: «Erano destinate alla difesa Nato»

Le armi tedesche consegnate alla Turchia erano destinate esclusivamente alla difesa del fianco sudorientale dell'Alleanza atlantica...

Algeria Prosciolto dalle accuse e riarrestato leader Fis

È stato rilasciato martedì scorso insieme ad altri 6000 prigionieri politici, detenuti in sette campi nel deserto algerino...

Ulster Ucciso rappresentante del Sinn Fein

Un rappresentante del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira l'esercito repubblicano irlandese, è stato ucciso da tre individui mascherati...

Tyson chiede di lavorare in carcere Laverà i piatti

Per vincere la noia delle lunghe giornate nel carcere di Plainfield, il pugile Myke Tyson, in prigione per stupro, ha chiesto di poter svolgere un lavoro volontario...

VIRGINIA LORI

Gaza sotto il coprifuoco Insurrezione popolare contro l'esercito dopo il massacro di Rafah

GAZA. L'esercito israeliano implicitamente parla di un'insurrezione popolare e i palestinesi vogliono vendicare il massacro di Rafah...

La macchina in fuga, una Peugeot 504, si adentra nell'adiacente e affollata zona del mercato, travolgendo alcuni passanti mentre due jeep la incalzano...

Tripoli, la folla assedia i diplomatici Ritorsione libica ma Gheddafi giura: «Pagheremo i danni»

Sassi, molotov e urla contro le ambasciate di Tripoli. Il regime libico mobilita la piazza. Centinaia di manifestanti hanno assaltato e incendiato ieri la sede diplomatica venezuelana...

TONI FONTANA

La regia segue un copione sperimentata. Inutile ripetere che non c'è nulla di nuovo. Prevedibile, comincia la crisi delle ambasciate...

La sicurezza libica ha impedito che si ripetessero altri assalti. L'ambasciata austriaca è stata oggetto di una folla sassaiola, sulle mura di cinta della sede di rappresentanza francese...

La violenza di Tripoli rischia di annullare le iniziative diplomatiche ancora in campo. L'emissario delle Nazioni Unite Vladimir Petrovski sta infatti raggiungendo la Libia...

«proseguire gli sforzi per giungere ad una soluzione diplomatica della crisi» e sulla speranza che la Lega araba continui ad esercitare i suoi buoni uffici per risolvere il contenzioso.

«non ha mostrato la stessa premura nell'imporre sanzioni molto più giustificabili nel caso della Palestina o del Libano».



L'ambasciatore venezuelano e presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite Diego Arría

Tensione per i 54 addetti della nostra rappresentanza. Rientrate altre trenta persone

La protesta arriva alla sede italiana «Nessuna violenza, l'obiettivo era Londra»

L'onda libica di protesta non ha risparmiato l'ambasciata italiana. «Nessuna violenza, solo slogan e invettive», assicurano alla Farnesina. L'obiettivo della rivolta non sarebbe stato Roma, ma piuttosto Londra...

ROSSELLA RIPERT

ROMA. L'ambasciata italiana non è stata risparmiata dall'ira della folla di Tripoli decisa a «punire» i responsabili delle sanzioni militari ed aeree contro il loro paese.

Roma che ospita una rappresentanza consolare britannica. Per questo la rabbia dei dimostranti libici si sarebbe scagliata anche contro la sede italiana nonostante l'Italia non abbia partecipato al voto delle sanzioni...



sera stato fatto nelle ore delle dimostrazioni. Ora la situazione sembra risolta. Non c'è nessuna violenza, e comunque la nostra ambasciata è ben protetta.

Il Brent Mare del Nord sale soltanto di 5 cents. Moratti: «Non c'è motivo di allarmarsi»

Tripoli: per ora il petrolio lo vendiamo Mercati piatti, nel mondo non c'è penuria

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Il mercato del petrolio non reagisce. È piatto, come dicono gli esperti. La quotazione del Brent Mare del Nord ha toccato i 18,40 dollari...

ritmo. I membri del cartello Opec, Libia compresa, si apprestano a discutere di nuovo a Vienna se e come riprovare a far salire i prezzi verso il prezzo di riferimento Opec di 21 dollari.

co e l'unico vero problema in caso di blocco delle forniture (ipotesi che allo stato delle cose viene esclusa) riguarda la qualità del greggio.



Un pozzo di petrolio nel deserto libico, in alto un momento della protesta a Tripoli, davanti ad una ambasciata occidentale

mercati internazionali. I finanziatori di Gheddafi, noti nel mondo per le loro capacità tecniche, avrebbero l'ordine di trasferire capitali dalle banche britanniche e svizzere verso più sicure piazze mediorientali...

Dopo un giorno e mezzo di camera di consiglio la giuria emette il verdetto «Colpevole di tutto»

Era accusato di cinque omicidi tra cui quello di Castellano Finisce la carriera del boss della mafia newyorkese

Gotti ha perso per sempre Ora lo aspetta l'ergastolo

Colpevole. Questo, dopo un giorno e mezzo di camera di consiglio, è stato il verdetto emesso dalla giuria del tribunale di Brooklyn contro John Gotti, ultimo dei grandi capi di Cosa Nostra a New York. I giurati hanno ritenuto provate tutte le accuse: dal racketeering, all'assassinio del boss Paul Castellano, agli altri quattro omicidi del capo di impudenza. Una sentenza che chiude una carriera criminale.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Due cose ieri John Gotti ha perduto per sempre: la libertà e quel nomignolo - *Teflon Don* - che da anni si portava addosso come una garanzia di perenne impunità. I giurati del Tribunale federale di Brooklyn lo hanno riconosciuto colpevole di tutti i reati contenuti nel capo di imputazione. E nessuno potrà più associare il suo titolo di capo mafioso - «don» appunto - al materiale che, applicato al fondo delle padelle, impedisce al cibo d'appiccicarsi.

York - agli altri quattro assassini che gli accusatori gli avevano rinfacciato. Ora spetterà al giudice Leo Glasser stabilire quanto valga - in termini di anni di carcere - la sentenza di plurima colpevolezza emessa dai giurati. Ma tutte le previsioni - anche le più ottimiste - vanno molto al di là delle possibilità di sopravvivenza dell'accusato. Dalla prigione - non dovesse la sentenza essere capovolta in appello - Gotti uscirà solo in una bara o calandosi dalla finestra con il classico lenzuolo annodato.

Gotti fosse il capo riconosciuto della famiglia Gambino. E come da lui partissero, più o meno apertamente, tutti gli ordini di esecuzione. Una verità questa che era stata pienamente confermata dalla testimonianza di Salvatore *Sammy the Bull* Gravano, il braccio destro di Gotti trasformatosi nel più importante «pentito» della storia della lotta alla Mafia made in Usa dai tempi lontani di Joe Valachi. Ed invano, nel corso del processo, il team dei difensori di *Dapper Don* Gotti aveva tentato di demolire la credibilità.

dalla falsa immagine che del mio cliente ha creato la stampa che dal peso reale delle prove. Noi restiamo convinti che esso possa essere capovolto in appello. E che Mr Gotti possa, come merita, ritornare in libertà.

Un ottimismo, questo, che in verità ben pochi sembrano condividere. I più, anzi, ritengono che l'ultimo - e forse decisivo - colpo alla forza di Cosa Nostra. Colpite da una serie di arresti e dall'insorgere di sanguinose lotte intestine, tutte le cinque famiglie della mafia newyorkese - i Gambino, i Bonanno, i Genovese, i Lucchese ed i Colombo - appaiono in grandi difficoltà. Ed il «tradimento» di Gravano sembra, inoltre, segnalare un fenomeno pericoloso e tutt'al-



Il boss mafioso John Gotti

regno di Albert Anastasia, un capo criminale che, per ferocia ed esibizionismo ricorda a molti l'odierno stile di *Dapper Don*. Morto Anastasia (venne assassinato su una poltrona da barbiere, a Manhattan) Gotti salì tutti i gradini della gerarchia della famiglia Gambino allora diretta da quel Paul Castellano che, come la giuria ha accertato, egli stesso fece infine assassinare nel dicembre del 1985.

Eltsin «licenzia» Gaidar Finto siluramento Il capo delle Finanze resterà vicepremier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il due febbraio, a meno di un mese dall'avvio della riforma dei prezzi, già sommerso dalle critiche, disse ostentando sicurezza: «Non intendo dimettermi, andarsene adesso sarebbe sin troppo facile. Non se n'è andato, Egor Timurovich Gaidar, 36 anni, il teorico russo della liberalizzazione dei prezzi, l'uomo più odiato, il «signor baccetto» come l'hanno ribattezzato i suoi concittadini. Ci ha pensato Boris Eltsin ad allontanare dal ministero delle Finanze il personaggio più discusso ed esposto del governo, proprio alla vigilia del congresso dei deputati della Russia che si aprirà lunedì al Cremlino. Un colpo di scena? Oppure una mossa ben studiata del presidente? Al posto di Gaidar è stato nominato Vasilij Barciuk, 51 anni, primo viceministro delle Finanze, economista considerato alleato di Gaidar. E allora? Probabilmente, Eltsin ha sollevato il suo pupillo proprio per non dover un giorno sacrificarlo davvero sull'onda di un malcontento popolare sempre più pronto ad esplodere. Insomma: il presidente ha fatto un rimpasto finto. Nessuno lo potrà accusare di non aver avuto il coraggio di mettere le mani sulla sua squadra e nessuno potrà mai rimproverargli di aver rimesso l'architetto del programma. Del resto, Eltsin non avrebbe potuto affermare, proprio ventiquattrore prima, che non darà mai «in pasto a un governo coraggioso e giovane» poi smentirsi in una maniera così clamorosa.

Egor Gaidar, dunque, non va considerato rimosso. Ma addirittura potrebbe essere visto in ascesa. Liberato dal peso non indifferente delle responsabilità dirette nella conduzione dei ministeri-chiave, verrà presentato dal presidente come l'uomo della supervisione del programma di transizione della Russia all'economia di mercato. Anzi, come l'esponente del governo che, oltre al presidente, è un'altra delle «garanzie» per il mondo occidentale che, alla vigilia del congresso, ha deciso di sbloccare un consistente pacchetto di aiuti per ventiquattro miliardi di dollari. E da ritenere che sarà, per l'appunto, Gaidar il gestore del pacchetto di sostegno dei paesi industrializzati che costituisce un «sensazionale successo» per il governo russo che il 30 marzo a Washington ha convinto i dirigenti del Fondo monetario internazionale ad abbandonare le re-

Appello di Shevardnadze e della Saatchi & Saatchi: «Aiutate i popoli che hanno rovesciato il totalitarismo» Lanciata sui giornali di mezzo mondo una sottoscrizione a favore della popolazione della Georgia

«Guardate nello sfascio al di qua del muro»

In un appello diffuso dalla Saatchi & Saatchi nel mondo, Shevardnadze si rivolge ai «suoi amici nei paesi europei». «Ho guardato negli occhi delle madri che non possono dare un bicchiere di latte ai figli. Ma non è la pietà, né la gratitudine verso i popoli dell'ex Urss che ci hanno «liberato dalla minaccia della guerra», il fattore decisivo. «Solo oltre il muro dello sfascio ci sarà un futuro migliore per tutti».

JOLANDA BUFALINI

In questo momento l'ultima cosa di cui vorrei parlare è di politica. Il soggetto è l'uomo con la sua umanità. Gli uomini, le donne, gli anziani, i bambini che sono esattamente come voi e che, come voi hanno bisogno di comprensione e di rispetto, di condurre, nella maniera migliore, un'esistenza dignitosa». Ecco di nuovo, il

baratto, che sul destino degli uomini pesano responsabilità più grandi. «Ci sono muri che si possono abbattere in pochi giorni. Sono muri fatti di pietre e mattoni che cedono con facilità sotto l'impeto della volontà e della forza. Ma ci sono altri muri che non possono essere distrutti in poche ore. Sono i muri fatti da massi di ideologia, di concetti, di diffidenza e di paura che pesano irrimediabilmente nelle coscienze degli uomini e li dividono, li nascondono, li allontanano uno dall'altro». Nell'appello pubblicato in Italia dal Corriere della Sera, in Russia dalle Ivestija, nel mondo da altri autorevoli giornali, grazie alla collaborazione con la Saatchi & Saatchi, l'ex ministro torna a parlare con il suo linguaggio diretto della rivoluzione pacifica che ha privile-

giato la libertà all'equilibrio del terrore: «Qualsiasi ragionamento è un'astrazione se non si pone in un contesto reale. Se non si vede come l'anima dell'uomo esiste e respira, come gioisce e s'addolora, come si lacera nel tendersi verso la libertà, arrampicandosi sul muro dell'indifferenza, senza trovare una via d'uscita».

Possibile che la strada aperta da Gorbaciov e Shevardnadze, che quella politica che ha reso più libera la terra intera, posto fine a conflitti, liberato l'umanità dalla corsa agli armamenti, si chiuda in un vicolo cieco proprio per i popoli dell'ex Urss: «Io tutto questo l'ho visto e vorrei che lo vedeste anche voi. In questi giorni nella mia patria, la Georgia, io ho guardato dentro gli occhi della disperazione e mi ha sconvolto la sua irrimediabil-

ità. La disperazione delle madri, prive della possibilità di comprare ai propri bambini un bicchiere di latte e quella dei vecchi che non hanno nessuno a cui appoggiarsi. Ma soprattutto mi ha sconvolto la malinconia adulta negli occhi dei bambini già abituati a vivere in una atmosfera di paura e di privazioni continue».

Forse proprio perché l'ex segretario del Pcus georgiano viene da una storia, da una cultura che aveva additato un futuro luminoso per coprire le tragedie presenti, assunto il fine giustifica i mezzi come dogma, tanto più forte e limpida è la revisione, quella stessa usata tante volte contro i vocanti oppositori che gli rimproveravano la sventata del sistema socialista mondiale: «Non si può spiegarci perché l'inesorabile ruota della Storia

è passata proprio sulle loro anime, sui loro destini. Non è possibile confortarli ragionando sull'obiettività del processo storico che ha posto fine all'ultimo impero del mondo. Non si può chiedere loro di sopportare tutto ciò ancora a lungo in nome di un futuro radioso per il quale, forse, dovranno pagare con la vita».

Quest'uomo a cui siamo grati perché ha avuto il gran coraggio di anteporre gli individui alla politica e di far diventare politica i loro bisogni, le loro speranze e sentimenti, chiede aiuto ai suoi «amici nei paesi europei». «I conti con la Storia li saldano i governi ma chi soffre, alla fine, è la gente. E la grandezza di queste sofferenze è tale che una volta raggiunto il livello critico potrebbe di riflesso provocare un impatto distruttivo anche nel vostro mon-

do accogliente e felice». Sì, Shevardnadze è un politico diverso che guarda agli uomini piuttosto che alla ragion di Stato, ma non è un ingenuo e non chiede aiuto per il suo Fondo per la rinascita e la democrazia della Georgia solo ricordando «tutto ciò che è stato fatto da parte nostra per abbattere il muro di Berlino, per ricucire la spaccatura del continente, per liberare i popoli dell'Europa dell'Est, per far sì che la vostra vita non fosse oscurata dalla minaccia della guerra». Non è per tutto questo che chiede aiuto ma perché «solo dopo aver capito tutto ciò che si nasconde sotto i resti del muro, il vuoto politico, lo sfacelo economico, l'incertezza per milioni di persone, potremo fare il passo successivo verso un futuro migliore».

PrimaVera Rendita. Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli.

Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione... Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli.

PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi.

Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita®

Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi

PAULOVSKI/BUZZA

UNIPOL ASSICURAZIONI

Sarà il ministro dell'Economia uscente a guidare il nuovo esecutivo in Francia. Soddisfazione negli ambienti finanziari. La destra vuole elezioni politiche anticipate

Un governo composto quasi interamente da socialisti: vi compare infatti il nome del finanziere Tapie, patron del Marsiglia. I verdi indisponibili a una coalizione

Mitterrand si affida a Bérégovoy

La Cresson se ne va accusando: il Ps mi ha abbandonato

Pierre Bérégovoy è da ieri mattina il nuovo primo ministro di François Mitterrand. I componenti del suo governo sono quasi tutti socialisti. Nell'esecutivo è entrato per la prima volta Bernard Tapie, il patron dell'OM di Marsiglia. Edith Cresson lascia con amarezza: rimprovera al Ps l'assenza di sostegno. Rassicurati gli ambienti finanziari e industriali, mentre i Verdi si sono dichiarati indisponibili ad una coalizione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. I telegrammi di felicitazioni e auguri sono arrivati dall'estero come se piovesse, fin dal primo mattino. Per primo Jacques Delors da Bruxelles, poi Douglas Hurd da Londra, il suo amico James Brady da Washington, Alois Mock da Vienna, il portavoce del Miti (il gigantesco ministero del commercio estero e dell'industria) da Tokyo. «Questa sì che è una buona notizia», ha detto il giapponese, memore degli epiteti poco gentili elargiti al Sol Levante da Edith Cresson. Ma ha aggiunto quello che anche gli altri dicono o pensano nell'Occidente postreganiano: «Ci felicitiamo per il carattere liberale della politica economica e commerciale di Pierre Bérégovoy». Contenta anche la Borsa parigina, che ha scodinzolato il suo più 1 per cento

presentato le dimissioni e che François Mitterrand le aveva accettate. La seconda puntata non era che formalità, poiché era tra i due - una volta che Jacques Delors aveva rifiutato - che si giocava la partita. «Béré è rimasto per un po' nel suo ufficio di Bercy, la nuova sede del ministero economico-finanziario, e si è recato poi a palazzo Matignon dove si è intrattenuto per un'ora e mezza a colloquio con la signora Cresson. Quindi si è immerso nel confortevole bagno di folla dei parlamentari socialisti riuniti in conclave. Ha avuto baci, abbracci e applausi. Il partito, evidentemente, è soddisfatto dell'arrivo di Bérégovoy almeno quanto è sollevato per la partenza di Edith Cresson. E' ai colleghi deputati che «Béré» ha dedicato il suo primo intervento da primo ministro. Davanti a loro ha esposto i tre punti del suo programma. Non ha specificato tuttavia tempi e modi della sua svolta: perché di svolta si tratta, per il guardiano inflessibile dei «grandi equilibri» francesi. Come far arretrare la disoccupazione se non aprendo il credito alle piccole e medie imprese? Come far avanzare la giustizia sociale se non allargando le griglie salariali dei dipendenti pubblici? Le rispo-

ste verranno probabilmente all'inizio della prossima settimana, quando il primo ministro si presenterà alle Camere. Fatto il premier, non restava che fare il governo. Impresa portata a termine verso le 11 di sera. Due le novità di rilievo: l'entrata nella compagine dell'esecutivo di Bernard Tapie, l'uomo che si è opposto con successo a Jean Marie Le Pen a Marsiglia, e il peso acquisito da Jack Lang, che con il ministro dell'Educazione, che gestirà assieme alla Cultura, diventa il vero numero due del governo. A Tapie è stato affidato il ministero della condizione urbana. E' su quel terreno che il patron dell'OM ha promesso da tempo di togliere argomenti alla Pen. Mitterrand ha voluto metterlo alla prova. Tapie è una delle rare personalità non socialiste di questo esecutivo. Contrariamente alle voci che erano circolate nel corso della giornata Roland Dumas conserva il suo portafoglio agli Esteri. A sostituire Bérégovoy all'Economia e finanze è stato chiamato Michel Sapin. Ma è chiaro che il primo ministro continuerà a governare gli indirizzi di quello che è stato il «suo» dicastero. Tra le promozioni va registrata quella di Bernard Kouchner, che acqui-

sce la Sanità oltre all'Azione umanitaria. Il nuovo governo non è dunque rosa-verde, come le urne avevano auspicato. Antoine Waechter, leader dei Verdi, non ha avuto peli sulla lingua: «La nomina di Bérégovoy mi pare destinata innanzitutto a rassicurare gli ambienti finanziari e industriali. Il nuovo primo ministro si situa in una linea di continuità con i governi precedenti, una linea poco consona ad un'alleanza con i Verdi. La situazione non è matura per una coalizione». L'ex primo ministro - che è rimasto in carica 323 giorni, il record di durata minima della Quinta Repubblica - ha trovato il maggior osacolo nei ranghi del partito, quasi unanime nel chiederne la partenza. Fabus le ha reso omaggio, ma molto formalmente: «Ha avuto coraggio, ma era tempo di cambiare». Tra i deputati è diffusa la convinzione che lo scacco subito nelle due scorse domeniche sia da addebitare alla signora, che ha agito più da manager che da dirigente politico. Non si è mai fatta carico, dicono i socialisti, delle sorti della sinistra. Lo farà Bérégovoy? «Ci ritoveremo tra di noi per qualche tempo», aveva detto ieri mattina. E infatti l'ouverture viene messa per ora in

nattalina. Mitterrand e il Ps (da notare la triade: Mitterrand, Fabus, Mitterrandiano). Bérégovoy (fabusiano) sono costretti a far quadrato. L'opposizione ne approfitta per gridar scandalo. Solo i numeri due, a dire il vero, poiché né Chirac né Giscard fino a ieri sera si erano espressi. In verità l'opposizione è presa in contropiede: contavano sulla conferma della Cresson, si ritrovano un uomo al quale hanno dovuto concedere in passato fior di riconoscimenti. Faceva un po' ridere, ieri, sentire neogollisti o liberali accusare Bérégovoy di non essere abbastanza socialista.

Madame Cresson non ha digerito la scelta di Mitterrand. Un passaggio della sua lettera di dimissioni è rivelatore: «Lei sa che ho sempre stimato che per svolgere pienamente la mia missione avrei dovuto disporre di un equippe di governo ristretta e del sostegno esplicito dei responsabili del partito socialista. Constatato che queste condizioni non possono essere soddisfatte». Più chiaro di così...



Un treno superevele alla stazione di Amburgo

Herbert «der Säger» la primula rossa ricercata da una squadra speciale

Pagate o deraglia Ricatto contro i treni tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ha un nome di battesimo e un soprannome. Herbert «der Säger» («colui che sega»), abita presumibilmente nel nord della Germania e dovrebbe essere un ferroviere, o almeno uno che conosce bene l'ambiente. È tutto quello che si sa del misterioso ricattatore che da un anno e mezzo sta facendo impazzire i dirigenti della Bundesbahn, le ferrovie federali tedesche, e una squadra speciale della polizia che si occupa solo di lui. Herbert non ha inventato niente: stando al settimanale «Der Spiegel», che racconta la storia nel suo ultimo numero, il ricatto contro le ferrovie (pagate o faccio deragliare un convoglio) sarebbe una forma di criminalità diffusa in Germania in modo davvero preoccupante. Mentre per tutti i suoi predecessori si son fatti pizzicare con le mani nel sacco, Herbert, finora, è sfuggito a tutti i trucchi escogitati per catturarlo. È un mesetto fa si è rifatto vivo con una bomba che ha fatto saltare un vagone (vuoto) alla stazione di Amburgo-Harburg, seguita dalla consueta lettera ai dirigenti della Bundesbahn con la prova che era stato proprio lui a compiere l'attentato e la richiesta di preparare i soldi, sennò... La polizia non ha reso noto il contenuto della lettera ma non nasconde la preoccupazione: finora il ricattatore è stato ben attento a compiere solo danneggiamenti incruenti, ma se decidesse di colpire sul serio, facendo deragliare un treno carico di passeggeri, nessuno potrebbe fermarlo.

La «carriera» di Herbert è cominciata la notte tra il 25 e il 26 ottobre del '90. Con i suoi «fem del mestiere», una potente sega a motore e una leva per sollevare le rotaie, il «fantasma delle ferrovie» ha dvelto due tratti di binario di due linee, sulle quali transitano solo treni merci, nei pressi di Amburgo. Tre giorni dopo, la lettera con la richiesta di un riscatto di 2 milioni di marchi (circa un miliardo e mezzo di lire). Li per li i dirigenti della Bundesbahn debbono aver pensato di aver a che fare con il solito dilettante, e, avvertita la polizia, hanno lasciato cadere. Ma cinque giorni dopo Herbert ha dimostrato che era meglio non

prenderlo sottogamba: dopo aver segato un bel pezzo di binario dentro una galleria tra Göttinga e Würzburg della linea ancora in costruzione per l'«Ice», il treno ultraveloce, ha azionato un segnale che ha fatto accorrere un convoglio con una squadra d'emergenza. Il deragliamento non ha provocato feriti ma danni per 100 mila marchi e, soprattutto, la precipitosa disponibilità dell'azienda ferroviaria a pagare, segnalata con un'inserto sulla «Bild Zeitung». Da allora il gioco è continuato. Con un codice basato sugli squilibri telefonici della rete interna delle ferrovie (che lui evidentemente conosce bene) Herbert comunicava le istruzioni per la consegna del riscatto e la Bundesbahn obbediva, inviando un emissario a spacciare la valigetta con i soldi da un treno nel punto indicato. O meglio: ci provava, perché in più di un caso la consegna del riscatto sarebbe andata a vuoto. Una volta l'emissario è stato bloccato da un gruppo di passeggeri che, vedendolo sporgersi da una porta aperta in corsa, credevano che volesse suicidarsi e, quando l'uomo è riuscito a lanciare la valigetta, questa è finita sul «muso» di un treno che correva sull'altro binario, costringendo gli agenti, più tardi, a una laboriosa caccia alla banconota. Dopo di allora la polizia ha fatto sapere che non intende più consentire la consegna del riscatto con quel sistema.

Il direttore della Kripo Michael Weiss capo della squadra incaricata della caccia all'«uomo con la sega» è convinto che un giorno o l'altro riuscirà a prenderlo. Ma intanto ammette che gli stratagemmi usati finora non sono serviti, neppure quello, sperimentato con successo con un altro ricattatore, di far seguire a ruota il treno con l'emissario da un convoglio pieno di agenti e canipoliziotto pronti a scattare al momento del lancio della valigetta. Herbert, per il momento, sembra davvero inafferrabile e dopo qualche mese di inattività che aveva fatto tirare il fiato ai dirigenti delle ferrovie, con l'attentato di Amburgo minaccia di passare a metodi più «convincenti».



Il nuovo primo ministro francese Pierre Bérégovoy mentre esce dall'Eliseo. In alto l'ex premier Edith Cresson

«È onesto, aperto, ma non basta Dovrà scommettere sulla presenza verde»

Intervista a Pascal Perrineau, direttore del Centro studi sulla vita politica francese

«Una risposta parziale all'elettorato. Bérégovoy è onesto, ma non si porta dietro quell'aura di rigore e di potenza intellettuale, come Delors o Badinter». Intervista al politologo Pascal Perrineau sul significato della nomina del premier francese e sulle prospettive del futuro governo. «Il suo problema sarà quello di trovare il modo per aprire agli ecologisti. Ma temo che potrà solo far posto a figure marginali».



Il problema del suo governo. Ha un margine di manovra molto ristretto. I centristi l'hanno già messo in quarantena. Brice Lalonde se n'è andato sbattendo la porta. I Verdi parlano di governo rabbracciato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Pascal Perrineau dirige il Centro di studi sulla vita politica francese («Ceppo») che è uno dei laboratori di analisi e dibattito più accreditati nel mondo accademico e politico transalpino. Gli abbiamo parlato subito dopo la nomina di Pierre Bérégovoy a palazzo Matignon.

Che tipo di risposta rappresenta Bérégovoy alla domanda espressa dall'elettorato?

Una risposta parziale. Gli elettori, nelle due recenti tornate, hanno inviato al potere in carica, quindi a Mitterrand, tre messaggi. Innanzitutto un segnale di condanna della sinistra ripiegata su se stessa, ridotta a guardarsi l'ombelico; in secondo luogo hanno chie-

sto un rinnovamento di uomini e di stile; infine hanno preteso una riconciliazione tra morale e politica.

E in che cosa Bérégovoy è deficiente?

È vero che l'uomo, nel corso di tutti questi anni di governo, si è costruito una solida immagine di apertura. Ma resta pur sempre uno dei fedelissimi di Mitterrand. È stato presente inoltre in tutti i governi che si sono succeduti dall'81 a oggi, salvo la parentesi della «coabitazione». Non si può certo parlare di volto nuovo. Per quanto riguarda l'esigenza di riconciliazione morale e politica Bérégovoy viene associato senz'altro all'onestà della gestione, alle mani pulite di un grande e leale servitore dello Stato. Ma non si porta dietro quell'aura di ri-

gore assoluto, di potenza intellettuale che esprime, ad esempio, Robert Badinter. O anche Jacques Delors, con il suo spirito di solidarismo di matrice cristiana.

Bérégovoy è uomo di apertura, d'accordo. Ma in che misura potrà ormai esercitarla?

I Verdi, appunto. Che cosa farà, il Ps, del capitale politi-

co di sinistra che è confluito nel voto ecologista, come gli parlerà, come lo userà?

Se il governo Bérégovoy non vedrà la partecipazione dei Verdi sarà il suo grosso limite. Il Ps si ritroverà ridotto a se stesso, ridimensionato nella sua influenza politica e socia-

Ha visto il presidente nella bara e ha taciuto per 29 anni. Ora ha scritto un libro Medico rivela: «Kennedy colpito di fronte» Ma sembra una delle solite, tante bufale...

Ultima «bomba» sull'assassinio di John Kennedy. Un medico di Dallas sostiene, dopo 29 anni di silenzio, che il presidente venne colpito non da dietro come ufficialmente sostenuto, ma di fronte. E che lui stesso l'avrebbe constatato all'epoca dei fatti. Una svolta nella ricerca della verità o solo una delle molte bufale che da anni piovano sul caso? Tutto lascia credere che la seconda ipotesi sia quella giusta.

D'aver avuto modo di vedere il corpo del presidente nel momento in cui veniva depositato nella bara. Nessun dubbio: il foro d'entrata del proiettile mortale era ben evidente nella parte anteriore del cranio di John Kennedy.

Una svolta nella tormentata ricerca d'una verità fin qui negata all'America ed al mondo? Impossibile rispondere con assoluta certezza. Charles Crenshaw è oggi capo del reparto chirurgia dell'ospedale di Fort Worth, una posizione, questa, che non avrebbe potuto presumibilmente raggiungere senza dar solide prove di equilibrio psichico. E dopotutto, avendo egli dedicato alla vicenda un intero libro - «JFK, la congiura del silenzio», da lunedì in libreria - bisogna pur credere che di qualche più seria considerazione abbia riempito le oltre 200 pagine del suo racconto. Resta tuttavia il fatto



Una drammatica immagine dell'attentato a John Kennedy, a sinistra il presidente



che, in attesa di sfogliare l'opera sua, assai difficile è pensare che il più oscuro e controverso caso della storia di questo secolo possa essere infine illuminato da un tanto lontano, tanto sfuggente e tanto a lungo taciuto sguardo al corpo del presidente assassinato.

La questione del numero e della provenienza delle pallottole che colpirono John Kennedy è, in verità, la vera chiave di volta del mistero che circonda l'attentato di Dallas. Ed attorno ad essa si sono accanite centinaia di indagini: quella della Commissione Warren che - probabilmente per tranquillizzare l'America - finì per attestarsi sulla tesi dell'unico assassino; quella del House Committee on Assassinations che, ipotizzando un possibile complotto, sollevò il dubbio d'un «quarto colpo» (sparato da un lato e, comunque, anda-

to a vuoto); quelle di centinaia e centinaia di giornalisti ed investigatori. I risultati dell'autopsia, le prove ballistiche ed acustiche, le testimonianze dei presenti, sono state, in questi anni, esaminate da decine e decine di esperti. Risultato: una miriade di tesi diverse e contrastanti. Ma non un solo fatto che, incontrovertibilmente, smentisse le pur lacunose conclusioni della Commissione Warren.

Sicché pare lecito pensare che le memorie del dottor Charles Crenshaw - rilanciate con qualche emozione da agenzie straniere, ma ignorate dalla stampa americana - siano destinate a rapidamente disperdersi negli immensi mari della «complotologia kennediana». Un genere che, in questi trent'anni, ha prodotto un grande film (il ben noto «JFK», un caso ancora aperto», di Oliver Stone), una manciata di di-

gnitissimi libri ed un'incalcolabile quantità di «verti definitive» la cui vita è stata più breve di quella di una farfalla.

Dovesse esser questa la sorte di «JFK», la congiura del silenzio, al buon dottore resterà, comunque, una consolazione: partecipare al raduno che la gran massa dei «complotologi» organizza ogni anno a Dallas per dibattere e confrontare, senza discriminazioni, vecchie e nuove ipotesi sull'omicidio Kennedy. Quelle conosciute sono, fin qui, più di 400. La più recente (quella sostenuta dal libro «Fatal error», pubblicato un mese fa): il presidente sarebbe stato accidentalmente colpito da uno degli uomini della scorta. La più divertente: ad uccidere Kennedy sarebbe stato, in prima persona, Lyndon Johnson. Strumento del delitto: la doppietta che il vicepresidente portava nascosta sotto la mantella.

Svolta in Cina



Il premier corregge il rapporto conclusivo all'Assemblea. Si chiude la fase conservatrice che ha seguito il giugno '89. All'anziano leader tocca mettere i suoi fedeli al timone ma i denghisti si devono dimostrare maestri in economia

A Pechino dopo tre anni si cambia. Deng vincitore, Li Peng costretto a convertirsi alle riforme

Li Peng isolato esce sconfitto dalla prova di forza con Deng. Si chiude in Cina la fase, durata tre anni, di preminenza della «sinistra»: un cambiamento di grandissima portata per la vita dei cinesi e per le prospettive politiche del paese.

LINA TAMBURRINO

PECHINO. La prova di forza che il primo ministro Li Peng aveva tentato sia con l'ufficio politico del Pcc sia con il vecchio leader Deng Xiaoping è fallita. Il vecchio Deng ce l'ha fatta. Il rapporto che oggi Li Peng presenterà ai membri della Assemblea nazionale per la approvazione finale ha subito notevoli correzioni in senso denghista.

aveva solennemente fatto diventare posizione ufficiale del partito comunista. Partito e governo con questa «piccola frase» chiudono dunque con l'esperienza politica di questi tre anni del post Tian An Men vissuti dalla Cina in un clima di «sinistra». Siamo a una svolta? Siamo certamente a un cambiamento di rilievo, a un passo in avanti di notevolissima importanza sia per la vita interna cinese sia per il futuro della politica di apertura.

Ma nessuno può dubitare che questo tipo di conclusione della Assemblea nazionale costituisce già una indicazione precisa sulle dinamiche della lotta politica da qui al congresso del partito. Mancano ancora molti mesi, molte cose sono ancora accadere, e però fuori discussione che i denghisti hanno segnato dei punti a proprio vantaggio.

nomia di mercato-capitalismo e economia pianificata «socialismo». Appunto, un'altra delle considerazioni del vecchio uomo del Sichuan, le cui politiche dovranno essere applicate per «un secolo ancora», come afferma la versione rivista del rapporto. Nel quale, particolare molto significativo, c'è una promessa ai militari di una maggiore attenzione allo sviluppo tecnologico della difesa e al rafforzamento lungo le coste e le frontiere. La Russia continua a preoccupare.



Il premier cinese Li Peng durante una sessione del Congresso del Popolo

Le aspettative dopo un periodo di totale chiusura intellettuale. Gli studenti: «E ora ammettano Tian An Men fu un tragico errore»

Dai «cento fiori» alla «rivoluzione culturale» e alla repressione di Tian An Men: il filo rosso della lotta destra-sinistra nel comunismo cinese. Che cosa sono stati questi 3 anni vissuti all'insegna del dogmatismo e conservatorismo. Chiusura intellettuale, destituzione di quadri riformisti, e una campagna a tappeto contro i rischi dell'«infiltrazione borghese» e le idee dell'Occidente.

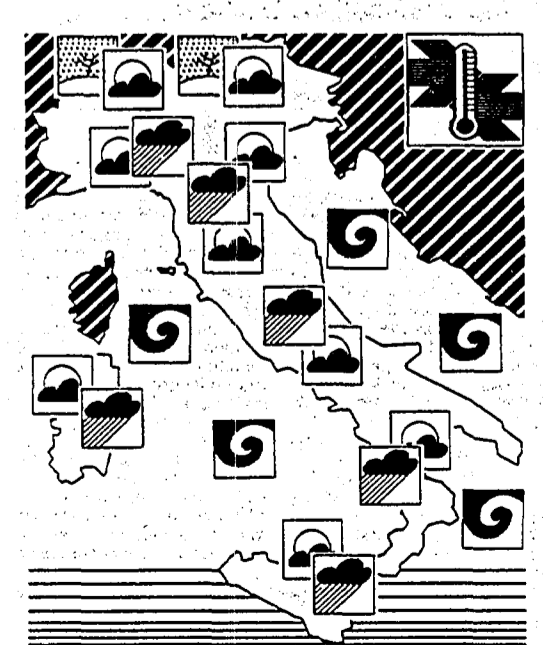
Zemin a segretario del partito, ma prendono Deng e i suoi in ostaggio. Dall'89 ad oggi la vita cinese si è svolta all'insegna di questo predominio della «sinistra». È vero, come in questi giorni ha detto ai giornalisti l'ex vice ministro della cultura Ying Ruocheng, che con il passare degli anni ogni nuova campagna contro la «destra» e contro gli intellettuali è sempre stata meno virulenta. Le violenze fisiche degli anni Cinquanta con il confino in terre lontane appartengono ormai al passato.

Ma questi quasi tre anni di sinistra ci sono stati e i cinesi li hanno vissuti sulla propria pelle anche se fortunatamente non hanno dovuto fronteggiare delle difficoltà economiche. Migliaia di giovani sono stati arrestati, centinaia sono stati condannati e alcuni di loro sono ancora in carcere. Molti sono fuggiti all'estero e finora il governo non ha dato loro nessuna concreta garanzia per un eventuale rientro.

ora fino a quando?) un ferreo controllo per impedire l'insorgere, specialmente nelle Università, di un segno anche il più piccolo di dissenso. I più importanti centri intellettuali del paese sono stati scompagnati: cambiati i direttori e i vertici di alcuni giornali, «Quotidiani del popolo» in testa, mentre alcuni sono stati chiusi, ridimensionate le funzioni di molti quadri dirigenti e intermedi dell'Accademia delle scienze sociali, sostituiti il ministro della cultura lo scrittore Wang Meng e il vice ministro Ying Ruocheng. L'esercizio è stato completamente messo sotto sopra: l'obiettivo era colpire coloro i quali ne sostenevano la «professionalità» e ne criticavano l'uso politico che ne era stato fatto per Tian An Men.

PECHINO. Tra «destra» e «sinistra», le due anime del comunismo cinese, la convivenza non è stata mai pacifica e l'alternanza al potere tra i due schieramenti è avvenuta sempre attraverso passaggi traumatici. Lasciamo stare le lotte di partito che hanno preceduto la proclamazione della Cina socialista nel '49. Guardiamo al dopo, agli anni della costruzione del paese. Chi non ricorda, almeno tra i vecchi appassionati della rivoluzione cinese, il famoso slogan maoista dei «due centos»? Era l'aprile del '56 e Mao se ne uscì con quella sua frase celebre: «nella cultura, cento fiori sboccino, cento scuole di pensiero entrino in competizione tra loro». Allora, lo slogan fu vissuto come un enorme atto di fiducia verso le energie intellettuali del Paese che erano ancora quelle ereditate dalla piccola borghesia prerivoluzionaria.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre regolata dalla presenza di un'area depressoria che dall'Europa centro occidentale estende la sua influenza al bacino del Mediterraneo. Aree di cattivo tempo si inseriscono nella depressione o a fasi alterne si avvicinano alla volta delle nostre regioni. Il tempo si mantiene fra il variabile o il perturbato: variabili nei periodi di transizione tra il passaggio di una perturbazione e arrivo della successiva, perturbato durante il passaggio delle aree di cattivo tempo.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like London, Moscow, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs with times and topics.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for different regions and advertising prices.

LETTORE. Se vuoi saperne di più sul tuo giornale. Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione.

ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità». Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale.

la tua ecologia. NEL NUMERO DI APRILE: CASA, VERDE CASA. ECOTEST: I SUCCHI D'ARANCIA. C'È UN PARTITO NEL PARCO.

Borsa

+ 1,01%
Mib 1.002
(+ 0,2% dal
2-1-'92)

**Lira**

Stabile
nello Sme
il marco
754,5 lire

**Dollaro**

Giornata
di attesa
In Italia
1246,615 lire

**ECONOMIA & LAVORO**

Imprenditori edili, Anci, il ministero dell'Agricoltura contro la delibera del Cipe Farmitalia teme manovra bis

Beni pubblici: fioccano le critiche

Continuano le critiche alla delibera Cipe sulle dimissioni del patrimonio dello Stato. L'Ance, l'organizzazione dei costruttori edili della Confindustria, e il presidente dell'Ance, l'associazione dei comuni italiani, Riccardo Triglia, sollevano il problema che le misure previste offrono il fianco alla speculazione. Critico anche il ministero dell'Agricoltura. La Farmitalia teme invece la «stangata bis».

ROMA. Continua a creare preoccupazioni in molti ambienti economici la manovra del governo, quella in atto e la «stangata bis» che da più parti ormai viene ritenuta inevitabile dopo le elezioni per tentare di mettere un'altra toppa ai disastri contabili pubblici. Nell'occhio del ciclone ieri ancora i criteri fissati dal Cipe per la vendita del patrimonio immobiliare dello Stato. Essi infatti non convincono l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che ha chiesto un incontro con i ministri del Tesoro, Finanze e Bilancio. «Le riserve dell'Ance - precisa una nota - riguardano le incertezze circa la natura e le modalità di ingresso degli operatori privati nella società mista, l'assenza di regole predeterminate circa le procedure di vendita degli immobili, i margini di guadagno dei diversi operatori coinvolti, i rapporti fra la stessa società mista nazionale e le analoghe società regionali della prima controllata».

Anche Riccardo Triglia, presidente dell'Ance, l'associazione dei comuni italiani, teme che la delibera del Cipe si presti a pericoli di carattere speculativo, soprattutto a causa della norma «che, in deroga alla legge sulle autonomie locali, autorizza il sindaco a firmare accordi di programma senza alcuna ratifica da parte del consiglio comunale, anche nel caso in cui gli eventuali accordi per le dimissioni comportino variazioni degli strumenti urbanistici».

Il ministero dell'Agricoltura guarda invece con preoccupazione al rapporto del Consiglio nazionale delle ricerche che classifica il 97 per cento del patrimonio pubblico come «aree agricole». Secondo il ministero, il quale teme che questa dizione possa dare adito a

La Fiat vuole speculare sull'area di Lambrate? Ricatti e tensione

Presidio ai cancelli della Maserati contro lo smantellamento della fabbrica

Da lunedì i lavoratori della Maserati di Lambrate presidiano a turno la fabbrica contro il pericolo dello smantellamento. De Tomaso e Fiat si rimpallano la responsabilità. Il sindacato chiede garanzie sulle prospettive. Scaduta la cassa integrazione per 600, che l'azienda vuole mettere in mobilità dall'8 aprile. A metà mese incontro al Pirellone. La direzione ricorre ai ricatti e alza la tensione.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Un grande telone bianco come nastro, i vecchi cantieri del proletariato che ne cingevano da un capo all'altro, da un capannoncino all'altro. Striscioni e bandiere davanti ai cancelli della Maserati, come le lotte già viste degli anni Ottanta. Da lunedì presidiano la fabbrica di De Tomaso, giorno e notte. E sono state giornate di tempo inclemente, pioggia battente, il freddo dell'ultimo scorcio della brutta stagione. Si sono organizzati per squadre, montano a turno la guar-

dia ai cancelli. Nessuno entra, niente esce. Le linee di produzione sono bloccate. Chiamati dalla direzione per scortare un camion all'uscita (ma in realtà era un pretesto per forzare il blocco) mercoldi i carabinieri hanno allargato le braccia di fronte alla ragionevole protesta degli operai irritati: «Andate ad arrestare i ladri, noi qui difendiamo il lavoro». Una difesa ad oltranza, a ranghi serrati. Perché la sfida è con De Tomaso, ma soprattutto contro Agnelli. Dice Augusto Rocchi,

I metalmeccanici propongono un accordo transitorio per recuperare la contingenza perduta nel corso del '92

Scala mobile, Fiom-Fim-Uilm lanciano la «soluzione-ponte»

Scala mobile, i metalmeccanici propongono alle confederazioni un «accordo-ponte» per recuperare la quota di contingenza perduta nel '92. Una soluzione transitoria da concordare con Confindustria che tra l'altro eviterebbe i contenziosi legali. Commenti molto favorevoli da Cgil, Cisl e Uil. Contrario Fausto Bertinotti, leader di «Essere Sindacato»: «È il riconoscimento della morte della scala mobile».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Scala mobile è sinonimo di polemica, ma stavolta il clima tra le tre confederazioni - che nelle scorse settimane si sono scambiate segnali tutt'altro che concilianti, anche sulla spinosa questione dei meccanismi di indicizzazione - forse è destinato a migliorare. Protagonisti di questa inattesa inversione di tendenza sono («e anche questa è una sorpresa») i sindacati di categoria dei metalmeccanici. Ieri i leader di Fiom, Fim e Uilm hanno infatti messo a punto una proposta che potrebbe disinnescare la mina vagante dello scatto di maggio della scala mobile: un accordo-ponte

che permetta di recuperare il potere d'acquisto perduto nel 1992.

Insomma, una specie di sanatoria transitoria, in forme e quantità da definire, ovviamente. Per i leader di Fiom-Fim-Uilm, Fausto Vigevari, Gianni Italia e Luigi Angeletti, oltre al recupero dei soldi «perduti», se la cosa andasse in porto ci sarebbero altri non dispregiabili vantaggi: si concluderebbe la polemica «scatto sliscio» no, evitando anche il ricorso alle vertenze legali, e la stagione della contrattazione aziendale potrebbe cominciare «senza strascimini» dovuti alla scala mobile mancata. Il

tutto senza prefigurare alcuna soluzione in vista della trattativa tra industriali, governo e sindacati che riprenderà a giugno. Tesi decisamente respinte dalla minoranza Cgil di «Essere Sindacato», secondo cui in questo modo si riconosce di fatto la morte della scala mobile. La proposta elaborata ieri adesso verrà «girata» alle case madri confederali, anche se con ogni evidenza la mossa è stata concordata, in vista di estendere la soluzione-ponte su scala «confederale», ovvero con un accordo diretto con la Confindustria da raggiungere prima dell'avvio della trattativa.

I leader dei metalmeccanici spiegano il senso della proposta usando più o meno la stessa argomentazione: quando fu firmato il contratto nazionale al ministero del Lavoro, l'aumento comprendeva l'adeguamento dei minimi, la contingenza, il costo per il rinvio della contrattazione aziendale e i vari automatismi. Se una parte del contratto (in questo caso la scala mobile) non opera per tutto il periodo di vigenza, allora serve una soluzione

Commenti molto favorevoli dai leader confederali. In completo disaccordo la minoranza della Cgil

transitoria che consenta di recuperare la quota di retribuzione mancante; potrebbe concretizzarsi nell'erogazione di un «una-tantum», oppure in un meccanismo di predeterminazione.

La proposta dei meccanici, è chiaro, è un elemento di distensione rispetto alle polemiche di queste settimane tra Cgil, Cisl e Uil. Il segnale sembra ampiamente raccolto, visto il tenore entusiastico dei commenti dei leader confederali. «Sono favorevole - afferma il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morise - l'unica strada percorribile è quella contrattuale. Mi pare una buona soluzione che Cgil, Cisl e Uil potrebbero considerare seriamente per sbloccare la situazione e avviare il confronto per una riforma strutturale del modello contrattuale». Morise, inoltre, spiega che se poi non si troverà una soluzione con la Confindustria sullo scatto di contingenza di maggio, non sarà certo difficile trovare in Parlamento una maggioranza (seppur spuria) in grado di imporre per legge il pagamento dello scatto. Spero

che non si debba arrivare a ciò, ma un rimedio estremo va ipotizzato». D'accordo anche i segretari confederali di Uil e Cgil Silvano Veronesi e Sergio Colferati.

Completamente opposta la valutazione della minoranza Cgil. «In questo modo - ha dichiarato Fausto Bertinotti - viene per la prima volta avallata da una struttura unitaria l'interpretazione dell'accordo di dicembre data dalla Confindustria e da sempre contestata dalla Cgil. I massimi dirigenti di Fiom, Fim e Uilm dando per scontata la morte della scala mobile, operano un totale rovesciamento di fronte delle categorie nello schieramento sindacale: un soggetto che aveva storicamente stimolato da sinistra il sindacato confederale, ora lo indebolisce clamorosamente da destra. Credo che questo rovesciamento non corrisponda al pensiero dei lavoratori, né dei gruppi dirigenti diffusi della categoria. Una verifica si impone. La scala mobile va difesa anche per poter riprendere la trattativa con la Confindustria su posizioni di parità».

Dritto di sciopero e servizi minimi, vertice a maggio. Gli imprenditori in coro «Modificare la 146»

ROMA. Cosa pensano sindacati e imprenditori su promozione degli accordi (il 50% dei settori è già coperto), sul coordinamento tra settori contigui (come nei trasporti), la prevenzione dei conflitti e le procedure di raffreddamento? Quali sono i punti di vista delle cosiddette «parti» su questi aspetti della legge che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici? La commissione di garanzia nata con la legge 146 ha in programma, probabilmente per la fine di maggio, una conferenza generale sullo stato di attuazione della normativa. L'iniziativa è stata discussa ieri in un incontro tra la commissione, presie-

duta da Antonio D'Alema, e i rappresentanti imprenditoriali e sindacali: Felice Mortillaro, fondatore dell'Agens (l'agenzia confederale delle imprese di servizi), Agostino Paoli, presidente dell'Intersind, Rinaldo Fadda, direttore centrale della Confindustria per le relazioni industriali, Renzo Santini, presidente della Cispel e i segretari confederali Alfiero Grandi (Cgil), Domenico Trucchi e Giuseppe Surrenti (Cisl), Bruno Bruni (Uil).

Non sembra essere intenzione della commissione discutere, nella conferenza, eventuali modifiche della legge; tuttavia il tema è molto sentito in alcuni ambienti. «L'esperienza sin-

qui realizzata - ha detto Paoli - suggerisce l'opportunità di una revisione della 146. A giudizio del presidente dell'Intersind, le modifiche alla legge dovrebbero essere finalizzate a conferire funzionalità e maggiore certezza nella determinazione dei servizi essenziali». Tutto il fronte imprenditoriale - ha detto Mortillaro - si è espresso per una modifica della legge 146. Questa è una legge promozionale dello sciopero, che suscita riserve costituzionali, a partire dal diritto alla mobilità dei cittadini che deve essere goduto totalmente e non in modo frazionato. Diversa la posizione di Santini che ha confermato «il giudizio sostanzialmente positivo sulla legge».



Alcuni viaggiatori durante uno sciopero dei ferrovieri

Servizio postale Conti in nero per la Send e ministero delle Poste

Un fatturato a 200 miliardi di lire, confortanti dati sull'efficienza del servizio, 25 milioni di espressi e telegrammi consegnati. Con questo bilancio la Send Italia spa e le 67 agenzie di recapito concessionarie del servizio di consegna di espressi (dal 2 aprile 1990) e telegrammi (dal 1 marzo 1991) si candidano ad ampliare il servizio dalle attuali dodici città a tutto il territorio nazionale. Secondo la Send con la concessione della consegna di telegrammi ed espressi il ministero ha ottenuto notevoli risparmi: dalle 2700 lire (1989) per un espresso, l'amministrazione delle Poste spende adesso 2200 lire; sempre 2200 lire costa adesso un telegramma rispetto alle 4000 della gestione pubblica.

Bnl-Atlanta Nesi: ragionevole sostenere coinvolgimento della Casa Bianca

Per l'ex presidente della Bnl, Nesi, travolto dallo scandalo Bnl-Atlanta, l'ipotesi che l'Amministrazione nordamericana fosse coinvolta negli aiuti all'Iraq, concessi dalla filiale della Georgia, è «ragionevole». Una rivelazione in tal senso era stata resa nei giorni scorsi da Christopher Drogoul, ex direttore della filiale della Georgia, nel corso di un'intervista a *Manifesto*. È stato lo stesso quotidiano a raccogliere ieri il parere di Nesi sull'intervista a Drogoul. Interpellato circa l'eventuale coinvolgimento del governo italiano nell'affaire, Nesi ha risposto: «è una domanda che mi sono posto spesso, in questi tre anni angosciosi. Mi sono sempre rifiutato - e mi rifiuto ancora adesso - di credere che la banca del Tesoro sia stata solo malgrado utilizzata per un'iniziativa segreta di politica internazionale e che il suo presidente sia stato consapevolmente sacrificato a questi fini, anche per ragioni partitiche».

Fidifin Gennari rinvia il concordato preventivo

È stata rinviata alla settimana prossima per «sospetto di conflitto di competenza» la presentazione della domanda di concordato preventivo avanzata dalla Fidifin - la finanziaria di Giuseppe Gennari. «Sospetto di conflitto di competenza - spiegano alla Fidifin - perché dobbiamo valutare se presentare la domanda al tribunale di Firenze, come previsto originariamente, o al tribunale di Milano». I legali di Gennari, infatti, avevano preparato la domanda da presentare a Firenze (sede legale della società), ma dopo le sette istanze di fallimento presentate a Milano (il 28 marzo) è sorto il dubbio se presentare la domanda di concordato preventivo al tribunale di Milano.

Presentato un nuovo piano di salvataggio per «La Cinq»

Conto alla rovescia per il salvataggio della «Cinq». Jean-Claude Bourret, presidente dell'associazione per rimettere in sesto le finanze dell'emittente privata francese, ha annunciato ieri sera di aver presentato all'amministratore giudiziario un piano di salvataggio della rete televisiva, attualmente in amministrazione controllata. Bourret ha precisato che il piano sarà depositato oggi giorno in cui scade il periodo prima della liquidazione coatta.

Pari opportunità Assegnati i finanziamenti (9 miliardi)

È stato registrato presso la Corte dei conti il decreto del ministero del Lavoro che per il 1991 stanziava 9 miliardi per 49 progetti di azioni positive previste dalla legge 125 per un'efficace promozione delle pari opportunità; ora sarà avviata la procedura per l'assegnazione dei finanziamenti ai promotori dei progetti. I progetti che beneficranno dei finanziamenti spazieranno in vari settori produttivi e in varie realtà territoriali.

Alta velocità Accordo tra Italia e Francia

Emilio Maraini, presidente della Italferr Sst-Tav (Gruppo Fs) e Paul Monserie, presidente della Softrali (società di ingegneria della Société nationale des chemins de fer), hanno firmato ieri un accordo di cooperazione fra le due società, accordo che verte su un ampio programma di cooperazione tecnica e commerciale, sia sui mercati nazionali che su quelli internazionali, nel settore dei progetti ferroviari ad alta velocità e convenzionali. È previsto inoltre un coinvolgimento di Softrali nel progetto alta velocità italiana.

FRANCO BRIZZO

«Azioni negative» all'Agusta La fonderia è chiusa alle donne

Storia di Marilena assunta e licenziata a Benevento

FERNANDA ALVARO

ROMA. Le donne non piacciono all'Agusta di Benevento. Non piacciono così tanto che i dirigenti dell'azienda a partecipazione statale, sono pronti a sopportare due cause, sborsare una decina di milioni, assumere e licenziare dopo 10 giorni l'unica donna che ha avuto la carpiabilità di accettare il lavoro in fonderia. Nonostante tutto.

È la storia di Marilena Pastore, 38 anni, sposata, due figli, decisa a lavorare all'Agusta, meglio decisa a lavorare. Visto che quello della sbavatura in fonderia è l'unico posto che ha trovato dopo anni di attesa nelle liste dell'ufficio provinciale di Benevento. Terminato il giro, la firma della dichiarazione di accettazione e l'appuntamento, prossimo, per cominciare. Prossimo non tanto. Da gennaio 1991 la futura dipendente ha rifatto più volte la strada che porta allo stabilimento. Voleva sapere la data della sua assunzione e chiedeva spiegazioni sul perché altri ottenevano il lavoro mentre per lei c'era da attendere. Nessuna spiegazione, soltanto «abbia pazienza, attenda la chia-

matà». Il tempo di attesa le ha dato qualche strumento in più. Lei ha fatto per esempio capire che per le donne, in Agusta, non c'era posto, visto che altre, avviate obbligatoriamente dall'ufficio provinciale, venivano convinte a rinunciare. Ma non lei, che, dopo tanta pazienza, ha pensato di rivolgersi a un avvocato. «L'ho fatto soltanto un anno dopo e perché esasperata - continua Marilena - lo ho bisogno di lavorare». La lunga memoria presentata dall'avvocato Emanuele Bondi ripercorre la vicenda della donna. E, dopo aver chiesto l'immediata assunzione della «ri-corente», chiede pure la corresponsione del salario a partire dal dicembre 1990. A conti fatti l'Agusta doveva, fino al 31 dicembre scorso, 11 milioni 646mila lire. Eppure, a causa fatta, la conciliazione proposta dall'azienda era di 8 milioni.

«Dovevo prendere due soldi e rinunciare a tutto - aggiunge la donna - ma la cosa non mi interessava».

Causa finita. L'udienza del 25 febbraio scorso si conclude con l'Agusta che si impegna ad assumere la Pastore dal 10 marzo. L'unico impegno mantenuto. Il 10 marzo Marilena entra in fabbrica per uscire licenziata «per scarso rendimento» dopo 11 giorni. «È soltanto una vendetta - conclude Marilena - ho lavorato come gli altri e non sono io a dirlo, ma i miei compagni di lavoro che mi hanno anche aiutata molto». Del resto pare proprio che per l'unica donna in fonderia sia stato usato un trattamento particolare: pezzi difficili fin dal primo giorno. «La prima verità è che l'azienda non vuole donne tra i piedi - commenta il segretario della Cgil di Benevento, Enzo Parziale - la seconda verità è che preferiscono avere qualche posto libero per assumere raccomandati da politici locali». Il sindacato e Marilena sono di nuovo in causa con l'Agusta. E l'azienda, chiamata a rispondere, preferisce tacere.

San Paolo Spa in Borsa Prima quotazione brivido «Ma dopo le elezioni sarebbe andata peggio»

DARIO VENEGONI

MILANO Con una operazione lampo il Banco San Paolo di Torino è approdato ieri mattina nelle Borse di Milano e di Torino. Arriva così sul mercato una autentica corazzata con 65.000 azionisti e una capitalizzazione che la colloca al quinto posto tra i grandi del listino. Solo tre mesi fa l'istituto, applicando la legge Amato, si è trasformato in società per azioni e ha acquistato la maggioranza del Credipi. E solo da meno di una settimana sono stati pagati i 125 milioni di azioni (il 20% del capitale) collocati tra oltre 65.000 risparmiatori in Italia e all'estero.

Nelle casse del San Paolo sono entrati 1.500 miliardi che vanno a compensare i 2100 spesi per assumere il controllo del Credipi. Il collocamento è avvenuto al prezzo di 12.200 lire per azione. L'82% è stato piazzato in Italia, il resto presso 900 investitori istituzionali esteri. Al primo giorno di quotazione ufficiale il titolo ha chiuso a 12.240 a Milano, in un contesto di scambi assai vivaci (oltre un milione e mezzo di titoli sono passati di mano). Assai più modesti gli scambi a Torino, dove il prezzo ufficiale è stato leggermente superiore: 12.245 lire.

Sul mercato telematico del Seaq International di Londra, dove il titolo è stato poco trattato, il San Paolo ha fatto segnare prezzi ancora inferiori, attorno alle 12.100 lire.

Non si tratta dunque di prezzi entusiasmanti, tanto più che la perizia degli agenti di cambio di Torino aveva stimato il

titolo attorno alle 16.500 lire. Ma il presidente Gianni Zandano si è mostrato ugualmente soddisfatto: «È un prezzo equo», ha detto, soprattutto considerando l'attuale depressione della Borsa italiana.

Come mai tanta fretta di giungere alla quotazione? È stato chiesto. Per essere i primi, ha risposto Zandano considerando l'attuale depressione della Borsa italiana.

Pensate di cedere al mercato altre quote oltre al 20% collocato adesso? «No, non per il prossimo futuro almeno», è la risposta di Zandano, che ha ricordato che la legge impone all'azionista pubblico di conservare comunque il 51% del capitale dell'istituto. Anche per il Credipi è previsto lo sbocco in piazza degli Affari, ma non prima dell'autunno del prossimo anno.

Zandano non ha voluto rivelare i nomi dei 7 soci che hanno acquistato oltre mezzo milione di azioni dell'istituto, negando di sapere se tra di essi vi siano il gruppo Fiat, la Ferruzzi e la Ferrero, dopo che i rappresentanti di questi gruppi sono entrati nel consiglio di amministrazione della banca. Contatti con altri imprenditori ce ne sono, ha detto, «ma se sfiorano o meno nell'acquisto di quote della società non saprei dire».

Con l'obbligo della ricevuta fiscale per gli ambulanti i venditori di castagne dovranno staccare biglietto

Il fisco incassa il 16,5% in più a febbraio. A pagare sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti

Caldarroste con scontrino Intanto crescono le entrate

Neppure i caldarrosteai sono risparmiati dalla caccia agli evasori fra i venditori ambulanti ingaggiata dal ministro Formica. Anche per loro uno scontrino fiscale, invece del registratore di cassa un bollettario. Intanto a febbraio, dopo le cattive notizie di gennaio, sono cresciute le entrate dell'erario: +16,5% rispetto al '91. Il grosso, dalle buste paga dei lavoratori dipendenti pubblici e privati.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Caldarrosteai, è finita l'era delle vacche grasse, non potrete più farla franca con le tasse. Il ministro delle Finanze Rino Formica (Psi) ha pensato anche a voi. Viste le dimensioni del vostro commercio, vi ha risparmiato il registratore di cassa. Ma dal prossimo gennaio ciascuno di voi dovrà disporre di un blocco con biglietti prestampati dal retro copiativo. E per ogni cartoccio di castagne arrostiti sulla padella bucherellata all'angolo della strada, dovete accusare regolare ricevuta fiscale: una copia al ragazzino che uscendo da scuola ha comprato le caldarroste, una copia conservata nel blocchetto a disposizione della Guardia di Finanza pronta a controllare il volume d'affari. Per i ragazzini,

un ulteriore rischio di incappare nella rete del Fisco se non conservano il biglietto, sia pure squallido. Non è uno scherzo da primo d'aprile, ma una delle disposizioni del decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale in attuazione della legge che estende ai venditori ambulanti l'obbligo dello scontrino fiscale.

La singolare notizia giunge con involontaria ironia assieme ai dati del gettito fiscale registrato a febbraio, che ha portato nelle casse dell'Eraio 3.500 miliardi più che nel febbraio '91 (+16,5%) qui potranno aggiungersene 2.400 di una crescita dell'8,9%. Se continuasse così per tutto l'anno, sarebbe confermata se non superata la previsione della Finanziaria che fissa nel +8,4



Rino Formica

cessivo di miliardi ne sono entrati 24.468 invece dei 20.993 del febbraio '91.

Ed ecco anche i dati del primo bimestre. L'incasso è di 56.300 miliardi (+1.700 nel gennaio-febbraio '91) con una crescita dell'8,9%. Se continuasse così per tutto l'anno, sarebbe confermata se non superata la previsione della Finanziaria che fissa nel +8,4

per cento l'aumento del gettito. Tuttavia occorre ricordare che sia Formica sia il ministro del Tesoro Guido Carli hanno previsto invece che nel '92 ci sarà un «buco» fiscale. Unica differenza fra i due, sulle sue dimensioni. Oltre 9mila miliardi per Formica, sui 19mila per Carli.

Vediamo nel dettaglio il consuntivo provvisorio di febbraio. Tutte le voci di entrata sono in crescita ma il grosso viene dalle imposte sul reddito, con un gettito passato da poco più di 10mila miliardi nel '91 agli odierni 12.370, +19,2 per cento. Duemila miliardi in più presi dalle buste paga dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, gli unici che alimentano l'Irpef in questo mese. Una discreta fonte è rappresentata dall'addizionale Irpef dell'1 per cento introdotta dalla Finanziaria a partire da gennaio sui redditi dai 14 milioni l'anno (terzo scaglione) in su. La legge di Bilancio ha quantificato il maggiore introito nell'anno in 3.050 miliardi grazie a questa addizionale, che nei prossimi mesi colpirà tutte le dichiarazioni dei redditi.

Pesa poco sul volume delle entrate, ma è un vero boom l'aumento del gettito fornito dalle scommesse: +80,4 dalle

Lotterie, dovuto soprattutto al rincaro della schedina del Totocalcio e del Lotto, facendo incassare 516 miliardi invece dei 286 dell'anno scorso. In cifra assoluta la seconda voce di entrata è rappresentata dalle tasse e imposte sugli affari, in cui predomina l'Iva. Qui Formica ha incamerato 7.600 miliardi, seicento più del febbraio '91 (+8,4%). Ma il ministero fa sapere che si tratta del gettito contabilizzato finora. Ne manca ancora da contabilizzare, secondo i tecnici delle Finanze, per circa 400 miliardi. Il che farebbe superare all'incremento il 9%. Notevole anche il maggior gettito (+20,7%) delle imposte su produzione, consumi e dogane che hanno fornito 3.459 miliardi; così come quello dei Monopoli (+15,2 con 523 miliardi) che si appressano a diventare Spa.

Tornando allo scontrino fiscale degli ambulanti, il decreto Formica precisa pure come dovranno essere i loro registratori di cassa: alimentati anche a batteria, di piccole dimensioni, con uno scontrino leggibile dal cliente, potranno pure emettere fatture e bolle di accompagnamento, vidimare, assegni e ricevere pagamenti con le carte di credito.

Nuovi crediti alla Russia La Sace dà il via libera ai finanziamenti delle banche italiane a Mosca

ROMA. Dopo il memorandum firmato dal ministro degli Esteri, col quale sono stati destinati alla Federazione russa 750 miliardi di lire facenti parte di una linea di credito deliberata a favore della Russia, anche la Sace contribuisce a riaprire i cordoni della borsa verso Mosca. Il comitato di gestione della Sezione autonoma per il credito all'esportazione ha infatti reso noto oggi di aver «confermato la possibilità di inserire i contratti in via di perfezionamento nelle linee di credito open verso l'ex Urss». Si tratta di una serie di operazioni finanziate nel periodo 89-91 da 7 banche italiane, tra cui Bnl, Mediocredito centrale e Mediocredito lombardo, coperte a suo tempo da garanzie Sace ma rimaste parzialmente bloccate a causa della mutata situazione politica. In totale restano da erogare 378 milioni di ecu (circa 585 miliardi di lire). Con la decisione di oggi la Sace ribadisce la validità della copertura assicurativa allora concessa, ed in pratica si dichiara estranea alla decisione degli istituti di credito di bloccare i finanziamenti.

Nella seduta odierna la Sace ha poi approvato nuove garanzie assicurative per oltre 190 miliardi (90 sul plafond annuale a medio-lungo termine e 100 su quello a breve), destinate a operazioni con l'Argentina, il Cile, la Cina, l'Algeria, la Cecoslovacchia ed il Messico. In particolare è stata approvata un'operazione per oltre 17 miliardi per la fornitura di ricambi all'Argentina, ed è stata concessa la copertura assicurativa per due impianti tessili da realizzare in Cina (67 miliardi). Nei confronti del Messico sono state rinate garanzie ad un pacchetto di linee di credito open per l'esportazione di merci di produzione nazionale, il cui importo è di circa 32 miliardi. La Sace ha inoltre concesso una garanzia per la fornitura di un impianto di calzature da realizzare in Albania, e tra le promesse di garanzia sono state approvate operazioni verso l'Iran per circa 467 miliardi.

Il comitato Sace ha inoltre esaminato la posizione di Ecuador e Filippine per quanto riguarda il «rischio paese».

Gestione sotto accusa: «Cambiare uomini e metodi o è il tracollo» I debiti dell'Efim oltre gli 8.000 miliardi Corte dei conti stronca Mancini e Leone



Mauro Leone

«I debiti affondano l'Efim: ci vuole una cura drastica, fatta di tagli produttivi, di cessioni, di alleanze con privati. E di un rigoroso controllo delle gestioni»: la Corte dei conti bocchia il bilancio 1990 dell'ente. Ma anche i primi mesi del 1991 hanno atteso inutilmente la svolta: in agosto l'indebitamento aveva raggiunto gli 8.247 miliardi. Il presidente Mancini si difende: «Abbiamo cominciato a cambiare».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Bocciato? No, trittrato: a fare polpette dell'Efim stavolta è la Corte dei Conti. La radiografia di Italo Ricci, il consigliere vigilante, disegna un'immagine drastica: l'Efim non è un ente inutile, è dannoso. Travolto dai debiti, incapace di fare fatturato, investimenti che in realtà sono spese senza ritorno, produzioni del tutto fuori mercato e senza sbocchi, una gestione confusa condotta da elementi di schizofrenia («discrasia» dice con pudore il magistrato) per l'ente guidato da Gaetano Mancini e Mauro Leone sembra proprio una condanna senza appello.

La relazione di Ricci, 246 pagine di accuse senza il minimo rilievo positivo, è più una requisitoria da pubblico ministero che non un'analisi conti-

abile. Il magistrato rileva che al 31 dicembre '90 l'ammontare delle perdite registrate dal tempo della costituzione dell'ente (27 gennaio 1962) è salito a 3.883 miliardi, una cifra che supera abbondantemente i 3.292 miliardi ottenuti dall'Efim come fondo di dotazione. Roba da portare i libri in Tribunale. La situazione non migliora se utilizziamo la lente dell'indebitamento finanziario netto del gruppo. A fine 1990 aveva raggiunto i 6.825 miliardi con uno sbalzo di ben 1.650 miliardi rispetto all'anno precedente. Nello stesso momento il fatturato del gruppo era di 5.034 miliardi con una crescita di appena l'1,1% nonostante i 776 miliardi di investimenti. Alla luce di tutto ciò, scrive Ricci, un simile livello di indebitamento è semplicemente «abnorme».

Si potrà obiettare che la relazione del magistrato arriva un po' in ritardo visto che passa al setaccio il bilancio di due anni fa. Macché, il 1991 è andata ancora peggio: in agosto la massa dei debiti aveva raggiunto gli 8.247 miliardi con uno scatto di 1.421 miliardi rispetto a 10 mesi prima. E sarebbero stati ancora di più se in gennaio non fossero arrivati dallo Stato 500 miliardi sotto forma di incremento del fondo di dotazione. Sempre tra gennaio '90 ed agosto '91, l'indebitamento netto è salito di ben 3.026 miliardi: un importo «enorme» non può astenersi dal commentare il magistrato.

Il buco nero più profondo è l'alluminio ma non scherzano con i debiti neanche il resto dei settori: impiantistica, difesa, ferroviario, aeronautico. «Produzioni senza sbocco, obsolete, ferme in magazzino, invendute: una spirale tra debiti e prodotti non remunerativi che secondo il magistrato va tagliata con soluzioni energiche, anche organizzative, a modifica dell'attuale situazione gestoria del gruppo». In assenza di misure drastiche, afferma la Corte, anche i fondi di dotazione recentemente asse-

gnati all'Efim (e non ancora incassati) e la possibilità di ricorrere ad altri mutui si trasformano in nuova voragine. Secondo il magistrato, l'Efim deve vigilare sui costi di gestione, vagliare attentamente gli investimenti, controllare strettamente le varie società, muovere i dirigenti che si sono mostrati incapaci, riorganizzare le varie produzioni a partire dall'alluminio. E poi, si dovrà decidere di mollare produzioni senza speranza o trovare accordi con i privati: due ricette che chiamano direttamente in causa il governo. In molti settori, ammette la Corte, ci può essere l'attenuante della crisi di mercato, ma l'ente non può nascondere dietro di essa le sue colpe e i suoi ritardi.

Gaetano Mancini, presidente dell'Efim da un anno (prima era vicepresidente), ha risposto ai rilievi dicendo che la Corte dei Conti mette sotto accusa soprattutto il bilancio '90. Da allora molti manager ritenuti colpevoli di cattiva gestione sono stati cambiati, sono state date rigorose direttive per il contenimento dei costi e per limitare gli investimenti allo stretto necessario, si è avviata la ristrutturazione industriale per abbassare i costi. Basterà? Difficile crederlo.

Per quanto riguarda le gratuite insinuazioni fatte da Bassolino e Bellocchio desidero ricordare che: 1) la sezione del Partito liberale di Casal di Principe è stata inaugurata in un momento certamente non elettorale. Come risulta dai manifesti affissi a suo tempo la sezione fu aperta al pubblico il 7 dicembre 1991; 2) segretario di detta sezione è il dott. Pasquale Martinelli, medico ortopedico e rispettabile professionista, assistente ordinario presso la Divisione ortopedica dell'ospedale Cardarelli, di cui è primario il prof. Iannelli, autorevole professionista e persona degna, anche sul piano umano. Del massimo rispetto: 3) sono certo che lo stesso prof. Iannelli - da sempre militante comunista, eletto più volte consigliere comunale di Napoli nelle liste del Pci ed oggi candidato del Pci - potrà formare al Pd. Candidato a qualifica fosse necessario, ulteriori referenze a testimonianza dell'onestà e dell'integrità morale del dott. Martinelli; 4) il dott. Pasquale Martinelli ha aderito al Partito liberale dal 1990. Candidato nelle ultime elezioni provinciali ha contribuito al successo del Pli. Ecco quindi spiegato l'incremento consistente dei voti del Pli rispetto alle precedenti consultazioni elettorali. Ho voluto fornire tutte queste precisazioni perché, in modo scorretto, l'on. Bassolino chiese spiegazioni su un mio presunto silenzio a

Bloccata l'intesa Lines-Pampers La Commissione Cee bocchia l'«europannolino»

BRUXELLES. Il matrimonio tra Lines e Pampers per l'«europannolino» non deve essere consumato, ieri infatti la Commissione europea, che lo scorso ottobre aveva dato un assenso di massima all'operazione, ha fatto marcia indietro intimando ai due partners (l'italiana Finaf della famiglia Angelini e l'americana Procter & Gamble) di modificare i loro programmi perché l'intesa nel campo dei pannolini comporta la costituzione di posizione dominante. Due i motivi alla base del primo ripensamento: nella storia dell'autorità Antitrust di Bruxelles, alle proteste da autorità nazionali, associazioni di consumatori e aziende concorrenti si sono aggiunti i dati raccolti dagli uomini di Bruxelles sulla ripartizione del mercato Cee

dei pannolini, dati secondo i quali l'unione Lines-Pampers avrebbe una quota maggiore al 50 per cento. L'operazione, per la Cee, creerebbe quindi «seri problemi» ai consumatori e alle imprese concorrenti in diversi mercati europei, tra cui quello italiano. Entro breve le due aziende dovranno quindi riformulare i termini dell'intesa, in caso contrario la commissione avvierà la procedura d'infrazione.

L'accordo tra la Pg e la Finaf risale al settembre 1990 e riguarda un mercato, quello dei prodotti per la «protezione sanitaria» (tra cui i pannolini), che nella Cee presenta un giro d'affari annuo di oltre ottomila miliardi di lire. L'intesa, nella sua prima formulazione, prevedeva tra l'altro la costituzione di tre joint-ventures (in Italia, Spagna e

Portogallo) e la cessione alla Pg della britannica Swaddlers, società controllata dalla Finaf. Già nel novembre '90 la commissione, davanti al pericolo della spartizione di fatto del mercato europeo tra i due partners, era intervenuta chiedendo di modificare l'accordo. L'intesa era stata quindi riformulata eliminando la cessione della Swaddlers, stabilendo una gestione alternata Finaf-Finaf delle joint-ventures e impegnando i a non estendere l'accordo ad altri comparti del settore sanitario. Alla luce di queste modifiche e dei dati sulle quote di mercato presentate dalle aziende interessate, nell'ottobre '91 la commissione aveva quindi espresso un parere favorevole ma non definitivo. Ma il parere ora, alla luce dei nuovi dati, è diventato negativo.

Fellicetti (Pds): «Un polo con la Cassa di Roma» Aegon molla Tirrena a se stessa Commissario ormai inevitabile

Tutto da rifare. La patata «bollente» Tirrena torna nelle mani del ministro dell'Industria. La Aegon internazionale, infatti, «non ha ritenuto opportuno intervenire», in via definitiva, nel piano di ricapitalizzazione della compagnia di assicurazioni. E ora Tirrena rischia il commissariamento. Preoccupata l'Ania, Nevio Fellicetti (Pds) sollecita l'intervento dell'Ina e propone un nuovo polo con la Cassa di Roma.

ROMA. Il commissariamento della Tirrena sembra ormai inevitabile. Anche l'ultimo salvagente si è definitivamente allontanato lasciando la compagnia delle famiglie Amabile ed Apuzzo sola nel mare in burrasca. Aegon, il gruppo assicurativo olandese di cui si era ipotizzato un intervento di salvataggio, non se l'è sentita di rischiare 300 miliardi in un'avventura dai molti rischi. «La nostra rinuncia è defi-

nitiva», hanno scritto ieri al ministro dell'Industria Guido Bodrato. A questo punto si ricomincia da zero. O meglio, si riparte dalla decisione dell'«swap», la «Consob» delle assicurazioni, di proporre a Bodrato il commissariamento di Tirrena. La prossima settimana tornerà a riunirsi la commissione consultiva del ministero dell'Industria ma ben difficilmente si avrà un verdetto diverso: la strada sembra già

segnata. L'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione, ha preso atto «con rammarico» della rinuncia di Aegon ed ha colto l'occasione per sottolineare che la crisi della Tirrena è la crisi del mercato della Reauto. Sotto accusa è il dirigente del governo in tema di difficile ritenute non adeguate ai costi: «Ci si chiede se nell'interesse generale del Paese - accusa l'Ania - non sia giunto il momento di restituire alle imprese di assicurazione il diritto di essere mercato e non passive destinatarie di disposizioni autoritarie».

Nevio Fellicetti, responsabile assicurazioni del Pds, invita a cercare strade diverse. Un invito rivolto particolarmente all'Ina che dovrebbe «promuovere un'intesa con la parte più sensibile del mercato, convincendolo ad uscire dal clima di sospetti che ne ha bloccato sino-

LETTERE

De Lorenzo risponde a Bassolino e Bellocchio

Egregio direttore, nell'articolo pubblicato dall'Unità del 31 marzo ed intitolato «Inetta di certificati per far volare i «picciotti» nei paesi del Casertano», a firma di Vito Faenza, si riportano, fra l'altro, alcune affermazioni degli onorevoli Antonio Bassolino ed Antonio Bellocchio del Pds.

Al di là delle strumentalizzazioni prelettorali che risultano, comunque scorticate, mi corre l'obbligo, non tanto per le sollecitazioni dell'on. Bassolino quanto per la necessità di fornire ai lettori alcuni chiarimenti delle seguenti precisazioni.

La candidatura dell'avv. Alfonso Martucci nasce da un'apertura delle liste del Partito liberale italiano ad esterni, rappresentanti del mondo culturale di diverse aree. L'avv. Martucci è un importante penalista ed un avvocato la cui professionalità è nota ed è affermata non solo in Campania, ma in tutto il meridione. Basti pensare che, come avvocato penalista, è stato presente in molti rilevanti processi; per tutti ricordo quelli relativi alla rivolta di Reggio Calabria e quello, tuttora in corso innanzi alla Corte di assise di Firenze, per la strage del treno di Natale.

Alfonso Martucci è stato più volte candidato alla Democrazia cristiana ed è stato sempre eletto consigliere comunale a Santa Maria Capua Vetere (ricoprendo la carica di capogruppo), sede, fra l'altro, di un importante gruppo culturale. Coerentemente si è dimesso dalla carica di consigliere comunale nel momento in cui ha accettato di aderire, come indipendente cattolico, alle liste del Partito liberale italiano.

Voglio, inoltre, ricordare che Martucci, oltre ad essere stato presidente dell'Ordine degli avvocati, ha contribuito in modo determinante alla formazione professionale di numerosi e valenti esponenti del Foro partenopeo.

L'esercizio della libertà di voto è un diritto garantito dalla Costituzione e non può subire limitazioni di alcun genere se non quelle espressamente previste dalla legge. Non può, quindi, essere impedito, come sembrerebbe proporre l'on. Bassolino, ad un grande avvocato penalista di presentarsi alle elezioni, quando anche quest'ultimo corra il rischio di avere anche qualche adesione non sollecitata. Diverci da questo genere di troverebbero sicuramente la mia ferma opposizione di esponente del Partito liberale, ma sono certo che incontrerebbero anche il disappunto di molti rappresentanti dello stesso Pds.

Ritengo poi che le generalizzazioni siano spesso fuorvianti. Ho avuto occasione, infatti, di conoscere, anche durante le manifestazioni elettorali tenutesi in questi giorni, numerosi cittadini - fra cui professionisti di alto livello - della Cassa di Principe, gente onesta ed operosa che liberamente si è incontrata con un ministro della Repubblica, parlamentare e candidato alle elezioni politiche del collegio di Napoli-Caserta.

Per quanto riguarda le gratuite insinuazioni fatte da Bassolino e Bellocchio desidero ricordare che: 1) la sezione del Partito liberale di Casal di Principe è stata inaugurata in un momento certamente non elettorale. Come risulta dai manifesti affissi a suo tempo la sezione fu aperta al pubblico il 7 dicembre 1991; 2) segretario di detta sezione è il dott. Pasquale Martinelli, medico ortopedico e rispettabile professionista, assistente ordinario presso la Divisione ortopedica dell'ospedale Cardarelli, di cui è primario il prof. Iannelli, autorevole professionista e persona degna, anche sul piano umano. Del massimo rispetto: 3) sono certo che lo stesso prof. Iannelli - da sempre militante comunista, eletto più volte consigliere comunale di Napoli nelle liste del Pci ed oggi candidato del Pci - potrà formare al Pd. Candidato a qualifica fosse necessario, ulteriori referenze a testimonianza dell'onestà e dell'integrità morale del dott. Martinelli; 4) il dott. Pasquale Martinelli ha aderito al Partito liberale dal 1990. Candidato nelle ultime elezioni provinciali ha contribuito al successo del Pli. Ecco quindi spiegato l'incremento consistente dei voti del Pli rispetto alle precedenti consultazioni elettorali. Ho voluto fornire tutte queste precisazioni perché, in modo scorretto, l'on. Bassolino chiese spiegazioni su un mio presunto silenzio a

proposito di non meglio precisate riunioni elettorali. Con la riserva di valutare con i miei legali la sussistenza degli estremi per muovere querela, invito Bassolino o a fare denunce circostanziate sullo svolgimento della mia campagna elettorale o a seguire i miei comizi e le manifestazioni organizzate dal partito liberale. Si renderà conto che il ministro De Lorenzo non ha nulla da nascondere.

Un'ultima riflessione: mi sembra che queste uscite rappresentino semplicemente un goffo tentativo di andare a scovare piaglie negli occhi altrui, avendo i propri occupati da grosse traversi. È ingiusto inventarsi collusioni e collegamenti che non hanno mai fatto parte della tradizione culturale e politica del Partito liberale italiano, neanche in quelle zone compromesse dalle attività della malavita organizzata, dove pure numerosi consiglieri comunali liberali continuano a svolgere, con la massima trasparenza ed onestà, il loro difficile compito.

Francesco De Lorenzo,
Ministro della Sanità

On. Forlani, magari lei avesse questi poteri!

Care direttore, proprio oggi abbiamo ricevuto a casa una lettera autografa, niente di meno che del segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani. «Cosa signora», attacca e poi spiega perché e per come il «destinatario» dovrebbe votare scudocrociato, contro i pericoli di disgregazione e di scacco del paese. Solita campagna elettorale, niente di nuovo, si dirà. Ed infatti, non è certo una lettera di Forlani che può meravigliarci a poco meno di una settimana dal voto. C'è solo un piccolo particolare, però. E rivoltato, come diceva, alla «cara signora...», se non che è indirizzata a mio nonno, deceduto 15 anni fa... Compitanti miracoli la Dc, non credo però sia già capace di cambiare sesso alla gente e di resuscitare i defunti.

Valeria Canetti, Imperia

Pavia, le tangenti, e... tanta rabbia

Caro Occhetto, ti scrivo per associarmi alla grande indignazione che sicuramente ha suscitato negli iscritti al Pds la notizia dei tangenti a Pavia e specificamente per Giuseppe Inzaghi, iscritto da soli due mesi al partito.

Dopo la notizia, giustamente sbattuta in prima pagina da giornali e telegiornali, mi sono sentito in un'altra e vero che sono tutti uguali nella gente che ci guarda aspettandosi qualcosa di diverso; oppure: «Hai visto che siamo tutti uguali» detto dagli avversari politici già coinvolti e ancora «tutti ladri» dalle varie leghe.

Staino dice che ai compagni è venuta la febbre a 40; quello che ho provato io è stata rabbia.

Rabbia per i compagni impegnati a far capire che siamo una forza nuova e sana e che non tutti i politici sono uguali.

Ma soprattutto rabbia per coloro che hanno perso la vita sotto il piombo mafioso, convinti di poter cambiare qualcosa rimanendo onesti e non accettando quello che ormai ci sta travolgendo: la corruzione.

Sono certo che la loro coerenza, oltre ad un fatto personale, l'hanno mantenuta fino in fondo convinti che nelle cariche ricoperte rappresentassero il partito, perché eletti nelle liste del partito.

Non voglio anticipare giudizi, ma non possiamo permettere che qualcuno per un'ipotesi personale o altro, vada ad infangare il nome del Pds. Ritengo quindi che, oltre alla già avvenuta espulsione, il partito si debba costituire parte civile per i danni morali e di immagine subiti.

Non possiamo permettere che sotto la nostra bandiera al Sud si muova e al Nord ci si arricchi indebitamente.

Non possiamo e non dobbiamo accettare questo sistema di vita ormai diffuso. Non lasciamo che il sacrificio ed il lavoro di tanti compagni sia stato inutile.

Irio Cobelli
sezione Pds
Guidizzolo (Mantova)

Non è Colombo l'uomo ritratto nel quadro trovato a Genova

Non è di Cristoforo Colombo il volto raffigurato nel quadro ritrovato a Genova e che, attribuito all'artista spagnolo Pedro Berruete, sarebbe stato l'unico eseguito dal

vivo del grande navigatore. Lo si è appreso dal direttore generale del ministero dei beni culturali, Francesco Sisinni, che aveva inviato a Genova il professor Claudio Strinati per una perizia. La relazione è stata consegnata ieri a Sisinni. Non ancora conosciuti i motivi sui quali lo storico dell'arte si è basato per escludere che il ritratto appartenga a Cristoforo Colombo. Il ritratto è di proprietà dell'artista italo-americano Francesco Ribaldo.

CULTURA

Che cos'è oggi l'autorità / 2. Nella società civile esplose la tendenza a ridefinire i ruoli, le identità e le ragioni del vincolo sociale. Rimane ancora il bisogno di affidarsi a qualcuno ma rifiutando ogni passività

Oltre l'obbedienza

Rielaborare le tradizioni e i legami d'autorità è determinante per l'evoluzione psicologica della personalità, di quella infantile e di quella adulta nella comunità civile. La «differenza» e l'ordine simbolico dell'autorità, le differenze, la scuola, la fabbrica automatizzata. Ne parlano Luisa Muraro, Michele Prospero, Gian Enrico Rusconi, Cristina Di Geronimo, Giuseppe Bonazzi.

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Vogliamo l'autorità, non il potere». È lo slogan che riassume oggi le posizioni del settore più radicale del femminismo italiano. Dietro quello slogan c'è una precisa elaborazione teorica sull'ordine simbolico dell'autorità, frutto del lavoro della «Libreria delle donne» di Milano. Luisa Muraro, formata alla cattolica di Milano e «magna pars» di tutto questo. Mi parla di Margherita Forete, eretica e beghina mandata al rogo dall'Inquisizione nel 1310, di cui ha curato un celebre trattato mistico. Ma poi prende le mosse da meno lontano, dal Rinascimento: «La secolarizzazione» dice «comincia con la messa in questione del principio di autorità e con il riscatto della realtà terrena. Una parabola iconoclasta lungo la quale viene tentata la costruzione di un principio d'ordine fondato sul nesso tra logica, scienza ed esperienza. Nel novecento Peirce e Wittgenstein dissolvono il primato della razionalità riducendola ai giochi linguistici nei vari contesti. Proprio qui interviene per la Muraro il punto di vista della «differenza». Il pensiero delle donne, sostiene, non è puramente decostruttivo, nichilistico, ma «vuole fondare un diverso principio d'autorità, opposto al potere come tale: l'ordine simbolico della madre». «Differenza» come critica del potere e scoperta di un'altra ragione. Ma quale esattamente? Risponde: «Quella che le donne attingono dalla loro stessa matrice generativa, dalla madre. Le donne nella storia della specie hanno fatto «cura», relazioni, hanno riprodotto e salvato la natura. Ripartire di qui significa plasmare la vita sociale secondo codici diversi da quelli del potere, della manipolazione, tipici del «maschile». La Muraro mi fa un esempio concreto di azione sociale: la vicenda della cooperativa Mag di Verona, un'impresa di assistenza alla cooperazione e alle attività agricole: «È una realtà economica che le donne hanno saputo sganciare dal sistema di potere. De nel Veneto, allontanando poco alla volta gli uomini dalla sua condizi-

zione. Il bilancio dell'impresa è florido, anche se le regole che la governano non sono quelle del profitto capitalistico. I suoi obiettivi sono quelli di una nuova qualità delle relazioni umane, di una riproduzione non mercantile. Il «femminile» come risorsa del genere sociale, diviene così scoperta della «mediazione» con la realtà, che rispetta la vita, l'alterità, e non le manipola. E ciò grazie ad un'energia potenziale che scaturisce dall'identificazione originaria con la madre. Un vantaggio rispetto ai maschi costretti, per acquistare identità, a scindersi dalla matrice originaria, a uscire dalla «caverna platonica» e a lottare per dominare artificialmente la vita. L'autorità quindi, rovesciano il primato freudiano del maschile, ridiviene ordine simbolico della madre, possibilità di «parola autentica», e quindi liberazione.

Fin qui la Muraro, nel cui discorso riemerge l'eredità della psicoanalisi, seppur con un segno femminista. Ma intanto domandiamoci: davvero l'ordine simbolico dell'autorità è dogmaticamente sessuato «al maschile» nella pratica freudiana e post-freudiana? In realtà in Freud stesso l'autorità esprime una funzione sociale complessa e impersonale (di realtà), a cui il «maschile» concorre, all'inizio, proprio col far nascere la «differenza»: introducendola nell'esperienza ed estraendola dalla primitiva fusione con la madre. Se ciascun individuo vive anche «sessualmente» il proprio rapporto con l'autorità c'è poi un tratto comune di genere nell'esercizio della logica (che distingue e articola), nel linguaggio, nelle dinamiche percettive, senza cui non vi sarebbe relazione alcuna col mondo esterno. Il «Super-io», l'aggressività e il senso di colpa (dalla Klein alla Mitscherlich) sono funzioni elementari identiche nei due sessi, così come le regole dell'apprendimento (Da Piaget a Chomsky). Ad esse contribuiscono entrambi i genitori. Si tratta entrambi di deputare dei contenuti maschilisti senza ricadere in un opposto fondamentalismo sessista. E tuttavia



Lucrezia affigge le sue tesi al portone della chiesa di Wittemberg

posizioni quali quelle della Muraro possono senz'altro stimolare la riflessione delle donne sulla loro identità. Aiutarle a non lasciarsi descrivere da una «parola» estrema e ad inserire le loro istanze storiche in un nucleo di valori condivisi: tanto sul piano delle istituzioni (rifiutato da Luisa Muraro, ma oggi non dalla Ingaray), quanto su quello dell'etica. L'autorità diviene allora un «comun denominatore» fondato sull'interesse di tutte le differenze, traducibile in valori e ordinamenti positivi.

È questa la posizione di Michele Prospero, giovane studioso di Scienze politiche autore di volumi quali «Il nuovo inizio», dedicato alla nascita del Pds (Metis, 1990) e «Nostalgia della grande politica» (Metis, 1991). «L'ordine dell'autorità» dichiara - è quello stesso dell'etica. Ma l'etica non può essere «interessante», cioè relazione interessata con l'altro che diviene valore, forma giuridica. Nel moderno l'interesse non è un fatto bruto o mascherato, ma un rapporto che include per sua natura il consenso, e la comunicazione. La «grande politica» per Prospero deve allora saper scegliere tra gli interessi, svincolandosi da particolarismi e privilegi (economici, di etnia, di sesso). Solo in questo orizzonte ogni differenza ottiene il suo riconoscimento «meta-individuale», sull'onda dell'opinione che muta e in virtù di politiche sociali coerenti. Già, ma intanto la natura dei conflitti presenti minaccia di far saltare le agenzie tradizionali della politica: lo stato e i partiti. Prendiamo il contenzioso inter-nazionale. Chi dovrà regolarlo alla fine e come? Secondo Gian Enrico Rusconi «si fa strada ormai l'idea di una «cittadinanza amministrativa», non più analoga a quella illuministica o romantica dello stato-nazione. Ovvero diversi sistemi di cittadinanza sono stati regolati dalle istituzioni e da organismi di diritto internazionale». Per Rusconi come per Prospero, il tratto comune da salvaguardare rimane la «dignità della persona» sancita dai Principi della carta dell'Onu del 1948. Un discorso niente affatto eurocentrico ma universalistico, da tradurre di volta in volta in posizioni e regole giuste. Solo così si potranno evitare collisioni di principi, evitando l'assimilazione forzata dei gruppi.

Ma la partita dell'autorità si gioca anche altrove, in luoghi lontani oggi dall'arena della «grande politica». Ovvero nelle cerchie capillari del quotidiano: la scuola e la fabbrica automatizzata. Le scuole elementari ad esempio sono state invadite da un ciclone che pochi hanno percepito: la legge 148 del 1990. Con essa, tra l'altro, è stata cancellata la figura del maestro e della maestra che tutti abbiamo conosciuto. Al suo posto subentrano tre insegnanti titolari di tre aree disciplinari: area logico-linguistica, matematica e antropologica. A ciò si aggiungono l'educazione artistica, musicale, motoria, più lingua straniera e religione. Una vera rivoluzione nel rapporto tra bambini e autorità didattica, non più tramite unico, quest'ultima, tra famiglia e mondo degli adulti. Per i dirigenti scolastici non è facile maneggiare i nuovi «modelli», mentre è ancora presto per valutarne i risultati. Dice Cristina Di Geronimo, direttrice di una scuola elementare «storica» di Milano, la Noli e Arquati di Viale Romagna (400 alunni): «L'innovazione va adeguata alle risorse e alle realtà particolari, specie per quel che attiene all'accorpamento delle discipline in aree. Un eccesso di frammentazione infatti può favorire la deconcentrazione dei bambini, abituati dalla televisione ad un ascolto temporale intermittente. Quindi se ci sono insegnanti in grado di coprire più ambiti si possono unificare le aree, evitando l'andirivieni dispersivo di persone. E il transfert infantile verso l'autorità? «È essenziale» risponde - ad unificare le conoscenze e a potenziare l'identità in sviluppo degli alunni, mettendoli in grado di interagire criticamente con l'insegnante. L'obiettivo è quel che Bruner definisce «imparare ad imparare». Impare a riconvertire le abilità in una società altamente flessibile.

Dal «bambino flessibile» all'adulto flessibile, all'operaio, che in questi anni ha conosciuto innovazioni decisive nel rapporto con l'autorità in fabbrica. «Alla Fiat il dato saliente» osserva Giuseppe Bonazzi sociologo dell'organizzazione a Torino - è stato l'accorciamento della gerarchia da sette a cinque livelli. Sono saltati il caporeparto e il vicecaporeparto. Al posto delle squadre ci sono le unità tecnologiche, strutture snelle con nuovi ruoli adeguati all'automazione: il capo unità, il conduttore, il responsabile del monitoraggio. Con quali ricadute concrete? «Una maggiore delega ai livelli più bassi, ed un'autorità che si esercita più sull'apparato tecnico che sugli uomini. Il conflitto rimane, prosegue Bonazzi, «ma diviene un fatto tecnico legato alla migliore organizzazione del processo produttivo oltre che al salario, e al-

la professionalità». Sono le conseguenze dell'automazione spinta che cancellerà molti posti di lavoro, selezionando alla fine solo «post-operai» tecnicizzati. Bisogna allora «Prendere il Giappone sul serio» come invita a fare l'ingegnere Ronald Dore? «Sì» risponde il sociologo torinese - ma senza mitizzarlo. Da noi le macchine devono tenere conto dell'elemento umano e del resto anche la partecipazione comunitaria delle aziende nipponiche è improponibile in Italia, finalizzata com'è alla drastica intensificazione del lavoro». Bonazzi, che sta lavorando ad un libro su «modello Fiat e modello Toyota», diffida apertamente di ogni visione mitologica centrata sull'oggettione dei produttori. Ma forse non è fuor di luogo chiedersi: la crescita di professionalità, l'appello alle abilità umane, e la riduzione della fatica, legate all'automazione, non incrementeranno giocoforza la partecipazione? Detto diversamente: l'autorità non diviene via via la ricerca comune della migliore «auto-programmazione», finalizzata alla «qualità del lavoro» del prodotto? Si apre qui un grande discorso di prospettiva: l'impresa-istituzione, responsabile verso i suoi soggetti interni e verso la comunità civile.

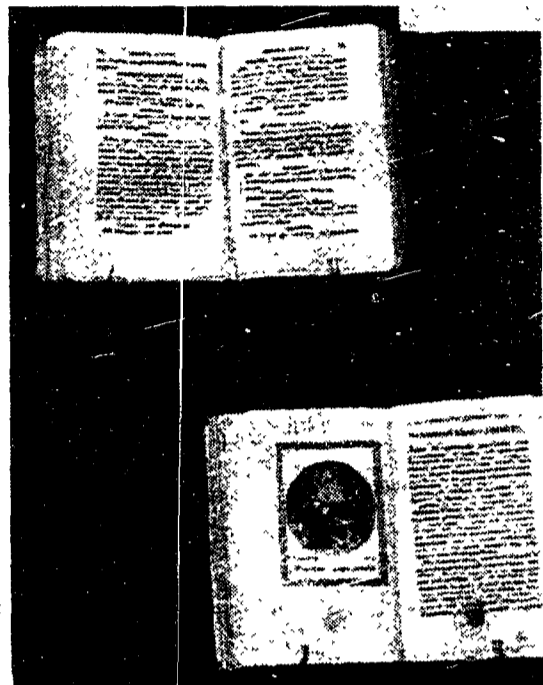
Il nostro «viaggio dentro l'autorità» è terminato e la capolinea potrebbe essere il fabbrica-simbolo. Che cosa abbiamo imparato? Due cose in un'essenziale: che l'autorità è un bisogno primario dell'identità di ciascuno, ma insieme uno specchio da rendere trasparente, da rettificare e ripulire senza tregua. Quello specchio è sempre un altro, ma ognuno di noi vuole essere lo specchio. Si sgretola l'obbedienza verso entità insondabili ma non declina il bisogno di «affidarsi» e di rielaborare le tradizioni. Si potrebbe allora concludere la nostra inchiesta con le lucide parole di un anarchico moderno, Giovanni Baldelli, citate da Richard Sennett sul finire del suo *Authority* (Bompiani, 1981): «La vita di una persona appare del tutto priva di significato quando nulla dipende da essa. Non essere genitore, autore, origine di alcunché vuol dire sentirsi senza luogo al mondo, completamente gratuito e di troppo... Per questo quasi tutti gli uomini desiderano ardentemente una qualche forma di autorità e cioè un riconoscimento della loro importanza, una giustificazione della loro esistenza».

Fine. La precedente puntata è stata pubblicata giovedì 26 marzo.

Torna a Perugia prezioso codice del disegnatore Boccanera

Un prezioso codice che documenta l'attività artistica che si svolgeva all'accademia delle belle arti di Perugia tra la fine del seicento ed i primi del settecento, testimonianza del

talento del disegnatore Giacinto Boccanera (1686-1746) che affrescò molte chiese umbre, è stato acquistato per 15 milioni di lire dagli enti locali (regione e comune) ed è quindi tornato nel capoluogo umbro. Grazie alla segnalazione di uno studioso e collezionista, è stato «scovato» in una libreria antiquaria di Firenze; è un quaderno contenente 66 tavole intitolate «Anatomia del corpo umano», già appartenute ad una nobile famiglia perugina.



A Milano la mostra del libro antico Il bibliofilo va al mercato

LICIA ADAMI

Si possono leggere, ma il collezionista di professione di solito non lo fa. E si può comprendere il perché, visto che i prezzi dei libri d'antiquariato possono raggiungere il milione di lire. Il mercato del libro opera d'arte, da ammirare più che da sfogliare, vive un momento particolarmente felice. Lo dimostra anche il successo della «Mostra del libro e della stampa antica», tenuta al Palazzo della Permanente di Milano e stata inaugurata la terza edizione della mostra, che rimarrà aperta da oggi fino a domenica 5 aprile.

Circa diecimila libri e stampe usciti negli ultimi cinque secoli, presentati da 65 librari antiquari europei e statunitensi, saranno in esposizione alla mostra, organizzata per la terza volta dalla fondazione Luigi Bertoni, dalla rivista «L'Espresso» e dall'Associazione Internazionale di Bibliofilia «Aldus Club». L'esposizione propone pezzi pregiati (con prezzi che vanno da 200 mila lire a oltre 250 milioni) tra cui diversi esemplari di prime edizioni del '400 e del '600. Tra le altre, sono esposte le prime edizioni del «Poliphilo» di Aldo (1499) e dei «Discorsi e dimostrazioni matematiche» di Galileo Galilei (1638), l'edizione originale dell'«Isola Eutopia» di Tommaso Moro (1548), un manoscritto dell'anno 1000, un codice della «Storia della prima guerra punicca» di Leonardo Bruni (circa 1460), ma anche libri più recenti, come «L'Apocalisse» di De Chirico con litografie di autore (1941).

Nelle sale allestite ai primi due piani della Permanente sono messi in mostra i torchi di

Aldo Manuzio e di Plantin, quelli dei Giunti e degli Elzevir, oltre a centinaia di volumi ancora da restaurare. All'interno dell'esposizione, una sezione speciale è dedicata ai libri stampati al torchio dai veneziani Gino Castiglioni e Alessandro Corbelli.

«Non è necessario essere acquirenti o miliardari per vedere la mostra», ha detto Umberto Eco presentando la rassegna - ma semplici ammiratori, come per la «Gioconda». Tuttavia, gli acquirenti non mancano: nella scorsa edizione si sono realizzate vendite per circa 30 miliardi di lire, la metà del valore complessivo delle opere esposte. E sembra che negli ultimi anni ad una progressiva diminuzione del numero dei libri antichi in circolazione corrisponda un aumento della richiesta. Con un conseguente aumento dei prezzi. A determinare il prezzo dei libri concorrono elementi diversi: l'autore, il marchio tipografico, la data di pubblicazione, la tiratura, la qualità della carta, lo stato di conservazione, la provenienza. Fino a qualche anno fa il mercato era orientato soprattutto verso i libri dei secoli passati. Oggi sembra che il Novecento sia invece diventato di moda: i testi del Futurismo o quelli del costruttivismo russo sembra che vadano a ruba, quando si trovano. Mentre tra le opere dei secoli scorsi, le più richieste sono quelle illustrate, comprese guide di viaggio e manuali gastronomici. Quanti saranno gli interessati a visitare la mostra? Si prevede tanti: l'anno scorso in tre giorni tra le dieci e le quindicimila persone sono passate per le sale dell'esposizione.

Il nazismo, fra razzismo e mito del moderno

La ricerca relativa all'analisi dello statuto e della configurazione storica del regime nazionalsocialista tedesco ha, negli anni a noi più vicini, conosciuto una notevole accelerazione, ma anche una feconda moltiplicazione dei versanti di interesse. Si è arrivati così alla restituzione di un'immagine del tragico docendone hitleriano meno rigidamente ipotetica dalla pur legittima sanzione politico-morale e decisamente più articolata, attenta ad una pluralità di tematiche e sensibile alla molteplicità di risvolti che quell'«oscuro capitolo della nostra storia» possiede.

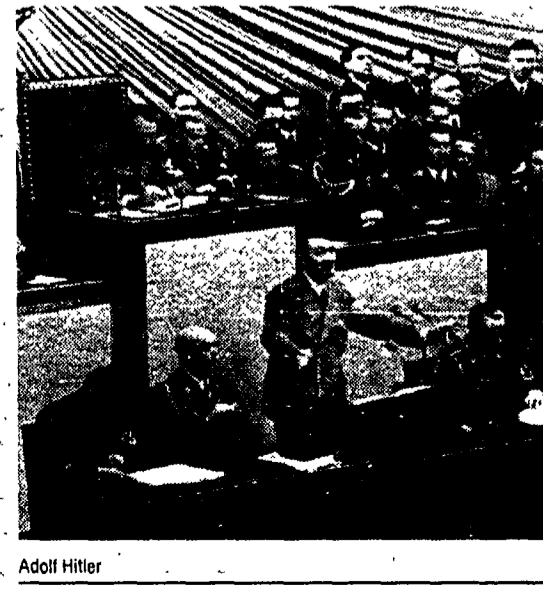
Se è vero che nella generale fioritura degli studi (recentemente dinamizzati e incrementati dagli sviluppi storico-politici derivanti dall'unificazione) hanno trovato spazio e risonanze oblique, e strumentali, teorizzazioni «revisionistiche» (ammiccanti, più che altro, a grossolane finalità politico-ideologiche, e tese, nei casi

Norbert Frei con il suo libro sulla storia del Terzo Reich: Iscrive quella barbarie nella natura stessa della società industriale

ENRICO MASSUCCI

fantasma dell'intolleranza razziale s'impone sinistramente all'attenzione collettiva.

Si muove con sicurezza in questa direzione un testo di Norbert Frei (*Lo stato nazista*, Laterza, Bari, 1991, pp. 338, L. 49.000), che, facendo perno su una originale periodizzazione delle fasi della vita del «Reich millenario», articola in modo complesso il legame tra elementi ideologici ed elementi economico-sociali del fenomeno, ma soprattutto corregge taluni luoghi comuni tut-



Adolf Hitler

schema della lettura «morale» e di sterilizzare la ricognizione razionale nell'abbiglio dell'«enormità tecnica» dei fatti.

Né si tratta di abdicare alla denuncia etica, avverte Frei, dato che, se mai, l'accesso ad un sempre crescente materiale documentario autorizza in modo consistente a confermare dimensioni e tragicità degli eventi e avvalorare l'orrore per una vicenda che segna un unicum dell'effemeranza umana ed un punto di non ritorno nella parabola della civiltà - non nascondibile ed esauribile in un quadro interpretativo finale, ma storicamente congruo ad una precisa tematica storica e politica. La quale, nonostante l'originalità dell'elemento ideologico, che in Germania si colora dell'irriducibilità di una peculiare ascendenza culturale, acquista i tratti «rassicuranti» di specifica versione del planetario processo di modernizzazione industriale e di impersonale omologazione produttivistica della vita.

«Razionalità tecnologica ed efficienza», afferma Frei, furono i valori assoluti di questo mondo morto e tecnocratico, in cui i barbarie indossero i panni della modernità. Il prezzo, vissuto senza particolari traumi psicologici (che non fossero quelli degli sprovvisti e «puri» nostalgici della prima ora, persuasi del radicale anticapitalismo del «movimento»), fu una relativa ed elastica deroga dai dettami dottrinali fondativi del nazionalsocialismo.

Ed è questo il motivo per cui, ferma restando la cruciale responsabilità «programmatica» (esplicitata con chiarezza nel *Mein Kampf*) tracciamente sottodimensionato dalle stesse vittime) e dell'intento razzista e millenarista, Frei ascrive l'accelerazione nell'imbarbarimento del regime (descrivente una parabola che giunge al proprio culmine negli anni di guerra, nei quali lo sforzo bellico impone l'azzerramento dei residui «scrupoli operativi») alla natura stessa della moderna società industriale, peraltro largamente debitrice di quelle teorie social-darwiniste che avevano tenacemente lavorato, in tutta Europa, in fondo ad inscrivere il cammino della civiltà occidentale e planetaria nelle ferree griglie «evolutive» di una ipotizzata «lotta per la vita».

Così, la disponibilità di un'ideologia - sostanzialmente eclettica ad accogliere suggestioni provenienti da discipline di confine della ricerca scientifica del tempo, come l'eugenetica e la biologia sociale, e ad «applicarle» - spregiudicatamente, oltre a testimoniare della «capacità sistemica del nazionalsocialismo» - e della modernità dei Führerstaat, e lungi dall'apparire semplice effetto secondario o residuale «di una politica al fondo reazionaria e atavista», disegna uno scenario a cornice cogente di una prassi, della quale lo stesso sterminio di massa costituisce una semplice figura funzionale.

Lo shuttle Atlantis atterrato ieri a Cape Canaveral

La navetta spaziale Atlantis è atterrata come previsto ieri alle 06.23 locali (le 13.23 italiane) dopo una missione di nove giorni. Lo shuttle è tornato a terra dopo una ricerca che ha impegnato gli astronauti per nove giorni nello spazio. Pilotato dal comandante Charles Bolden e dal suo secondo Brian Duffy il veicolo spaziale si è posato senza scosse sulla pista del centro Nasa a Cape Canaveral da cui era partita.

Il più vecchio organismo vivente è un fungo di 1.500 anni

Nelle foreste dello stato americano del Michigan è stato trovato il più vecchio e pesante organismo vivente finora conosciuto: si tratta di un fungo parassita nato da una singola spora prima della caduta dell'impero romano, circa 1.500 anni fa. In termini scientifici si chiama armillaria bulbosa, copre un'area di 15 ettari, quasi completamente sotto terra, e dovrebbe pesare, secondo i calcoli degli scienziati, almeno 100 tonnellate. Solo la sequoia, il gigantesco albero delle foreste della California, può vivere anche 3.000 anni e pesare più di 1.000 tonnellate, ma gli scienziati fanno rilevare che la maggior parte del suo legno è morto. La scoperta, pubblicata da «Nature», è stata resa possibile grazie all'impiego delle tecniche scientifiche più moderne, come quella delle «impronte genetiche»: l'ampiezza del fungo è stata calcolata dopo aver accertato che i numerosi campioni prelevati sotto la terra della foresta risultavano geneticamente identici nei 15 ettari. L'autore della scoperta, il professor James Anderson dell'università di Toronto, ha dichiarato che il fungo potrebbe essere più grande di quanto si pensi, ma che è impossibile provarlo. La sua età è stata calcolata sulla base della sua estensione e del tempo che impiega a crescere sotto terra.

Per la prima volta in Europa installati due «stimolatori» in un paziente

Un intervento per l'installazione contemporanea di due stimolatori, uno cardiaco ed uno epidurale (nella colonna vertebrale), in uno stesso paziente, è stato realizzato per la prima volta in Europa nel reparto di cardiologia dell'ospedale regionale di Vercelli di Carbonara (Bar). A darne notizia è stato il primario del reparto che ha eseguito l'intervento, il professor Pasquale Ginevrino. L'operazione è stata necessaria per superare la presenza nello stesso paziente, di 71 anni, di due differenti patologie: una insufficienza cardiaca ed una vasculopatia degli arti inferiori. L'uomo soffriva di sincope e dell'impossibilità di camminare, a causa di ostruzioni delle arterie delle gambe. «L'utilizzazione del pace-maker endocardico» spiega il professor Ginevrino «era indispensabile per garantire la funzione cardiaca, mentre lo stimolatore epidurale, già ampiamente impiegato da anni, favorisce la vasodilatazione nelle gambe e di conseguenza lo sviluppo di circoli periferici arteriosi che ripristinano la circolazione sanguigna». Numerosi sono già stati in passato gli interventi compiuti nello stesso reparto per collocare, in tempi differenti, i due diversi stimolatori, ma per la prima volta è stata realizzata una applicazione contemporanea.

Inquinamento acustico: l'Oms indica le linee guida

Patologie somatiche di vario genere, stress, aggressività, insonnia, perdita parziale o totale dell'udito. Questi alcuni dei danni che può provocare l'inquinamento acustico nelle persone, soggette costantemente ad un moltiplicamento da ogni tipo di sorgente sonora, se si pensa che il rumore urbano dipende per il 75 per cento dal traffico stradale, per il 18 per cento da quello ferroviario, per il 5 dalle industrie e per il restante 12 da altre fonti. Sono alcuni dei dati su cui si è discusso ieri nel corso di un convegno su questo tema, organizzato dal comune di Padova nell'ambito del 14° «esp. pollution». E. Girout, dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha ricordato che si danno provocati dal rumore eccessivo possono avere conseguenze anche irreversibili a livello cardiovascolare e endocrino. Proprio per questo ha aggiunto quello del rumore è un problema di salute pubblica. L'Oms ha indicato delle «linee guida» relative alla tollerabilità dei rumori «che sono più flessibili ha osservato Girout rispetto ai parametri indicati dai vari governi perché devono servire come standard applicativo minimo per tutti». Secondo tali indicazioni il rumore esterno diurno è definibile «desiderabile» a 75 decibel, «accettabile» a 85 e «incompatibile» a 90. Quello interno, viene calcolato, rispettivamente, a 45 dba, 55 dba e 60 dba.

MARIO PETRONCINI

Dura la vita, in Giappone. Anche per i ragazzi. Il 50% degli scolari del Sol Levante prende tonici e stimolanti per combattere lo stress

Che fatica essere bambini

Che stress, essere bambini nel Sol Levante. Quasi uno su due è costretto a prendere tonici e stimolanti per vincere la stanchezza. Questi gli sconcertanti risultati di un'indagine compiuta da un istituto specializzato a Tokio ed Osaka. La scuola dura e competitiva, il doposcuola, la mancanza di tempo libero, le lunghe ore trascorse sui mezzi pubblici fanno di quella nipponica una ben triste infanzia.

GIOVANNI SASSI

Che fatica, l'infanzia, nel Sol Levante. Il 46,2 per cento dei ragazzi giapponesi delle scuole elementari e medie prende tonici e stimolanti per vincere la stanchezza. Lo rivela una inchiesta-campione condotta dalla società Kumon di Tokyo specializzata nelle ricerche sul comportamento dei giovani in età scolastica. Non è una situazione da «karoshi» (morte per superlavoro) come quella che colpisce annualmente migliaia di adulti, ma certamente qualcosa che preoccupa genitori, psicologi e lo stesso governo. Sotto accusa sono i pesanti orari scolastici, il sistematico

Intervista con la biomatematista Evelyn Keller Il paradosso del «progetto genoma»: sta scalzando il gene dal trono dal quale «dominava» l'organizzazione della vita

Biologia senza dogma

Evelyn Fox Keller è in Italia, ospite della rivista «Linea d'Ombrà». La biomatematista e femminista spiega i ripensamenti sulle sue vecchie critiche al «Progetto Genoma». L'impresa che sta facendo della scienza della vita una «big science», per ironia della sorte sta dando un forte contributo a rovesciare il dogma centrale della biologia. Il gene scende dal trono ed emerge tutta la complessità della cellula.

SYLVIE COYAUD

MILANO. Evelyn Fox Keller è da 4 giorni, ospite di Milano, Torino e Bologna, degli incontri «Nord-Est-Ovest» organizzati dalla rivista «Linea d'Ombrà». Nelle sue «Conversazioni» con E. Donini, pubblicate di recente (Eulthera) come nell'intervista all'Unità del giugno 1990, traspariva un senso di isolamento. Infatti, dopo l'uscita del 1985 in Usa del saggio «Sul genere e la scienza», era stata ospitata dal dipartimento di Retorica dell'Università della California a Berkeley, strana cattedra per una bio-matematista affermata ancorché critica femminista della scienza. «Quel posto a Berkeley era un po' una barzelletta: di retorica non so niente. Avevo affrontato più discipline, in maniera eclettica, non lavoravo più in un laboratorio di biologia o di fisica, quindi nessuno sapeva dove collocarmi. Però col nuovo anno accademico torno al Massachusetts Institute of Technology col quale avevo collaborato sin dal 1979. E tomo con un programma di scienza, tecnologia e società».

Una rivincita?
Sì, è un posto più adatto a me, anche secondo i colleghi e gli studenti. Anzi, è merito loro se mi è stato assegnato.

Tutti hanno notato un cambiamento in lei, rispetto alla sua ultima visita. Un maggior entusiasmo. Non sarà solo la prospettiva del MIT.

Quest'anno ho ricominciato a occuparmi delle ricerche biologiche attuali, e in particolare a studiare storia delle biologie dello sviluppo (embriologia), con una distinzione che risulterà chiara più avanti. In questo campo, sta succedendo una cosa straordinaria: sta emergendo una vera e propria sintesi tra genetica e biologia dello sviluppo, due discipline in rissa da cent'anni, una convergenza che avrà riflessi radicali sulla nostra concezione della biologia. E uno dei punti di convergenza si trova in quei particolari fenomeni detti «effetti materni» che si sono ora dimostrati una chiave per capire l'influenza della struttura dell'ovulo «materno» sulla forma presa dello sviluppo embrionale, prima ancora della fertilizzazione, cioè ai primissimi stadi dello sviluppo.

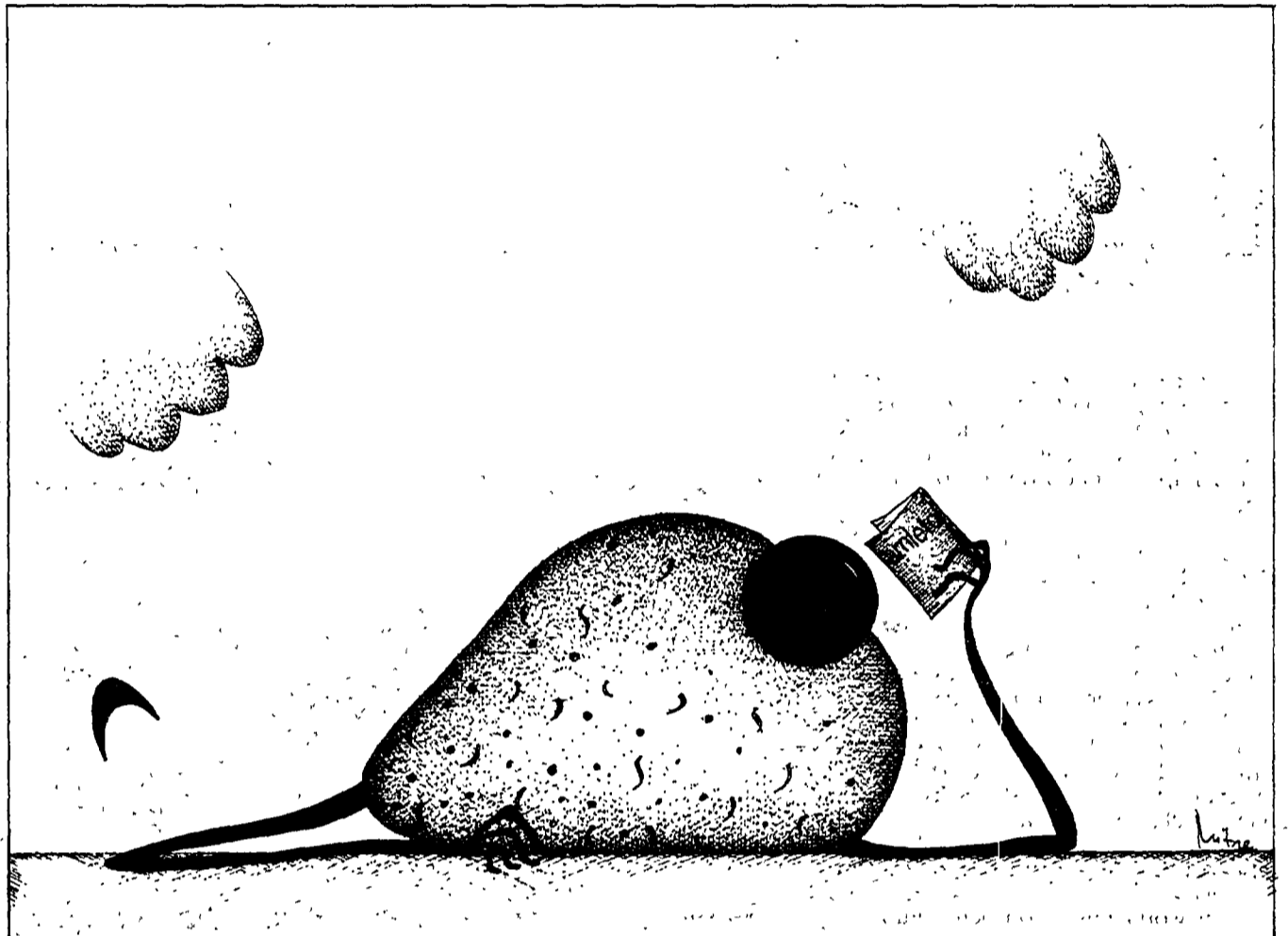
Non dubitiamo della sua ca-

pacità di ribaltare la visione della biologia, lo ha già fatto nel caso della genetista Barbara McClintock. Ma questo primissimo ruolo formativo non è già devoluto ai mitoccondri materni?

È qui che la faccenda si fa interessante. La convergenza che le dicevo inizia dalle ricerche di una biologa di Tubinga, Christiane Nusslein-Volhard. Ha analizzato un'enorme quantità di mutazioni da «effetti materni» nella drosophila - l'animale più studiato dalla biologia contemporanea - e a partire dagli effetti delle mutazioni è riuscita a chiarire una cosa già nota all'inizio del secolo, e poi trascurata. Tali effetti mostrano che la struttura dell'ovulo disegna la «mappa» corporea dell'embrione che si svilupperà.

Mi sono chiesta come mai la Nusslein-Volhard lavorasse in questa direzione, proprio oggi. Ho seguito il percorso storico degli «effetti materni», e mi sono imbattuta in problemi di terminologia. Chiamati «eredità materna» nei primi anni del secolo, erano stati polemicamente ribattezzati «eredità ritardata» dai genetisti come «Dunn», «Stortevant» e «Morgan» (mendeliano americano, influente specialista della drosophila, Nobel 1933). «Ritardata» in quanto sarebbe stata un prodotto della fertilità avvenuta una generazione prima, e perciò trascurabile. Ci fu un vero e proprio valzer delle etichette. Contro il monopolio del nucleo («kern monopoly») nel progettare il corpo futuro, difeso dalla scuola mendeliana, si ergevano, in Germania soprattutto, i fautori del citoplasma che si definivano gli stessi effetti parlavano di «eredità citoplasmica», di «effetti citoplasmici». Per i tedeschi, più interessati ai problemi dello sviluppo embrionale, era inutile concentrare l'attenzione sui geni presenti nel nucleo della cellula. Siccome ogni cellula possiede un identico materiale nucleare, questo non spiega come avviene il differenzamento, la formazione di organi ben diversi tra loro. Come già affermava Boveri, bisogna tener conto e del nucleo e del citoplasma. Per resistere alla prepotenza dei morganiani, però, la fazione opposta si mise alla ricerca nel citoplasma di pezzi di eredità, i mitoccondri, appunto. Intanto, nella contesa, i fenomeni dovuti agli «effetti materni», gli oggetti presenti nel citoplasma e necessari allo sviluppo ma non necessariamente ereditati, andarono persi di vista.

Così lo sviluppo rimaneva un mistero. I geni citoplasmici, erano in molti a sperarlo, avrebbero degli indizi per elucidarlo. Invece no, sono geni come tutti gli altri; vanno cioè attivati. Ma che cosa attiva i geni? Era il solito dilemma dell'uovo e della gallina. Oggi, assistiamo a un riequilibrio tra il nucleo e il citoplasma, o se preferisce tra Dna e proteine. Il centro di gravità è spostato - si capisce anche dal linguaggio della biologia - tra il Dna quale «master program» e l'ulcro dell'attività, e le proteine e il citoplasma della cellula che sono risultati indispensabili per attivare i geni e in certi casi per costruirli e rappellarli. Insomma c'è una nuova ripartizione di controllo in tutta la cellula, la



Disegno di Mitra Divshali

quale rende maggior giustizia alla complessità dell'organizzazione biologica. Ha detto prima che la ricerca sugli effetti materni faceva parte del suo rinnovato interesse per l'attualità biologica. Oggi è dominata dai risultati del Progetto per mappare il genoma umano (Hugo) verso il quale, nel 1990, aveva espresso diffidenza...

I risultati sono impressionanti, e sono debitamente impressionanti. All'epoca, mi preoccupava il concetto di normalità implicito nel Progetto. Mi preoccupava l'epistemologia: il dubbio del valore e del significato per la biologia dei dati sulle sequenze, come del resto numerosi biologi contrari al progetto perché convinti che le sequenze in sé non rivelino granché. La premessa di Hugo era questa: ogni controllo, ogni informazione risiede nel genoma. Non ci credevo. Sa perché mi sono messa a studiare biologia

dello sviluppo? Perché alle mie critiche, i pro-Hugo hanno risposto che il progetto avrebbe consentito di stabilire come i geni operano nell'organismo. Devo dire che i loro risultati sono entusiasmanti anche se oltre alle sequenze e alla tecnica dei ricombinanti, vi hanno un ruolo anche molte tecniche più consolidate. Sono entusiasta perché quello che Hugo ci insegna contraddice i presupposti stessi del Progetto. Informazione e controllo non stanno tutti nei geni; e sono sempre più numerosi i biologi molecolari che studiano le attività delle proteine. Le dicevo del linguaggio. Nell'agosto scorso è uscito su Scientific American un articolo intitolato «Smart Genes» - «Geni intelligenti», molto sintomatico. Inizia con una frase canonica: «Siamo sul punto di scoprire come i geni controllino lo sviluppo». Il secondo paragrafo si apre con un rovesciamento sintattico: «Oggi osserviamo come lo sviluppo controlli i ge-

ni». L'articolo poi afferma: «La mente dei geni intelligenti sta nella cellula, non nei geni stessi». Insomma Hugo ha prodotto strumenti nuovi per addentrarsi al di là dei geni, nella complessità della cellula. Non è meraviglioso, e insieme paradossale?

Certe applicazioni delle biotecnologie sembrano normali agli addetti ai lavori, e discutibili agli altri. Per esempio, le ricombinazioni di Dna provenienti da animali, e da esseri umani, magari per fabbricare nuovi animali. Lei come reagisce?

Dipende dai contesti. Per rimanere su un piano generale, non sono d'accordo con chi dice che se la scienza può fare qualcosa, deve farlo, tanto è per il bene di tutti. E nemmeno con chi ricorre alle divisioni tradizionali del mondo, alla volontà divina o altro per condannare ogni applicazione scientifica. Ma il divano tra l'atteggiamento degli scienziati e quello del pubblico ci dà una lezione: dobbiamo riflettere, sul nostro agire e sulle sue conseguenze. Torniamo al Progetto Genoma. Avanza, attorniato da una propaganda assordante; risolverà i mali dell'umanità, ridurrà la mortalità, Figuriamoci! La maggior parte delle malattie e della mortalità è dovuta a denutrizione, assenza di acqua potabile e di igiene, alla povertà insomma e non ai geni. È spropositato il peso attribuito al Progetto Genoma, un peso che ha distolto attenzione e mezzi da altri temi e opportunità. Hugo, uno strumento potente, ci ha recato un danno - anche per colpa della grancassa che l'accompagna - un danno culturale. Ha convinto un'intera nazione che siamo quello che siamo per via dei nostri geni; per cui si spende un sacco di soldi per identificare il gene del quoziente d'intelligenza, dell'alcolismo, della schizofrenia... Proprio mentre la biologia attuale insegna che sono ricerche assurde.

Il ministero della Sanità ha sospeso l'autorizzazione al commercio del diffusissimo farmaco In realtà è sospesa la vendita delle confezioni da 30 compresse, resta possibile quella da 10

L'Halcion, sonnifero semiproibito

Halcion semiproibito in Italia dal prossimo 16 aprile. Il ministero della Sanità ha infatti sospeso l'autorizzazione all'immissione in commercio del diffusissimo sonnifero nelle confezioni da 30 compresse. Ma ha autorizzato la vendita delle confezioni da 10. La decisione è motivata dal fatto che le confezioni da 30 compresse «non appaiono conformi all'esigenza di un uso solo a breve termine del farmaco».

FLAVIO MICHELINI

Proibito, anzi semiproibito, l'Halcion, il sonnifero composto più volte nelle cronache a causa dei suoi pesanti effetti collaterali. Il Ministero della Sanità ha infatti sospeso l'autorizzazione all'immissione in commercio del sonnifero, prodotto dalla Upjohn, nelle confezioni da 30 compresse da 0,25 e 0,125 milligrammi. Nello stesso tempo il Ministero ha autorizzato l'immissione in commercio di confezioni da 10 compresse sempre da 0,25 e 0,125 milligrammi. La decisione è stata motivata con il fatto che le confezioni da 30 compresse, a base di triazolam, «non appaiono conformi all'esigenza di un uso solo a breve termine del farmaco». Il Ministero ha specificato nel decreto che il provvedimento avrà decorrenza dal prossimo 16 aprile, giorno dal quale sarà vietata la vendita delle confezioni e scatterà l'obbligo del ritiro della confezione «gigante» del farmaco da parte della società produttrice. I critici dell'Halcion sostengono che il sonnifero può causare amnesia, ansietà, fenomeni maniacali e aggressività. «Si tratta di un farmaco estremamente pericoloso» afferma negli Stati Uniti il dottor Anthony Kalcs, direttore della sezione psichiatrica presso la Pen

State University medical school - nessuna delle altre benzodiazepine ha un margine di sicurezza così ristretto. L'unico motivo per mantenerlo sul mercato è rappresentato dai profitti che ne ricava la società produttrice».

Non mancano, naturalmente, opinioni diverse. L'Halcion, commercializzato in novanta paesi, è il sedativo più diffuso. Le sue vendite annuali ammontano a 250 milioni di dollari, di cui cento nei soli Stati Uniti. Ma proprio questa diffusione potrebbe spiegare, per ragioni statistiche, la più frequente comparsa di effetti nocivi. Molti degli specialisti del sonno che hanno studiato e prescritto il farmaco concordano questo punto di vista. «Se usato in maniera appropriata», sostiene il dottor Thomas Roth, primario del reparto Disturbi del sonno presso l'Henry Ford Hospital di Detroit, «è un ipnotico ad alta sicurezza».

Ma ecco, in breve sintesi, diversi capitoli dell'Halcion story, 1970-76: la Upjohn effettuò prove cliniche degli effetti dell'Halcion su 9 mila pazienti, giungendo a conclu-

si rassicuranti 1977: l'Halcion viene approvato in Belgio e in Olanda per dosi massime di un milligrammo. 1979: la comparsa di insoliti effetti collaterali portano al divieto della commercializzazione dell'Halcion in Olanda. 1982: il sonnifero ottiene la licenza per la vendita negli Stati Uniti, con una dose massima di 0,5 milligrammi.

Nel 1987 gli esperti della «Food and drug administration», l'ente americano di sorveglianza sui farmaci e gli alimenti, rilevando che durante i primi tre anni di vendita negli Stati Uniti l'Halcion ha riportato un numero di reazioni negative, dalle otto alle trenta volte superiori rispetto al Dalmane e al Restoril messi insieme, due prodotti analoghi all'Halcion. Sulla base di queste segnalazioni le autorità sanitarie italiane e francesi vietano la vendita delle pastiglie da 0,5 milligrammi. La Upjohn di rinunciare la dose iniziale raccomandata per gli Stati Uniti, portandola da 0,5 a 0,25 milligrammi. 1988. Ilo Grundberg, una donna di 57 anni, uccide la madre ottantenne a colpi di pistola. La Grundberg viene arre-

stata e trasferita all'ospedale psichiatrico di Salt Lake City per una perizia mentale. Ma non avrebbe mai presentato al processo. Dopo averla sottoposta a diversi esami, due psichiatri nominati dal tribunale asseriscono che la Grundberg era vittima di una intossicazione involontaria da Halcion nel momento in cui uccideva la madre. La Grundberg venne assolta, intento cusa alla Upjohn e l'arresto scorso gli avvocati delle due parti sono giunti ad un accordo extragiudiziale.

Intanto un nuovo studio della «Food and drug administration» sostiene che l'Halcion ha continuato ad essere all'origine di un numero di reazioni negative pari a 45 volte quello dei Restoril. Nel 1990 gli esperti della F&da fanno un raffronto delle azioni violente associate a 329 farmaci venduti dietro prescrizione medica. L'Halcion si classifica al primo posto. Infine la decisione odierna del nostro Ministero di sospendere la vendita del sonnifero nelle confezioni da 30 com-

SPETTACOLI

A destra, Peter Gabriel in concerto con Youssou N'Dour. Sotto il titolo: a sinistra Luca Carboni, al centro Crosby, Stills & Nash

Tra candore e nostalgia, un'intensa settimana di musica «dal vivo»
Da Livorno è partito il tour del cantautore bolognese da mesi in testa alle classifiche di vendita. Ieri a Milano e stasera a Roma i tre eroi di Woodstock che ripropongono (senza Young) i loro brani più celebri

Il giovane & i dinosauri

Giovani cantautori in piena ascesa, vecchie glorie del west coast rock, band inglesi che rieggono con successo i ritmi soul e funky, musicisti aperti ai suoni che arrivano dagli altri continenti, e altri che si dedicano a musicare i salmi della Bibbia. La scena musicale italiana si è improvvisamente affollata, negli ultimi giorni, di visite e di eventi. L'altro ieri, a Livorno, Luca Carboni ha dato il via alla sua nuova tournée, ambientata tutta nei palasport: una scelta «romantica» («Nei palasport io ho visto i miei primi concerti», spiega il cantautore bolognese), premiata dal calore del pubblico. La stessa sera, a Torino, in seimila applaudevano il soul bianco dei Simply Red, anche loro al debutto del tour italiano. Ieri, invece, a Milano, sono sbarcati i tre eroi della West Coast anni '60, Crosby, Stills e Nash: un concerto all'insegna della nostalgia, che stasera si ripeterà a Roma. In un altro angolo di Milano, intanto, il grande Peter Gabriel, sponsorizzato da uno stilista, presentava una serata di «world music» con alcuni gruppi della sua etichetta, la Real World.



Luca Carboni Pop dal fisico bestiale

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

LIVORNO. «Ci vuole un fisico bestiale per suonare nei palasport; a metà concerto avevo già il fiatone». A fine serata, negli spogliatoi, in calzoncini di felpa e asciugamano al collo proprio come uno sportivo, Luca Carboni è già mezzo penitente di aver abbandonato i teatri per ambientare questa sua nuova tournée negli spazi «più popolari, più collettivi» dei palasport. Un ritorno ai luoghi «dove ho visto i miei primi concerti», spiega Luca -, «dove ho scoperto la musica; e pensavo fosse bello far rivivere quelle esperienze anche ai ragazzi che vengono ai miei concerti». Ma i ricordi dell'adolescenza hanno sempre un qualcosa di mitico, mentre la realtà è tutta un'altra cosa, specie quando sei sul palco e cerchi disperatamente di capire dalle casse spia che razza di suono arrivi al pubblico.

Luca Carboni ha scelto il palasetto dello sport di Livorno per aprire il suo tour, ma più che di un debutto si è trattato di una prova generale in pubblico, riuscita bene anche se lo show qualche aggiustamento lo dovrà subire. Stasera il 29enne cantautore bolognese è a Mestre, e dopo la pausa elettorale, lunedì ci sarà quello che viene considerato il debutto «ufficiale», a Firenze, sul terreno dei vari Masini e Vallesi. Come loro, anche Carboni è un idolo delle ragazze, ma nient'altro li accomuna. Lui affonda le radici nella scuola bolognese, ha avuto per «maestri» Lucio Dalla e Battisti, ha frequentato gruppi come i Lutì Chrusma negli anni della vivacissima scena rock esplosa a Bologna verso l'80, e un po' di tutto questo si è sedimentato nella sua scrittura. Ma al di là dei modelli di riferimento, Carboni si è ritagliato una sua cifra stilistica - ben riconoscibile: poetica minimalista, un tocco delicato, l'ingenuità del linguaggio come pure del personaggio. E quel tanto di sensuale che ci vuole per fare di un cantautore un'icona pop».

Carboni canta dell'amore, dell'amicizia, di fughe al mare,

delle serate fra studenti a Bologna, del bisogno di affetto e solidarietà contrapposto al rampantismo, alla competizione, all'ipocrisia. Valori, sentimenti, sensazioni che vendono. Il suo ultimo album, *Carboni* (quello con l'hit *Ci vuole un fisico bestiale*), ha venduto dall'inizio dell'anno ad oggi ben 500 mila copie, un successo che le star sanremesi sono riuscite ad invidiarlo per appena qualche settimana, ma ora, avvisa un trionfante comunicato della sua casa discografica, Carboni è di nuovo saldamente al vertice delle classifiche di vendita.

Nel palasport di Livorno erano in circa duemila, i suoi fans, non moltissimi, ma fuori ce n'erano tanti altri, con pochi soldi in tasca per il biglietto, che premevano per entrare (il che ha causato qualche momento di tensione con le forze dell'ordine). Dentro, un grande sipario con un cielo scuro di stelle e un grande sole rosso, fa da sfondo al breve show del gruppo spalla, i Tyromancino. Carboni arriva, preceduto dai rumori del traffico urbano, cantando, con voce dolce e roca, *La mia città*, e subito dopo *Baila sad Jack*. Due flash metropolitani, il primo più allegro, il secondo decisamente cupo, per raccontare il mio sogno di una città sempre più incasinata, confusa, con tante razze, ma vivibile - spiega Luca al pubblico - Erano due canzoni di città, ora invece vorrei cantare qualche brano che parla di amore». E scendono *Vieni a vivere con me*, *Le*

storie d'amore, *I ragazzi che si amano*, *L'amore che cos'è*, mentre il palco è avvolto da splendidi effetti luce, con tanti chiaroscuri ed effetti drammatici, raggi bianchi, violetti, rosa shocking, e sul fondale le immagini di un cielo con le nuvole che scendono. *Alzando gli occhi al cielo*, una delle nuove canzoni, si interroga con rabbia sull'arroganza del potere e del crimine organizzato, per lasciare il posto a *Silvia lo sai*, «una canzone - spiega Luca - sulle vittime di quel potere che specula sul malessere; uno dei miei più grandi dolori è stato perdere alcuni amici, morti per droga». Tranne *Farfallina*, che ha subito un drastico riarrangiamento in chiave dance elettronica, non ci sono grandi rimpianti, eventi più o meno clamorosi, e ridenti, gli eroi della West Coast sembrano spassarsela un sacco, tra grasse risate e aria goliardica: non male per della gente intorno ai 50 anni, ancora insieme dopo cumuli di traversi. David Crosby è il più giovane di tutti e ammette di dover perdere almeno 12 chili; Stephen Stills è il più giovane, ride di gusto e spara battute a raffica; Graham Nash è il più composito, retaggio dell'origine inglese. Adesso sono di nuovo in tour - Londra, Parigi e un paio di date in Italia, Milano (ieri) e Roma (stasera) - con le loro canzoni dal fascino nostalgico, le celebri armonie vocali, l'inconfondibile sapore country-rock. Concerto tutto acustico, senza fronzoli ed effetti specia-

Crosby, Stills & Nash e Gabriel West Coast e «mal» d'Africa

DIEGO PERUGINI

MILANO. Crosby, Stills & Nash e Peter Gabriel: mostri sacri in città. Chi a rispolverare scampoli di gloria del passato, chi in pura veste di anfronite di musiche lontane; personaggi diversi in una metropoli affollata di concerti, incontri promozionali, eventi più o meno clamorosi. Panciai e ridenti, gli eroi della West Coast sembrano spassarsela un sacco, tra grasse risate e aria goliardica: non male per della gente intorno ai 50 anni, ancora insieme dopo cumuli di traversi. David Crosby è il più giovane di tutti e ammette di dover perdere almeno 12 chili; Stephen Stills è il più giovane, ride di gusto e spara battute a raffica; Graham Nash è il più composito, retaggio dell'origine inglese. Adesso sono di nuovo in tour - Londra, Parigi e un paio di date in Italia, Milano (ieri) e Roma (stasera) - con le loro canzoni dal fascino nostalgico, le celebri armonie vocali, l'inconfondibile sapore country-rock. Concerto tutto acustico, senza fronzoli ed effetti specia-

nulla, oggi siamo più tolleranti. È cambiato il mercato discografico e, soprattutto, la società intorno a noi: ora per i giovani è molto più difficile vivere. Negli anni Sessanta sembrava impossibile che un giorno il mondo potesse morire di un virus come l'Aids. I figli delle generazioni passate sentono la difficoltà di modificare la società: ma noi pensiamo che sia ancora possibile cambiare il mondo, come cantavamo vent'anni fa. È difficile, ma non impossibile: nel nostro pubblico vediamo ancora i visi di Woodstock. Possiamo farcela».

Niente nostalgia, ma una simile voglia di cambiare il mondo, nelle parole di un Peter Gabriel ingrassato e un po' flaccoco: il discorso si fa più intellettuale e investe le frontiere della musica. L'ex leader dei Genesis è qui come ambasciatore del Womad, l'organizzazione che si occupa di promuovere la «world music» nel mondo, e in particolare dell'etichetta discografica Real World dal ricco catalogo etnico: «Non sono qui per vendere il mio disco», replica ai cronisti ansiosi di saperne di più sull'attesissimo nuovo lavoro solista, in uscita a settembre. E ribadisce alcuni concetti: «Una decina di anni fa mi sono reso conto di come la musica che sentivo in giro fosse piatta e senza cuore in altri paesi, invece, esisteva qualcosa di più ispirato che doveva essere reso noto. Da queste riflessioni è nato il mio interessamento per la musica etnica e il successivo impegno

con la Real World per diffondere queste misconosciute forme d'arte e approfondire il significato alla luce della nostra cultura. Sono contro l'apartheid musicale, credo che non ci sia nulla di meglio che mescolare musiche diverse: così potranno continuare a vivere più a lungo. Non ha senso chiudersi in compartimenti stagni, relegare la musica nei musei, tutto deve contaminarsi per evolversi».

Il fuggevole avvento di Gabriel si lega a un progetto multimediale culminato ieri sera in un concerto al teatro Orfeo con la partecipazione di alcuni esponenti Real World come Remmy Ongala, Terem Quartet, Guo Yue e Geoffrey Oryma; in cartellone c'è anche una mostra, *Interpretazioni*, che sperimenta il connubio fra immagini di artisti internazionali e musiche Real World, il tutto sponsorizzato da una nuova linea giovane di Romeo Gigli.

Un accostamento piuttosto bizzarro. «Ma perché mettere delle barriere fra le varie forme di espressione?», si domanda Gigli. «Io amo la musica e soprattutto questo genere, purtroppo ancora poco conosciuto dai giovani: per questo ho aderito con piacere all'iniziativa». Contento lui, contento anche Gabriel: «È un abbinamento che non trovo così strano, anzi mi fa molto piacere. Ed è poi un ottimo veicolo promozionale per le nostre proposte».

Simply Red a Milano, un successo per Mick & soci Che bello quando il soul si veste di rosso

TORINO. Grande entusiasmo e seimila persone sugli spalti, al palasport di Torino, per l'apertura della tournée italiana dei Simply Red, campioni del soul bianco di bandiera inglese. Per la band di Manchester i biglietti erano esauriti già da una settimana, il che dice lunga sulla popolarità che Mick Hucknall e soci godono sempre nel nostro paese, malgrado un'assenza durata tre anni. L'esuberante Hucknall, voce potente e inconfondibile da soul man, si è presentato in jeans neri e gilet a strisce bianche e nere, al ritmo di *New Flame*, con la cele-



Mick Hucknall

Un progetto di Raidue da cui sarà tratto un video Una Bibbia del Duemila con le musiche di Dalla

BOLOGNA. Fra due settimane, «Mixer», la trasmissione di Giovanni Minoli comincerà a dare, in pillole, la nuova creatura di Lucio Dalla, una video Bibbia, 120 salmi musicati da lui, dall'ex ribelle, autore di *Comunista* (scritta con Roberto Roversi tanti anni fa, ma pubblicata solo nel penultimo album *Cambio*) e inquieto ex diavolo del rock (il rock resta comunque un po' demoniaco per la chiesa). Lucio Dalla e la Bibbia. Lucio Dalla e, soprattutto, un pretesto per parlare di emarginazione e, forse, di speranza. I Simply Red sono questa sera al Palaghiaio di Roma (località Marino), domani al tenda Partenope di Napoli, il 6 a Modena, il 7 a Forlì, il 9 a Milano ed il 10 a Firenze.

Fra due settimane, «Mixer», la trasmissione di Giovanni Minoli comincerà a dare, in pillole, la nuova creatura di Lucio Dalla, una video Bibbia, 120 salmi musicati da lui, dall'ex ribelle, autore di *Comunista* (scritta con Roberto Roversi tanti anni fa, ma pubblicata solo nel penultimo album *Cambio*) e inquieto ex diavolo del rock (il rock resta comunque un po' demoniaco per la chiesa). Lucio Dalla e la Bibbia. Lucio Dalla e, soprattutto, un pretesto per parlare di emarginazione e, forse, di speranza. I Simply Red sono questa sera al Palaghiaio di Roma (località Marino), domani al tenda Partenope di Napoli, il 6 a Modena, il 7 a Forlì, il 9 a Milano ed il 10 a Firenze.

Il tempo ha lasciato un segno soprattutto nella vita di Crosby che nel 1985 fu arrestato per droga e rimase in carcere per un anno, prima di una cura disintossicante e la ripresa di una vita normale. «Per me la prigione è stata un'esperienza fondamentale», dice, «mi ha aiutato a farla finita con la droga. I Beatles dicevano di essere più ispirati sotto l'effetto degli stupefacenti; io non sono d'accordo. Anzi, sono convinto che avrei scritto cose migliori se fossi stato in condizioni normali».

Oggi la musica di Crosby, Stills & Nash è tornata al successo grazie a un cofanetto analogico con inediti, uscito prima di Natale, che è anche uno dei motivi di questo giro di concerti acustici: il tutto all'insegna di un passato anni Sessanta ancora molto affascinante. «Eppure per noi non è cambiato molto», spiega Nash. «Certo siamo invecchiati, siamo più maturi e anche più comprensivi l'uno con l'altro. Un tempo magari si litigava per



Lucio Dalla

«Appello veloce» dice Tognoli

Il film sull'incesto: la censura ci ripensa?

MICHELE ANSELMI

ROMA. Chi censura i censori di *Le amiche del cuore*? Per ora nessuno, anche se da Milano, dove è impegnato nel suo giro elettorale, il ministro dello Spettacolo, Tognoli, fa sapere che «è in corso l'appello». Ciò significa che, al più tardi lunedì prossimo, la seconda e la terza commissione si riuniranno per valutare se il film di Michele Placido è effettivamente vietare ai minori di 18 anni. Nel caso di *Quando eravamo repressi*, la revisione in appello rovesciò completamente il verdetto originario (da vietato ai 18 a «per tutti»); è possibile che lo stesso accada *Le amiche del cuore*, a meno che il tema incrinato - un incesto ripetuto con relativo paricidio - non susciti una nuova condanna.

Ma Placido è ottimista. Ieri mattina ha ricevuto molte telefonate di solidarietà e di stima. Odoardo, Age, Damiani, anche una signora americana a nome di un'associazione di figli maltrattati. «Mi piacerebbe organizzare delle proiezioni per i giovani. Questo film è dedicato a loro, è assurdo che non possano vederlo perché quattro signori lo giudicano pericoloso», commenta l'attore-regista. E Raidue, la rete pubblica che ha coprodotto il film con la Clemi, che dice? «Per ora niente. In compenso Andrea Barbato mi ha invitato domenica prossima al suo *Girone all'italiana*, su Rai2, per discutere del caso insieme ad uno scrittore e a un magistrato», informa Placido. Che proprio stamattina, insieme al produttore Giovanni Di Clemente, si incontrerà con il direttore generale del ministero dello Spettacolo, Carmelo Rocca, per presentare il ricorso e sollecitare l'iter dell'appello.

«Mi pare pazzesco. Prima di censurare il film di Placido, quei signori dovrebbero togliere dalla nostra religione il sospetto dell'incesto: come hanno fatto Adamo ed Eva a riprodursi?», ironizza Oreste del Buono. E aggiunge: «Perché non fanno l'elenco delle cose di cui si può parlare? Sarebbe utile. La loro aspirazione è il giornale a pagina unica, come un tempo di guerra, con la dicitura «Non filtrate». Lino Micciché, presidente del Sindacato critici, non vuole entrare nel merito del film, che non ha visto, ma sostiene che «tutti i meccanismi della censura, depositati in una normativa di 31 anni fa e peggiorata dalla legge Mammì, vanno cambiati». Ad esempio? «Ad esempio, andrebbero abbassati i limiti del divieto, da 18 anni a 15-16, fatta salva l'esigenza di tutelare i bambini. E andrebbe abolita la censura sugli adulti: non è più nemmeno ridicola, è solo patetica».

Pronto a dare battaglia, Michele Placido spera in una sentenza d'appello che permetta a tutti di vedere *Le amiche del cuore*. «Mi pare un film assolutamente composto nella sua denuncia. Racconta una storia dura, ma non c'è moltiplicazione dell'incesto o del parricidio», dice convinto. Senza immaginare che proprio nelle stesse ore il socialdemocratico Diego Guillo, vicepresidente dell'Istituto Luca, rilasciava una dichiarazione di questo tenore: «Il cinema italiano deve avere fantasia e rappresentare sentimenti alti, non ricorrere al sesso, alla volgarità, alla violenza e ora perfino all'incesto per fare «botteghino». Ovviamente Guillo non ha visto il film».

Australia No a Demme in un paesino: non è adatto alle famiglie

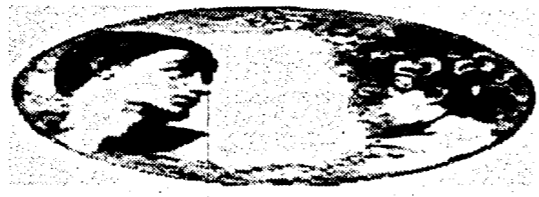
SYDNEY. Gli Oscar possono molto ma non possono tutto. Capita ad esempio che, nonostante le cinque statue teatralizzate lunedì notte dal *Silenzio degli innocenti*, il consiglio comunale di Warburton, Australia, abbia deciso di vietare la proiezione del film di Demme. Motivo: non sarebbe adatto alle famiglie. Lo stesso trattamento era toccato qualche settimana fa, a *Cape Fear* di Scorsese. Certo, i due film, seppure con stili diversi, raccontano storie forti, sanguinarie, poco adatte al pubblico giovanissimo. Ma di qui a vietarne la visione, ce ne corre.



Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Di nuovo insieme in un programma tv.

Con due settimane d'anticipo Chiude «Piacere Raiuno» A Raitre un varietà targato Ciccio e Franco

ELEONORA MARTELLI ROMA Il direttore, Carlo Fuscagni, aveva anticipato la notizia una settimana fa, davanti al consiglio di amministrazione: uno dei pochi programmi della rete che tirano bene, Piacere Raiuno, sarebbe finito in anticipo. Motivo: costa troppo. Per la stessa ragione è sotto osservazione l'altro pezzo pregiato di Raiuno: Scommettiamo che? che costa 800 milioni a puntata. Ieri, comunque, c'è stato l'annuncio ufficiale: dal 10 aprile, due settimane prima del previsto, chiude Piacere Raiuno, il programma itinerante di mezzogiorno. Nuovi arrivi, invece, si annunciano a Raitre. Sull'onda del successo di Avanzi, nasce un nuovo programma varietà, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, che andrà in onda prima dell'estate.



La fiction può narrare i conflitti interiori non solo fatti di cronaca e morti ammazzati. Lo dimostra «Una vita in gioco 2» di Giuseppe Bertolucci, con la Melato

Le voci (televisive) di dentro

O fiction «drammatica» o niente. Così Una vita in gioco 2, miniserie che racconta stati d'animo e difficoltà di una quarantenne, sul catalogo di Umbriafiction non è stato classificato in nessun genere. Diretto da Giuseppe Bertolucci, è stato presentato ieri come «fiction d'autore». Intanto, mentre arriva l'ospite Mickey Rooney, il festival si interroga sui problemi dell'home video: pirateria e «finestre».



Robert Mitchum, giurato a Umbriafiction, con un gruppo di ragazzi che desideravano conoscerlo

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI GUBBIO. C'è da crederci? Nel festival della televisione sanguinolenta c'è posto anche per la fiction «di dentro». Quella cioè senza ammazzamenti, senza spari o traffici di organi, quella che insomma evita il saccheggio più o meno srenato della cronaca e racconta invece l'avventura dei conflitti - parola grossa - interiori. Che sia possibile non solo immaginarla, ma anche farla, lo dimostra Una vita in gioco 2, telefilm con Mariangela Melato diretto da Giuseppe Bertolucci (lo producono Carlo e Roberta Tuzi) «passato» ieri in concorso sullo schermo di Umbriafiction: non è stato classificato in nessun genere. Diretto da Giuseppe Bertolucci, è stato presentato ieri come «fiction d'autore». Intanto, mentre arriva l'ospite Mickey Rooney, il festival si interroga sui problemi dell'home video: pirateria e «finestre».

portante - dice il regista - è mantenere la propria identità, e qui potevo farlo: del resto il mondo di Marianna, la protagonista, mi riporta a quell'universo femminile che ho spesso attraversato nei miei film. E Raitre? Per amore o per forza, ha deciso di investire su questo telefilm così anomalo rispetto alle tendenze in atto. «Stiamo già pensando a una terza serie» - dice Leto, collaboratore di Sodano - che avrà sicuramente la Melato e, dati gli impegni di Bertolucci, un regista diverso. Probabilmente, saranno i fratelli Frazzi (quelli della fortunata serie di Raitre La storia spezzata) a firmare il prossimo «ciclo». Ma Umbriafiction non molla la «teoria». E dopo la tavola rotonda sui generi della fiction, ieri ha ospitato un miniconvegno sui problemi dell'home video. Ovvero, pirateria di videocassette e revisione della «finestra», quel lasso di tempo che precede l'uscita in sala e l'uscita in videocassetta di un film. Due inviti, sostanzialmente, sono venuti dai distributori e produttori di home video, in particolare da Paolo Ferrari della Warner Bros, da Fulvio Lucisano dell'Anac, Francesco Fanti della Univideo, Sergio De Gennaro della Res, Tino Cennamo della Walt Disney Home Video, Massimo Sani dell'Anac. Riguardo alla pirateria dilagante (del fatturato globale di home video, il 30 per cento è pirata: ma il record di falsi si conta, addirittura con un 40-50 per cento, tra i film della Walt Disney), viene auspicata una legge che preveda la sospensione della licenza ai commercianti che diffondono cassette pirata. Più controverso le posizioni sulla «finestra»: se produttori e distributori sono d'accordo sul suo accorciamento a un periodo dai due ai quattro mesi con possibilità di deroghe, l'associazione autori chiede il mantenimento a dodici mesi.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

DSE - IL MURO NEL DESERTO (Raiuno, 15). Il muro nel deserto. Tra Marocco e Polisaria, oggi è il titolo dello speciale Dse di Luigi Necco. Per la prima volta una troupe televisiva è riuscita a riprendere la maraglia di sabbia che da 17 anni divide il deserto del Sahara. Lunga 2.600 chilometri, fu voluta da re Hussein II, per difendersi dagli uomini del Fronte Polisario, che rivendicano l'indipendenza del Sahara occidentale. Ancora oggi il popolo Saharawi (del Polisario) si trova separato dalle città dove abita e da cui luggi allo scoppio della guerra con il Marocco. Si tratta di una incredibile e dolorosa guerra, rimasta ancora senza soluzione, nel Nord Africa. Replica martedì 7 aprile su Raidue alle 8.30.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNOMATTINA, TELEGIORNALE UNO, Piacere Raiuno, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PICCOLE E GRANDI STORIE, DSE, VITA DI ANIMALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA PAGINA, BRACCIO DI FERRO, IL MONDO DEL BEBÈ, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RASSEGNA STAMPA, CIAO CIAO MATTINA, STUDIO APERTO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCEGLI IL TUO FILM, NON È PECCATO, ITALIA-GERMANIA 4 A 3, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CBS NEWS, BATMAN, AI CONFINI CON L'ARIZONA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, IL MERCATONE, ASPETTANDO IL DOMANI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CINQUE STELLE IN REGIONE, AVVENTURA, IL RITORNO DI DIANA SALAZAR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI GR1, 4 PAZZI IN LIBERTÀ, VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TAKING OFF, LA CARNE E IL DIAVOLO, LA DISUBBIDIENZA, etc.

Pedullà «Samarcanda torna dopo il voto»

ROMA Samaracanda torna nelle sue forme tradizionali, subito dopo il periodo elettorale lo ha confermato il presidente della Rai, Walter Pedullà, in un incontro ufficiale con il sindacato dei giornalisti Rai E l'Usirai ha riaffermato la necessità che la responsabilità della trasmissione sia soltanto dei direttori di rete e testata, come prevedono norme e contratti...

Intanto a Roma, nell'incontro tra Pedullà e l'Usirai, si è discusso anche di riforma della Rai, di autonomia delle redazioni, di ristrutturazione e rilancio delle sedi regionali, il sindacato ha sottolineato l'esigenza di avviare in tempi rapidi l'autoriforma dell'azienda, per puntare al rafforzamento dell'autonomia delle redazioni e alla riduzione delle interferenze politiche.

Dopo «Strano interludio» di O'Neill e «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Kraus un altro «testo impossibile» in scena al Carignano di Torino

Salto mortale con Eliot

AGGEO SAVIOLI

Riunione di famiglia di Thomas Stearns Eliot, traduzione di Enzo Siciliano, libro adattamenti e regia di Giorgio Marini, scene di Arduino Cantafora, costumi di Ettore D'Atorre, musiche a cura di Paolo Tomi. Interpreti: Anna Maria Gherardi, Sonia Gensner, Aida Aste, Paola Bacci, Gabriella Zamparini, Massimo De Francovich, Marino Campanaro, Dino Conti, Luca Della Bianca, Carlo Montagna, Emanuele Carucci Viterbi, Anna Busatto, Emanuele De Cecchi, Anna Coppola. Produzione dello Stabile di Torino.

Torino: Teatro Carignano

Sempre più difficile si poteva credere che, nella ricerca di testi ardui (se non impossibili) a rappresentarsi, lo Stabile torinese avesse toccato un limite estremo con Strano interludio di Eugene O'Neill allestito un paio di stagioni fa, e per un paio di stagioni, dal suo direttore Luca Ronconi (un discorso a parte riguarda Gli ultimi giorni dell'umanità di Karl Kraus, essendosi trattato comunque di un «evento speciale», situato in un particolarissimo luogo) Ecco invece di fronte a un oggetto poco meno intimidatorio, collocato in evidenza nel cartellone del Car-

ignano composto quasi in esclusiva finora in quest'anno teatrale 91-'92, di ospitalità e «ripres» Solo a mezzo maggio, infatti Ronconi firmerà una sua nuova regia con Misura per misura di Shakespeare. Per Riunione di famiglia di Thomas Stearns Eliot, che è appunto l'oggetto di cui sopra, è stato chiamato un «esterno», il regista Giorgio Marini, versato in raffinate operazioni di teatro in prosa e in musica, dove peraltro l'elemento visivo era spesso prevalente. Così accade in certa maniera, anche stavolta le sobrie indicazioni ambientali dell'autore («il salotto», «la biblioteca») vengono qui esaltate e dilatate, dallo scenografo Arduino Cantafora, sino a configurare lo «spaccato di un'avita magione di campagna, in Inghilterra velata e svelata, nei suoi vari dipinti, mediante l'uso di sipari dipinti, con funzione anche di trompe l'oeil. Ma è l'impianto architettonico, scontata l'indubbia suggestione, a sollevare qualche inquietudine per il peso che esso deve esercitare (oltre che, come crediamo, sul bilancio dello Stabile) sul piano del palcoscenico, il quale appare dunque rialzato e rafforzato (di conseguenza, dalle prime file della platea si vede poco e male)



Massimo De Francovich e Carlo Montagna, in scena a Torino

È «Riunione di famiglia», tragedia in versi a metà fra dramma borghese ed Eschilo. La regia di Marini coglie nel segno. Ma solo a metà

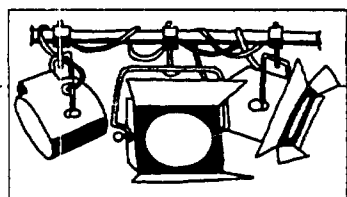
Riunione di famiglia si data alla vigilia della guerra, anno 1939, viene dopo Assassinio nella cattedrale, che rimane il capolavoro teatrale di Eliot, ma precede gli altri titoli destinati dal grande poeta anglo-americano alla ribalta, nell'accento tentativo di superare il dramma borghese, pur assordandone, in qualche modo, temi e problemi, attraverso il recupero di modelli come il mito medioevale e la tragedia greca. Alla quale, specialmente, rimanda quest'opera in versi, che echeggia (alla lontana, del resto) l'Orestea di Eschilo, o meglio il suo episodio conclusivo, Le Eumenidi, raccontandoci una storia di colpe (presunte o reali) e di espiazioni (probabili) nel quadro di una campagna parentale di stampo aristocratico o, almeno, di alto livello raccolta nell'occasione del compianto della matrancia Amy avvenuta in una festosa ma ben presto incrinata da luttuosi ricordi e, al presente, da segnali di morte.

In Italia Riunione di famiglia ha avuto nel periodo postbellico più edizioni professionali, ma ormai remote nel tempo. Un anno fa, il regista d'una di esse, Mano Ferrero, ha riproposto il lavoro eliotiano con gli allievi dell'Accademia di arte drammatica di Roma, commissionando a Enzo Siciliano una traduzione verificata (al par-

dell'originale), di buona tenuta complessiva e «dicibile» (che non è piccola cosa) da parte degli attori. Su tale traduzione Giorgio Marini ha messo le mani con dichiarata libertà, riportandola sovente (ci sembra) verso cadenze prosastiche, nonostante una relativa abbondanza di rime e assonanze. Ma poi, soprattutto nella prima metà dello spettacolo (che dura circa tre ore, intervallo escluso), parole e frasi risultano frantumate, accavallate, replicate e redistribuite fra i personaggi, tanto da produrre effetti più fionici che di senso. E si aggiungono le esorbitanti citazioni musicali (da Purcell a Britten, al repertorio «popolare») intonate benissimo da tre apprezzabili cantanti (Busatto, De Checchi, Coppola), simulanti anche le figure dei domestici ma che non contribuiscono certo alla «speditezza del ritmo, né alla comprensibilità della vicenda.

Nella seconda metà, e seguendo un'andatura più normale, prendono corpo le prestazioni di Massimo De Francovich, Paola Bacci, Anna Maria Gherardi, sicuramente i più adeguati fra gli interpreti al polo opposto, almeno Macchietti (il Dottore, il Poliziotto...) del tipo Benny Hill Show. Degno di lode, in blocco, il pubblico, non numerosissimo, ma paziente e plau-

SPOT



FESTA IN GRECIA PER «MEDITERRANEO». Anche nel paradiso dell'isola di Castellorizon nel mar Egeo, si festeggia la vittoria dell'Oscar «Per noi è una grande notizia - ha dichiarato Demetrios Karavellogis, sindaco dell'isola - perché siamo sicuri che un fattore determinante nel giudizio della giuria è stata la bellezza dei luoghi nei quali il film di Gabriele Salvatores è stato girato. Atton e regista del film trascorsero circa quattro mesi a Castellorizon. Per l'isola ci fu una ventata di novità, e perché no? anche di turismo». La convenza fra popolazione e troupe sarebbe stata magnifica «Non si può negare - ha concluso il sindaco - la vicinanza tra lo spirito mediterraneo del popolo italiano e di quello greco, da cui Salvatores ha tratto ispirazione. Sono sicuro che l'Oscar è un po' anche nostro».

IL KIROV IN ITALIA DA METÀ APRILE. L'opera ed il balletto del Teatro Kirov di San Pietroburgo, un complesso considerato tra i primi del mondo, saranno in Italia da metà aprile. Il tour inizierà dal teatro dell'Opera di Roma. SCHWARZENEGGER, POTENTE DI HOLLYWOOD. Arriva al decimo posto Arnold Schwarzenegger nella lista dei più potenti di Hollywood, compilata ogni anno dal periodico Premiere. Più potente di tutti è considerato l'agente Mike Ovitz. Fra gli attori, al 17° posto troviamo Kevin Costner, al 23° Tom Cruise, Eddie Murphy al 24°, Warren Beatty al 40° e al 45° Barbra Streisand.

APRONO CON WAGNER I «CONCERTI DI TORINO». Con il Parsifal di Richard Wagner si inaugura il 17 aprile a Torino la «Stagione di Primavera '92» dei Concerti di Torino. Il programma comprende 92 concerti fino al 19 giugno, con brani celebri e meno celebri dei grandi compositori, da Wagner a Ravel, da Respighi a Rimski-Korsakov a Scrota Kovich.

FOLCO QUILICI RISPONDE A TESTI. Il regista Folco Quilici ha replicato in alle polemiche dichiarazioni fatte da Fabio Testi ad Umbrafiction sul suo film Caccatori di navi. L'attore aveva detto, fra l'altro, di «essere del tutto insoddisfatto della qualità del prodotto». «Due giorni fa a Milano il film ha avuto accoglienze trionfali - ha detto Quilici - Premiato l'anno scorso ad Umbrafiction, è il primo film italiano ad avere avuto negli Usa una distribuzione televisiva in tutti gli stati, mentre la versione cinematografica è già richiesta da Giappone, Germania e da tutto il mondo francofono. Testi - ha concluso il regista - mi è stato imposto, ma ha interpretato ottimamente il ruolo di un personaggio sciocco, vanesio, pauroso, bello, ma stagionato che gli sta a pennello».

(Eleonora Martelli)

La televisione «Grande fratello»? Uno studio Datamedia sull'emittenza regionale dice che...

Tv locali, 719 piccole cuginette

Presentata a Milano l'indagine Datamedia sugli ascolti delle emittenti locali. Censite 719 televisioni alle quali guardano quotidianamente 35 milioni di telespettatori per una media di 13 minuti al giorno. La top ten e numerose curiosità su un mondo sovraffollato ma non per questo meno interessante. 128 antenne nella sola Sicilia, mentre in Sardegna c'è il pubblico più attento per la tv regionale.



Totò, il più gettonato sulle tv locali

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Fa bene ricordarsi, ogni tanto, che non si vive di solo Auditel. E non perché di dati d'ascolto si possa fare a meno, quanto perché ci sono anche altre notizie e altre infinite colonie di numeri. Sulle quali possiamo trovare tutto e il contrario di tutto. In mattina per esempio sono stati resi noti i risultati dell'indagine Datamedia sulle tv locali italiane (719 emittenti). Se ne ricavano molte interessanti curiosità e anche qualche notizia sorprendente. Anzitutto quella più generale secondo la quale i telespettatori delle antenne locali sono 35 milioni al giorno, cioè apparentemente quasi dieci milioni in più di quelli considerati normalmente da

dell'8,98% della popolazione, mentre la Lombardia, che ha il 15,48% della popolazione, ha «solo» 50 emittenti.

Si tratta comunque di densità che descrivono il nostro straordinario Paese come il più «etero» al mondo, senza paragone con gli Stati Uniti, né con altre terre emerse. A sottolinearlo è stato il professor Aldo Grasso che ha introdotto il tema della ricerca e che ha anche, in conclusione, auspicato un futuro in cui i pubblicitari comincino a guardare la tv oltre che occuparsi manu militari con i loro spot. In modo che, almeno, nella esorbitante quantità si riesca a identificare la diversità e non ci troviamo di fronte a un'offerta omologata sullo stile di Raiuno (non a caso in calo di ascolti) tutta familiar-universitaria.

Le tv locali, infatti, per loro natura sono distinguibili una dall'altra se non altro per il territorio. Basti dire che «mettono» quotidianamente ben 1878 telegiornali, che corrispondono a un notiziario ogni 30.000 abitanti (mentre le antenne sono distribuite una ogni 80.000 abitanti). Insomma

una copertura del territorio che sembra alludere non a un terrificante Grande Fratello, ma a migliaia e migliaia di piccole cuginette.

È il ben noto particolarismo italiano cento città, mille cucuzze e centomila sprechi. Tutti sintomi comunque di ricchezza. Una ricchezza alla quale ovviamente le piccole emittenti vorrebbero partecipare di più. Per questo promuovono ricerche che dimostrano la loro penetrazione e cercano di convincere gli inserzionisti pubblicitari a non dare i loro soldi tutti a Berlusconi.

Per simpatia pubblichiamo qui di seguito l'elenco Datamedia delle prime dieci tv locali italiane, la cosiddetta top ten. Telenorba di Bari (2.687.212 telespettatori al giorno), Tele Padova (2.257.189), Telemilano (1.145.001), Tele Canari (1.587.475), TGS Telegiornale di Sicilia (1.196.811), Telenova-Milano (1.136.366), GBR la televisione (1.018.930), Videolina di Cagliari (996.479), Tele Due di Bari (984.390).

Misteri di Stato e archivi segreti al centro della seconda edizione della rassegna viareggina

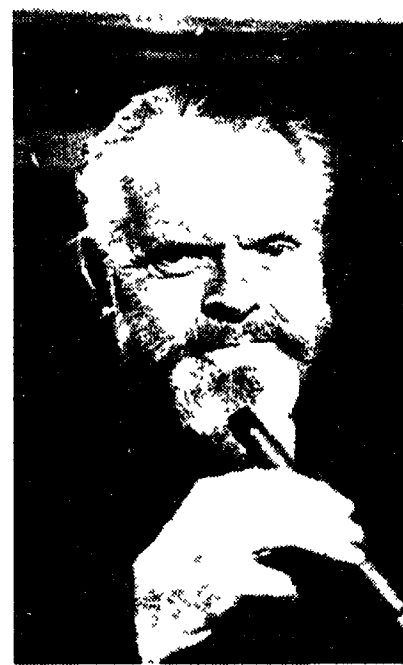
Noir in Festival ricomincia da Gladio

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO Stay Behind, creazione della Cia «risuscita a pensare a qualcosa di più misterioso». «Noir in Festival», la rassegna di thriller che si terrà a Viareggio dal 20 al 27 giugno prossimo, avrà come tema centrale proprio la storia recente e la dicotomia tra vero e falso. Per questo, dalla Gladio alla Stasi, ai dossier del Kgb, dai misteri contenuti negli archivi dei paesi ex comunisti alla neapertura del caso Kennedy, «Noir in Festival» dedica ai misteri di una Storia da riscrivere (anche in chiave di giallo, perché no?) due giornate di confronto tra studiosi, giornalisti e testimoni.

A sostegno di questo convegno internazionale ci saranno addirittura due filmati inediti sulla morte di John Fitzgerald Kennedy, girati da un contemporaneo e da Emile De Antonio, il documentarista che si è occupato degli eventi più controversi della recente storia politica degli

italiani» (sezione che inaugura la rassegna), una «convention di esperti che culminerà nell'assegnazione dei premi Mystery, del Raymond Chandler Award (riservato alle personalità intenzionarie) e il premio Tedeschi-Mondadori per il romanzo meteo». Si prosegue con la retrospettiva dedicata a Michael Curtiz, nel cinquantenario del suo Casablanca, una sezione dedicata al ladro geniale e intitolata «Totem e Tabù», una giornata sul giallo americano che sta dalla parte degli indiani, Tony Hillermann. L'omaggio infine a Orson Welles nel suo periodo italiano, con un percorso che, da Quarto potere a Mr. Arkadin, partirà alla ricerca di un uomo che sta tra la verità e la leggenda. Inoltre, nella selezione ufficiale, verranno presentati 14 film inediti della recente produzione internazionale. La giuria del concorso, presieduta dal regista Jules Dassin, assegnerà i premi Mystery e il premio Academy



Orson Welles Noir in Festival gli dedica un omaggio

GIOVEDI 9 APRILE PRESENTAZIONE A ROMA PRIMA VERA CICLISTICA tornano le nostre corse. La Primavera Ciclistica presenta insieme al Pedale Ravennate e alla Rinascita Marittima il 47° G.P. della Liberazione, il 17° giro delle Regioni e la VII Coppa delle Nazioni. La cerimonia avrà luogo alle ore 11 di giovedì 9 aprile a Roma, nella Sala Macchine del Centro Multimediale "G. Monte Martini", in via Ostiense 1041. Hanno assicurato la loro presenza autorità del mondo sportivo, culturale, politico e imprenditoriale. La città sedi di tappa interverranno con i gonfaloni dei loro Comuni. Le gare, anche quest'anno, hanno l'incoraggiamento delle più alte cariche dello Stato e il sostegno del CONI, della F.C.I. e dell'UISP.

COMUNE DI CROTONE AVVISO DI GARA Il Comune di Crotona - sede Piazza della Resistenza - Tel. 0962/902031 - Fax 0962/901457 - informa che verrà indetta gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: ADEGUAMENTO RETE DISTRIBUZIONE IDRICA URBANA STRALCINO FUNZIONALE per un importo a base d'asta di £. 1.680.000.000 soggetto a ribasso. L'appalto in unico lotto, non ha parti scorporabili e non prevede elaborazione di progetti. La gara si terrà con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/73. Non saranno ammesse offerte in aumento. Saranno escluse dalla gara le offerte che dovessero presentare una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata da un ulteriore valore percentuale del 7%. Per la partecipazione alla gara si richiede l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 10/A - Costruzione acquedotti e fognature. L'affidamento avverrà, come da progetto esecutivo, senza scorporo alcuno di parte di opera, forniture e prestazioni. Il bando di gara integrale è a disposizione presso l'ufficio Gare e Contratti di questo Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e su quella Ufficiale della Repubblica. Le imprese interessate dovranno far pervenire le domande di partecipazione, in lingua italiana, indirizzate al Comune di Crotona - Segreteria Generale - entro le ore 12 del 13 aprile 1992. Le dette domande non sono vincolanti per il Comune. Crotona, il 23 marzo 1992 Il Commissario Straordinario Dott. Arcangelo Cerminara

DOMANI 4 APRILE con l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 37 MAROCCO. Giornale + fascicolo MAROCCO L. 1.500

COMUNE DI CUSANO MILANINO Provincia di Milano ESITO DI GARA In ottemperanza all'art. 20 Legge 55/1990, si comunica di aver aggiudicato i lavori di «Prolungamento della Via Alessandrina 1° lotto» di cui al bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 238 del 19-10-1991, all'impresa Mascheroni Strade di Senigo con il ribasso del 21,41%. L'aggiudicazione è avvenuta mediante esperimento di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 e successive modifiche e integrazioni. Sono state invitate le seguenti imprese: 1) SADE.RO. Belmonte L.; 2) ITINERA. Torino; 3) COSSI. Barberano; 4) CETTI. Como; 5) QUADRIO G. Morbegno; 6) MAGNANI. Pavia; 7) PECORA. Pieve del Cairo (PV); 8) VESCOVI. Lamporecchio; 9) I V.C.E.S. Vigevano; 10) SOLLES. Torino; 11) BOCCA. Vigevano; 12) EDILSTRADE. Corsierano; 13) MARINO. S. Lorenzo; 14) UNIECO (Ri); 15) SABAZIA. Vado Ligure; 16) BIFFI. Villa D'Adda; 17) COSTRUIFFE. Lodi; 18) VERNA E. De Monte; 19) VARRIA COSTR. Lucca; 20) PIERANTONI. Albettone; 21) CO.E.P.A. Sinesca; 22) S. ANGRISANI. Roccapignone; 23) CITARELLA. Novara; 24) MEZZOCORNO. Milano; 25) MILESI. Torgato; 26) SCARPA. RO. Este; 27) TIRRI. Rivarolo di Torile; 28) SAIMP. Trada; 29) MEZZANZANICA. Parabiago; 30) C.C.L.M. Milano; 31) C.C.P.L. (Re); 32) COGEST (Cb); 33) SCAMOTIER (Bg); 34) SOMAS (Vc); 35) TIETTO. Cantico; 36) TEDI. Biandronno; 37) CAPRILE. Como; 38) BASANI. Martinengo; 39) O.S.R. Rovereto; 40) CARGUO. Rho; 41) NORDSTRADRE (Ba); 42) BREGOLI (Ba); 43) RAIMONDI. Burago Molgora; 44) PRANDONI. Solbiate; 45) I.C.E.M. (Mi); 46) L.C.A. Castello Brianza; 47) L.G.E. Lodi; 48) LODIGIANA. Casalnuovo; 49) COLOMBO S. Lode; 50) LODI STRADE. Lodi Vecchio; 51) GEROSA G. Poggio; 52) I.L.F. (Mi); 53) TRIVELLA. Casasco; 54) COGEST (Mi); 55) TAGLIABUE. Paderno D.; 56) ICA STRADE. Sovico; 57) MAGATTI (Mi); 58) MANARA (Mi); 59) SCOTTI (Mi); 60) MALROSSI R. Buccinasco; 61) CAMISACCA (Mi); 62) SACCASTRADRE (Mi); 63) COF. COSTRA. Arese; 64) ROVELLI. Monza; 65) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 66) CRAPERI (Mi); 67) MASCHERONI. Senago; 68) EDILSCAVI. Morza; 69) GIUDICI. Cantù; 70) CAVALIERI. Dalmine; 71) RONZONI. Seveso; 72) ALLI A. (Mi); 73) COLOMBO STRADE. Monza; 74) I.C.T. Nervio; 75) PEROVERGHI (Mi); 76) MORANDI. Cusano M.; 77) G.C. (Mi); 78) TEASS. Cusano M.; 79) C.I.S. Gaggiano; 80) REDI. Samarate; 81) PAVAN. Vimodrone; 82) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 83) ASFALTI PRADA. Corsico; 84) FOTI. Bulgara Gressio; 85) GENERAL STRADE. Barlassina; 86) TRAS. Bollate; 87) SACMASTRADRE (Mi); 88) MILESI G. (Mi); 89) ROVELLI. Monza; 85) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 86) CRAPERI (Mi); 87) MASCHERONI. Senago; 88) EDILSCAVI. Morza; 89) GIUDICI. Cantù; 90) CAVALIERI. Dalmine; 91) RONZONI. Seveso; 92) ALLI A. (Mi); 93) COLOMBO STRADE. Monza; 94) I.C.T. Nervio; 95) PEROVERGHI (Mi); 96) MORANDI. Cusano M.; 97) G.C. (Mi); 98) TEASS. Cusano M.; 99) C.I.S. Gaggiano; 100) REDI. Samarate; 101) PAVAN. Vimodrone; 102) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 103) ASFALTI PRADA. Corsico; 104) FOTI. Bulgara Gressio; 105) GENERAL STRADE. Barlassina; 106) TRAS. Bollate; 107) SACMASTRADRE (Mi); 108) MILESI G. (Mi); 109) ROVELLI. Monza; 105) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 106) CRAPERI (Mi); 107) MASCHERONI. Senago; 108) EDILSCAVI. Morza; 109) GIUDICI. Cantù; 110) CAVALIERI. Dalmine; 111) RONZONI. Seveso; 112) ALLI A. (Mi); 113) COLOMBO STRADE. Monza; 114) I.C.T. Nervio; 115) PEROVERGHI (Mi); 116) MORANDI. Cusano M.; 117) G.C. (Mi); 118) TEASS. Cusano M.; 119) C.I.S. Gaggiano; 120) REDI. Samarate; 121) PAVAN. Vimodrone; 122) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 123) ASFALTI PRADA. Corsico; 124) FOTI. Bulgara Gressio; 125) GENERAL STRADE. Barlassina; 126) TRAS. Bollate; 127) SACMASTRADRE (Mi); 128) MILESI G. (Mi); 129) ROVELLI. Monza; 125) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 126) CRAPERI (Mi); 127) MASCHERONI. Senago; 128) EDILSCAVI. Morza; 129) GIUDICI. Cantù; 130) CAVALIERI. Dalmine; 131) RONZONI. Seveso; 132) ALLI A. (Mi); 133) COLOMBO STRADE. Monza; 134) I.C.T. Nervio; 135) PEROVERGHI (Mi); 136) MORANDI. Cusano M.; 137) G.C. (Mi); 138) TEASS. Cusano M.; 139) C.I.S. Gaggiano; 140) REDI. Samarate; 141) PAVAN. Vimodrone; 142) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 143) ASFALTI PRADA. Corsico; 144) FOTI. Bulgara Gressio; 145) GENERAL STRADE. Barlassina; 146) TRAS. Bollate; 147) SACMASTRADRE (Mi); 148) MILESI G. (Mi); 149) ROVELLI. Monza; 145) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 146) CRAPERI (Mi); 147) MASCHERONI. Senago; 148) EDILSCAVI. Morza; 149) GIUDICI. Cantù; 150) CAVALIERI. Dalmine; 151) RONZONI. Seveso; 152) ALLI A. (Mi); 153) COLOMBO STRADE. Monza; 154) I.C.T. Nervio; 155) PEROVERGHI (Mi); 156) MORANDI. Cusano M.; 157) G.C. (Mi); 158) TEASS. Cusano M.; 159) C.I.S. Gaggiano; 160) REDI. Samarate; 161) PAVAN. Vimodrone; 162) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 163) ASFALTI PRADA. Corsico; 164) FOTI. Bulgara Gressio; 165) GENERAL STRADE. Barlassina; 166) TRAS. Bollate; 167) SACMASTRADRE (Mi); 168) MILESI G. (Mi); 169) ROVELLI. Monza; 165) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 166) CRAPERI (Mi); 167) MASCHERONI. Senago; 168) EDILSCAVI. Morza; 169) GIUDICI. Cantù; 170) CAVALIERI. Dalmine; 171) RONZONI. Seveso; 172) ALLI A. (Mi); 173) COLOMBO STRADE. Monza; 174) I.C.T. Nervio; 175) PEROVERGHI (Mi); 176) MORANDI. Cusano M.; 177) G.C. (Mi); 178) TEASS. Cusano M.; 179) C.I.S. Gaggiano; 180) REDI. Samarate; 181) PAVAN. Vimodrone; 182) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 183) ASFALTI PRADA. Corsico; 184) FOTI. Bulgara Gressio; 185) GENERAL STRADE. Barlassina; 186) TRAS. Bollate; 187) SACMASTRADRE (Mi); 188) MILESI G. (Mi); 189) ROVELLI. Monza; 185) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 186) CRAPERI (Mi); 187) MASCHERONI. Senago; 188) EDILSCAVI. Morza; 189) GIUDICI. Cantù; 190) CAVALIERI. Dalmine; 191) RONZONI. Seveso; 192) ALLI A. (Mi); 193) COLOMBO STRADE. Monza; 194) I.C.T. Nervio; 195) PEROVERGHI (Mi); 196) MORANDI. Cusano M.; 197) G.C. (Mi); 198) TEASS. Cusano M.; 199) C.I.S. Gaggiano; 200) REDI. Samarate; 201) PAVAN. Vimodrone; 202) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 203) ASFALTI PRADA. Corsico; 204) FOTI. Bulgara Gressio; 205) GENERAL STRADE. Barlassina; 206) TRAS. Bollate; 207) SACMASTRADRE (Mi); 208) MILESI G. (Mi); 209) ROVELLI. Monza; 205) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 206) CRAPERI (Mi); 207) MASCHERONI. Senago; 208) EDILSCAVI. Morza; 209) GIUDICI. Cantù; 210) CAVALIERI. Dalmine; 211) RONZONI. Seveso; 212) ALLI A. (Mi); 213) COLOMBO STRADE. Monza; 214) I.C.T. Nervio; 215) PEROVERGHI (Mi); 216) MORANDI. Cusano M.; 217) G.C. (Mi); 218) TEASS. Cusano M.; 219) C.I.S. Gaggiano; 220) REDI. Samarate; 221) PAVAN. Vimodrone; 222) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 223) ASFALTI PRADA. Corsico; 224) FOTI. Bulgara Gressio; 225) GENERAL STRADE. Barlassina; 226) TRAS. Bollate; 227) SACMASTRADRE (Mi); 228) MILESI G. (Mi); 229) ROVELLI. Monza; 225) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 226) CRAPERI (Mi); 227) MASCHERONI. Senago; 228) EDILSCAVI. Morza; 229) GIUDICI. Cantù; 230) CAVALIERI. Dalmine; 231) RONZONI. Seveso; 232) ALLI A. (Mi); 233) COLOMBO STRADE. Monza; 234) I.C.T. Nervio; 235) PEROVERGHI (Mi); 236) MORANDI. Cusano M.; 237) G.C. (Mi); 238) TEASS. Cusano M.; 239) C.I.S. Gaggiano; 240) REDI. Samarate; 241) PAVAN. Vimodrone; 242) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 243) ASFALTI PRADA. Corsico; 244) FOTI. Bulgara Gressio; 245) GENERAL STRADE. Barlassina; 246) TRAS. Bollate; 247) SACMASTRADRE (Mi); 248) MILESI G. (Mi); 249) ROVELLI. Monza; 245) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 246) CRAPERI (Mi); 247) MASCHERONI. Senago; 248) EDILSCAVI. Morza; 249) GIUDICI. Cantù; 250) CAVALIERI. Dalmine; 251) RONZONI. Seveso; 252) ALLI A. (Mi); 253) COLOMBO STRADE. Monza; 254) I.C.T. Nervio; 255) PEROVERGHI (Mi); 256) MORANDI. Cusano M.; 257) G.C. (Mi); 258) TEASS. Cusano M.; 259) C.I.S. Gaggiano; 260) REDI. Samarate; 261) PAVAN. Vimodrone; 262) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 263) ASFALTI PRADA. Corsico; 264) FOTI. Bulgara Gressio; 265) GENERAL STRADE. Barlassina; 266) TRAS. Bollate; 267) SACMASTRADRE (Mi); 268) MILESI G. (Mi); 269) ROVELLI. Monza; 265) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 266) CRAPERI (Mi); 267) MASCHERONI. Senago; 268) EDILSCAVI. Morza; 269) GIUDICI. Cantù; 270) CAVALIERI. Dalmine; 271) RONZONI. Seveso; 272) ALLI A. (Mi); 273) COLOMBO STRADE. Monza; 274) I.C.T. Nervio; 275) PEROVERGHI (Mi); 276) MORANDI. Cusano M.; 277) G.C. (Mi); 278) TEASS. Cusano M.; 279) C.I.S. Gaggiano; 280) REDI. Samarate; 281) PAVAN. Vimodrone; 282) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 283) ASFALTI PRADA. Corsico; 284) FOTI. Bulgara Gressio; 285) GENERAL STRADE. Barlassina; 286) TRAS. Bollate; 287) SACMASTRADRE (Mi); 288) MILESI G. (Mi); 289) ROVELLI. Monza; 285) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 286) CRAPERI (Mi); 287) MASCHERONI. Senago; 288) EDILSCAVI. Morza; 289) GIUDICI. Cantù; 290) CAVALIERI. Dalmine; 291) RONZONI. Seveso; 292) ALLI A. (Mi); 293) COLOMBO STRADE. Monza; 294) I.C.T. Nervio; 295) PEROVERGHI (Mi); 296) MORANDI. Cusano M.; 297) G.C. (Mi); 298) TEASS. Cusano M.; 299) C.I.S. Gaggiano; 300) REDI. Samarate; 301) PAVAN. Vimodrone; 302) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 303) ASFALTI PRADA. Corsico; 304) FOTI. Bulgara Gressio; 305) GENERAL STRADE. Barlassina; 306) TRAS. Bollate; 307) SACMASTRADRE (Mi); 308) MILESI G. (Mi); 309) ROVELLI. Monza; 305) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 306) CRAPERI (Mi); 307) MASCHERONI. Senago; 308) EDILSCAVI. Morza; 309) GIUDICI. Cantù; 310) CAVALIERI. Dalmine; 311) RONZONI. Seveso; 312) ALLI A. (Mi); 313) COLOMBO STRADE. Monza; 314) I.C.T. Nervio; 315) PEROVERGHI (Mi); 316) MORANDI. Cusano M.; 317) G.C. (Mi); 318) TEASS. Cusano M.; 319) C.I.S. Gaggiano; 320) REDI. Samarate; 321) PAVAN. Vimodrone; 322) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 323) ASFALTI PRADA. Corsico; 324) FOTI. Bulgara Gressio; 325) GENERAL STRADE. Barlassina; 326) TRAS. Bollate; 327) SACMASTRADRE (Mi); 328) MILESI G. (Mi); 329) ROVELLI. Monza; 325) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 326) CRAPERI (Mi); 327) MASCHERONI. Senago; 328) EDILSCAVI. Morza; 329) GIUDICI. Cantù; 330) CAVALIERI. Dalmine; 331) RONZONI. Seveso; 332) ALLI A. (Mi); 333) COLOMBO STRADE. Monza; 334) I.C.T. Nervio; 335) PEROVERGHI (Mi); 336) MORANDI. Cusano M.; 337) G.C. (Mi); 338) TEASS. Cusano M.; 339) C.I.S. Gaggiano; 340) REDI. Samarate; 341) PAVAN. Vimodrone; 342) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 343) ASFALTI PRADA. Corsico; 344) FOTI. Bulgara Gressio; 345) GENERAL STRADE. Barlassina; 346) TRAS. Bollate; 347) SACMASTRADRE (Mi); 348) MILESI G. (Mi); 349) ROVELLI. Monza; 345) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 346) CRAPERI (Mi); 347) MASCHERONI. Senago; 348) EDILSCAVI. Morza; 349) GIUDICI. Cantù; 350) CAVALIERI. Dalmine; 351) RONZONI. Seveso; 352) ALLI A. (Mi); 353) COLOMBO STRADE. Monza; 354) I.C.T. Nervio; 355) PEROVERGHI (Mi); 356) MORANDI. Cusano M.; 357) G.C. (Mi); 358) TEASS. Cusano M.; 359) C.I.S. Gaggiano; 360) REDI. Samarate; 361) PAVAN. Vimodrone; 362) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 363) ASFALTI PRADA. Corsico; 364) FOTI. Bulgara Gressio; 365) GENERAL STRADE. Barlassina; 366) TRAS. Bollate; 367) SACMASTRADRE (Mi); 368) MILESI G. (Mi); 369) ROVELLI. Monza; 365) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 366) CRAPERI (Mi); 367) MASCHERONI. Senago; 368) EDILSCAVI. Morza; 369) GIUDICI. Cantù; 370) CAVALIERI. Dalmine; 371) RONZONI. Seveso; 372) ALLI A. (Mi); 373) COLOMBO STRADE. Monza; 374) I.C.T. Nervio; 375) PEROVERGHI (Mi); 376) MORANDI. Cusano M.; 377) G.C. (Mi); 378) TEASS. Cusano M.; 379) C.I.S. Gaggiano; 380) REDI. Samarate; 381) PAVAN. Vimodrone; 382) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 383) ASFALTI PRADA. Corsico; 384) FOTI. Bulgara Gressio; 385) GENERAL STRADE. Barlassina; 386) TRAS. Bollate; 387) SACMASTRADRE (Mi); 388) MILESI G. (Mi); 389) ROVELLI. Monza; 385) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 386) CRAPERI (Mi); 387) MASCHERONI. Senago; 388) EDILSCAVI. Morza; 389) GIUDICI. Cantù; 390) CAVALIERI. Dalmine; 391) RONZONI. Seveso; 392) ALLI A. (Mi); 393) COLOMBO STRADE. Monza; 394) I.C.T. Nervio; 395) PEROVERGHI (Mi); 396) MORANDI. Cusano M.; 397) G.C. (Mi); 398) TEASS. Cusano M.; 399) C.I.S. Gaggiano; 400) REDI. Samarate; 401) PAVAN. Vimodrone; 402) I.G.F. Monguzzi. Lissone; 403) ASFALTI PRADA. Corsico; 404) FOTI. Bulgara Gressio; 405) GENERAL STRADE. Barlassina; 406) TRAS. Bollate; 407) SACMASTRADRE (Mi); 408) MILESI G. (Mi); 409) ROVELLI. Monza; 405) ASFALTI CONTI. Cesano B.; 406) CRAPERI (Mi); 407) MASCHERONI. Senago; 408) EDILSCAVI. Morza; 409) GIUDICI. Cantù; 410) CAVALIERI. Dalmine; 411) RONZONI. Seveso; 412) ALLI A. (Mi); 413) COLOMBO STRADE. Monza; 414) I.C.T. Nervio; 415) PEROVERGHI (Mi); 416) MORANDI. Cusano M.; 417) G.C. (Mi); 418) TEASS.

FINANZA E IMPRESA

■ BUNDESBANK. Cifre da record per la Bundesbank nell'esercizio 91. La banca centrale tedesca ha realizzato in tutto un utile di 15.213 miliardi di dollari...

zione di un dividendo di 350 lire. Lo scorso anno gli investimenti realizzati sono ammontati a 36,7 miliardi.

L'indice sale ancora (+1,01) Gli scambi restano al minimo

■ Piazza Affari vuole prepararsi all'appuntamento del voto con prezzi migliori sfidando i pronostici che la vedevano in fase calante...

questo momento se non per commettere. Certo ci sono anzitutto le ricoperture e i recuperi dei giorni scorsi...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco Francese, Fiorino Olandese, Franco Belgia, Sterlina, Yen, Franco Svizzero, Pesta, Corona Danese, Lira Irlandese, Dracma, Escudo Portoghese, Ecu, Dollaro Canadese, Scellino Austriaco, Corona Norvegese, Corona Svedese, Marco Finlandese, Dollaro Australiano.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiuso, prec, var. % and a list of various stock indices and shares.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore (Alimentari, Assicurative, Bancarie, Chimiche, Comunicazioni, Elettroniche, Farmaceutiche, Alimentari, Assicurative, Bancarie, Chimiche, Comunicazioni, Elettroniche, Farmaceutiche), Titolo, Prezzo, Var. %.

Table with columns: Settore (Bancarie, Assicurative, Alimentari, Chimiche, Comunicazioni, Elettroniche, Farmaceutiche), Titolo, Prezzo, Var. %.

Table with columns: Settore (Cementi, Alimentari, Assicurative, Bancarie, Chimiche, Comunicazioni, Elettroniche, Farmaceutiche), Titolo, Prezzo, Var. %.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for convertible bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for various bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Settore (Azionari, Obbligazionari, Bilanciati), Titolo, Prezzo, Var. % for investment funds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for the third market.

INDICI MIB

Table with columns: Settore, Prezzo, Var. % for MIB indices.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for gold and currencies.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for international markets.

il tuo vantaggio su Y10
10000000 in più
 rispetto a Quattroruote
rosati  **LANCIA**

ROMA

L'Unità - Venerdì 3 aprile 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Quartieri al voto / 3
 Scontro frontale Pds - Sbardella

Torbellamonaca chiede fatti concreti

A PAGINA 25



Le Finanze bocciano il ministero
 «Cercate altri locali pubblici»

Primo stop per la Sanità a Magliana

A PAGINA 24

Villa Irma
 Medici e malati
 vogliono che resti
 un ospedale

Medici, infermieri, portanti e cittadini del Casilino ieri mattina si sono riuniti in assemblea a Villa Irma, per protestare contro il progetto della Usi che prevede di far diventare la struttura una *dependance* dell'Università di Tor Vergata. L'amministratore straordinario della Usi Paolo Loreti, secondo i sindacati dei medici, ha intenzione infatti di affidare la struttura all'università. «Villa Irma resta un ospedale - ha detto Donato Antonellis, segretario provinciale dell'Anaac, l'associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri - l'unico che serve un'ampia zona di ben 350mila abitanti».

Tecce e Ruberti
 «Terzo ateneo
 al via
 da novembre»

La terza università inizierà a funzionare dal prossimo anno accademico. Lo hanno annunciato ieri il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce e il ministro Antonio Ruberti che hanno presentato lo studio di fattibilità di uno dei due poli, quello di Valco San Paolo. La Sapienza ha già occupato l'area prendendo in affitto un edificio di 10mila metri quadrati. Nello stabile dovranno trasferirsi alcune facoltà (la decisione però deve essere ancora presa) con un carico di circa 4.000 studenti. Il polo Valco San Paolo è destinato a ospitare 25.000 studenti su un'area di 537.000 metri quadrati, di cui 322.000 di proprietà del comune ma edificabili solo ricorrendo ad una variante del piano regolatore.

Ostia
 Petizione del Pds
 chiede le elezioni
 entro l'estate

«Autosciolto» da quattro mesi, in seguito allo scandalo delle tangenti, il consiglio circoscrizionale di Ostia è ancora «commissariato» dal Campidoglio e la data delle nuove elezioni non è stata fissata. Per chiedere che il ministero degli Interni indichi le elezioni prima dell'estate il Pds della XIII Circoscrizione ha lanciato una petizione popolare. L'iniziativa dei democratici di sinistra è scattata dopo che si è scoperto che Ostia non compariva nella lista dei 168 comuni che il 7 giugno prossimo voteranno. «Invece di nominare un commissario prelettorale la gestione è stata affidata ad un assessore capitolino, il socialista Daniele Fichera - dice Massimo Bruti, giurista e candidato per il Pds al senato - Bisogna porre fine a questa anomalia istituzionale facendo votare i cittadini».

Liceo Tacito
 Sospensione
 «indolore»
 per 82 studenti

Il provvedimento di sospensione preso nei confronti di 82 studenti del liceo «Tacito» dopo che sui muri dell'istituto erano state trovate «offese pesanti» a tre insegnanti della sezione D, non avrà alcuna conseguenza. «La sospensione di due giorni - ha precisato il preside, rettificando alcune notizie apparse sulla stampa - prevedeva l'obbligo della frequenza; in sostanza gli 82 alunni hanno continuato a fare lezione regolarmente proprio perché non subissero alcun danno dal punto di vista didattico. Con una lettera abbiamo avvisato i genitori di quanto era accaduto e del conseguente provvedimento».

«Inaugura»
 con la cocaina
 il volo
 Arrestato

Ha approfittato del volo inaugurale della linea Bogotà-Roma per portare in Italia due chili e mezzo di cocaina. Arturo Nuñez Caro, un colombiano di 32 anni, è stato intercettato dagli uomini del servizio antidroga della dogana di Fiumicino. L'uomo ha esibito ai doganieri un passaporto falso con generalità spagnole. Controllati i suoi bagagli, gli agenti hanno trovato la droga nel doppiopetto di una valigetta. Arrestato e condotto a Regina Coeli, ora Nuñez Caro rischia fino a 20 anni di carcere.

Con il motto
 «No agli infetti»
 Buontempo
 al Flaminio

Non erano più di una settantina, circondati dalla polizia, i «fedelissimi» che ieri sera ascoltavano il missionario Teodoro Buontempo scagliarsi contro «spacciatori, drogati, sieropositivi, puttane, froci: questi portatori di infezioni che vanno cacciati dai quartieri». Tra gli ascoltatori riuniti in piazza Apollodoro, al Villaggio Olimpico, un gruppo di antiproibizionisti, tra cui Paolo Guerra, mascherati da viacros per protesta. I travestiti veri, però, ieri sera non c'erano. E Buontempo se ne è aggiudicato il «merito» promettendo ulteriori «ronde tricolori» nelle prossime sere. «Se ci saranno ancora viados, denunceremo questore, prefetto e sindaco per mancanza di controlli», ha concluso. Poco lontano, c'erano i quattro tir regalati da La Pen al Msi, bloccati dalla polizia. Nelle intenzioni dei manifestanti, sarebbero dovuti servire a «fare pulizia del fecciume», come vuole la «tradizione».

ALESSANDRA BADELLI

Bollettini oscuri, codici e numeri incomprensibili ai cittadini
 In questi giorni code lunghissime agli sportelli
 per chiedere informazioni sui pagamenti e sulle rate
 Protestano i dipendenti degli uffici: troppe complicazioni

L'immondizia rebus Mille difficoltà per pagare le tasse

Due ore di fila e di rabbia. Scade la tassa sui rifiuti e la gente prende d'assalto l'ufficio Tributi del Campidoglio alla ricerca di chiarimenti sui mille disguidi della cedola di pagamento. «I cittadini alla fine se la prendono con noi - dicono gli impiegati - ma è il meccanismo che non funziona. E spinge all'evasione». La Cgil propone i suoi correttivi.

RACHELE GONNELLI

Pagarla è il meno. La tassa sui rifiuti, la più odiata dai romani, costa anche tempo. E stress. L'ufficio Tributi del Campidoglio è assediato, gli impiegati sono costretti a dare mille spiegazioni per entrare perché la gente, dopo ore di attesa, la scambia per «urbasti» che scavalciano la fila. Insomma, se il 30 per cento dei romani non paga la tassa, chi non evade ha la bava alla bocca. Anche perché si imbatte in un ginepraio burocratico. «I cittadini si trovano in una selva di complicazioni inutili, lungaggini e disagi e alla fine se la prendono con noi - dicono Carlo Pucci e Stefania Giordano, delegati sindacali della Ill ripartizione. Gli impiegati sono solo 45 e la situazione rischia di peggiorare lunedì e martedì, quando rimarranno una decina visto che gli altri sono stati dirottati ai servizi elettorali. Il poco personale però non è l'unico responsabile del caos tributario capitolino. Secondo i calcoli del sindacato mancano all'appello i versamenti di 100 mila utenze abitative e 55 mila utenze commerciali. Ma in molti casi la mancata riscossione dipende soprattutto dai ritardi e dai disguidi nell'invio degli avvisi di pagamento. Circa 600 mila bollettini d'ingiunzione non vengono notificati. La notifica costa 5 mila lire e si preferisce usare la posta. Ma gli avvisi postali sono pezzi di carta senza valore. Inoltre spesso non si riesce a rintracciare il contribuente oppure il bollettino, spedito senza raccomandata, si perde. Spesso chi cambia casa si preoccupa anche di comunicarlo, ma l'avviso continua anche per anni ad arrivarci al vecchio indirizzo, perché i terminali dell'erario non sono collegati con l'anagrafe e l'aggiornamento dei dati è in ritardo di anni. «Tutto questo perché il Comune si disinteressa dell'effettivo introito visto che l'esattoria anticipa i contributi», dice Teti

Croci della segreteria territoriale Funzione Pubblica. Risultato: meno persone pagano le tasse, più aumentano le allquote. L'anno scorso l'aumento è stato del 35%, quest'anno del 20%. Ma la situazione resta ingorghiata, con l'esattoria intasata di pratiche da controllare e l'ufficio tributario del Campidoglio preso d'assalto ogni aprile. Il vigile con la notifica parte alla ricerca dell'evasore quasi solo per gli ammanchi che superano le 600 mila lire. Anche senza aspettare l'arrivo della notifica, scatta comunque la mora: 12 mila lire di quota fissa, più un tot che aumenta con il passare dei mesi. E se all'anagrafe non si riesce a rintracciare il nuovo indirizzo dell'evasore, per lui deve pagare il Comune. Capita poi di sentirsi dire che per avere la residenza si deve pagare la tassa dei rifiuti. «È l'ultimo escamotage ma è un illecito - sostiene Teti Croci - perché la residenza è un atto dovuto. La verità è che l'amministrazione non è in grado di controllare e l'esattoria non ne ha l'interesse visto che si tiene la mora». Da maggio, grazie a un progetto produttività sponsorizzato dal sindacato, dovrebbe partire un'operazione recupero delle imposte rifiuti degli utenti commerciali. Farebbe entrare nelle casse comunali 25 miliardi. La Concommercio però si è già rivolta al Tar accusando una «discriminazione della categoria».

Come evitare
 due ore
 di coda
 allo sportello

È una sfilza di numeretti incomprensibili al più. Sapere perché, è già un'impresa non da poco. Senza contare errori e disguidi: come madre, padre e figlio cui arrivano tre avvisi della Nettezza Urbana per gli stessi rifiuti... Cosa fare in questi casi? «Uno paga e gli altri due fanno una cessione di contratto», spiegano all'ufficio Tributi del Comune (aperto dalle 8 e 30 alle 11, sabato compreso). E per discutere il quantum, ecco che la fila si sposta all'esattoria comunale in via Normanni. All'ufficio della III Ripartizione di via Petroselli 50 infatti ci si può rivolgere solo per informazioni oppure per fare iscrizioni e cessazioni di utenza (per le quali si è in tempo fino al 20 settembre dell'anno in cui si cambia casa). Per pagare la tassa senza discutere restano poi gli uffici postali. Inutile invece andare in circoscrizione per domandare precisazioni, non le hanno. È meglio sapere subito che la scadenza per saldare le rate bimestrali del '91 scade il 10 aprile '92. Cioè il bollettino

di febbraio si riferisce ancora all'anno precedente (per via delle pause di agosto e dicembre). Molti si illudono di aver già cominciato a pagare per il '92, quando invece è ancora intonso. L'anno a cui si riferisce la cartella di pagamento, comunque, si legge nella prima colonna di numeri sulla sinistra, alla voce «tributo»; è scritto nelle ultime due cifre. L'importo è legato alla grandezza dell'appartamento, considerata in metri quadrati. Ma se si deve pagare soltanto per la prima parte di un anno, perché poi ci si è trasferiti altrove, l'erario preferisce «far finta» che la casa sia più piccola, piuttosto che considerare una frazione di tempo. I metri quadri conteggiati sono indicati sotto il titolo «imponibile». Le tariffe però sono considerate anche in rapporto all'uso delle stanze. A segnalare la categoria d'utenza è il colonnino «rep». Traduzione del linguaggio cifrato: l'uso abitativo è indicato con la categoria «O1» (tariffa da 2.975 lire al metro quadro), uffici e ambulatori sono «O2» (11.590 lire), ristoranti e bar «14». È successo che, controllando, una signora convinta di aver saldato due volte la stessa bolletta, ha scoperto di pagare invece anche per la *garconnière* del marito. «E chi non vuol pagare? Può fare ricorso all'Intendenza di Finanze. Oppure aspettare che arrivi l'ufficiale giudiziario a pignorare mobili e televisore».

Sapienza Bloccò il pendolino «Pantera» assolta

Bloccarono per due ore il treno superevece, il Pendolino, il 16 marzo del 1990 per protestare contro la privatizzazione delle ferrovie e per la riqualificazione del servizio pubblico. Fu una delle iniziative del movimento studentesco della Pantera, che «esplose» due anni fa alla Sapienza come in altri atenei della penisola. Ieri il giudice per l'indagine preliminare Vincenzo Terranova ha prosciolto, perché il fatto non costituisce reato, 51 esponenti del movimento della Pantera. Erano stati accusati di blocco ferroviario per aver occupato un binario della stazione Termini dove si trovava in sosta il treno superevece. L'iniziativa del 16 marzo faceva parte di una settimana di mobilitazione organizzata dalla Pantera. Quel giorno, circa 400 giovani partirono dalla città universitaria per raggiungere la stazione Termini. Gridando slogan e esibendo cartelli di protesta arrivarono nella «galleria» che collega via Marsala a via Giolitti. Qui si riunirono in corteo e dopo aver sfilato dentro la «galleria» e l'atrio della stazione Termini raggiunsero il marciapiede del binario numero uno. La manifestazione continuò anche sugli altri binari, finché giunti al binario numero otto dove si trovava il pendolino gli studenti si sedettero per terra. Il sit-in di protesta durò circa due ore dalle 11,30 alle 13,30. Poi gli studenti lasciarono il binario. La protesta contro la privatizzazione delle ferrovie rientrava nella logica «ideale» del movimento. Uno dei leit-motiv della protesta era infatti il rischio di privatizzazione degli atenei che poteva verificarsi con l'ingresso del privato nel consiglio di amministrazione della Sapienza.

Psichiatria. Ieri protesta di operatori e famiglie 200 malati di mente senza cure Marcia indietro della Regione

L'assessore regionale alla Sanità, Francesco Cerchia fa marcia indietro rispetto alla circolare da lui stesso emanata che chiedeva alle Usi di non concedere ricoveri o altre prestazioni per malati di mente presso strutture alternative non convenzionate. «È un primo risultato, ma non vorremmo che fossero le solite promesse di stampo elettorale», sostengono i rappresentanti del Comitato per la salute mentale.

zare il condizionale sono gli stessi esponenti del Comitato per la salute mentale. «Non vorremmo - afferma Alberto Montanari - trovarci di fronte alle solite promesse di stampo elettorale, che muoiono un minuto dopo la chiusura dei seggi». «Quel che è certo - aggiunge Giampiero Di Leo, direttore di una comunità terapeutica privata - è che dopo aver ricevuto quella fiammeggiante circolare le Usi competenti hanno immediatamente bloccato il pagamento delle rette. Speriamo che questo incontro possa davvero sbloccare la situazione». Ma la manifestazione di ieri - che ha visto la partecipazione di diverse centinaia di persone, in maggioranza operatori, malati non gravi e i loro parenti - serviva anche, come spiega la dottoressa Giusi Gabriele, del Comitato per la salute mentale «a sollecitare l'attenzione degli assessori alla Sanità ed ai Servizi sociali, su la gravissima situazione di carenze delle strutture intermedie - comunità terapeutiche, case famiglia, centri diurni - e sul concreto rischio che quelle esistenti non vengano ulterior-


Infanticidio. M.A. resterà a casa Ancora sotto choc ragazza-madre di Capena

Interrogata ieri dal magistrato M.A., la ragazza di Capena che lunedì notte ha partorito e poi nascosto la neonata in un sacchetto. Il magistrato, che le ha contestato l'accusa di infanticidio, l'ha trovata «molto scossa». L'avvocato difensore: «I risultati dell'autopsia ci saranno solo tra 60 giorni. M. è una ragazza ingenua, sconvolta. Era in buona fede, non capiva quello che faceva».

Ingenua, in buona fede e ancora sotto choc per quello che le è successo. Per quello che ha fatto. Ieri M.A., la ragazza di 17 anni che lo scorso lunedì notte, al termine di una gravidanza tenuta segreta a tutti, ha partorito in bagno e poi nascosto la neonata in cantina, chiusa dentro una busta di plastica, ieri è stata interrogata dal sostituto procuratore presso il tribunale dei minori Gianfranco Ausili, che le ha contestato il reato di infanticidio. Il colloquio è durato poco meno di un'ora. Alla fine, il giudice ha detto una sola cosa: «La ragazza è molto scossa». Ad M.A., intanto, Ausili aveva

già chiarito che non appena sarà dimessa dall'ospedale Villa San Pietro potrà tornare a casa, a Capena. Lei resterà per tre mesi sotto la custodia dei genitori, con il permesso di uscire solo per andare a scuola. Dopo queste brevi dichiarazioni, la parola è passata al legale che difende M.A., Gianpaolo Filiani. L'avvocato ha precisato che l'accusa di infanticidio è molto meno grave di quella di omicidio volontario. M. ora rischia dai quattro ai 12 anni di carcere. Ma secondo il suo avvocato si è difesa dalle accuse. «Era in piena buona fe-

Sono passati 346 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Il telefono è stato attivato manca tutto il resto



Attentato al centro anziani La solidarietà del sindaco I soci a Carraro «Per noi qui è la vita»

«Questo centro per noi è la vita». Dopo l'attentato di mercoledì pomeriggio al «Centro anziani Monti» in via Tor dei Conti 25, all'angolo tra via Cavour e via dei Fori Imperiali, i «vecchietti» si stringono intorno ai locali dove ogni giorno in 50 circa giocano a scopone e scambiano quattro chiacchiere. La paura è stata tanta. «Stavo a due passi dalla porta - dice Nello Iacomi - avevo appena appoggiato l'impermeabile quando qualcuno ha buttato la bottiglia incendiaria che è esplosa proprio davanti a me». L'incidente si è risolto con tanta paura, ma niente di più grave. Nella notte però un altro centro anziani era stato preso di mira. Alle 2,30 in via San Felice Circeo, alla Tomba di Nerone, ignoti vandali hanno appiccato il fuoco versando taniche di benzina a due grossi capannoni adibiti a circolo ricreativo per gli anziani della zona. Accanto ai capannoni c'è un circolo bocciofilo gestito dalla circoscrizione e frequentato ogni giorno da centinaia di persone. I vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente ma il capannone è andato distrutto. Il gruppo del Pds in Campidoglio ha espresso al sindaco «tutta la propria indignazione per gli attentati di cui sono stati oggetto le sedi dei centri anziani».

Ieri pomeriggio al centro «Monti» si è recato il sindaco Carraro, insieme al presidente della circoscrizione Enrico Gasbarra, e all'assessore al Pa-

trimonio Gerardo Labellarte, che poi è andato a portare la solidarietà dell'amministrazione anche alla Tomba di Nerone. «Mi auguro che l'attentato sia iniziativa di due o tre persone squilibrate - ha detto Carraro - Noi teniamo molto a questo centro e abbiamo anche previsto un progetto per migliorare la struttura». Il centro Monti infatti è «ammalato» di umidità, alle pareti del piano terra, proprio di fronte ad una gigantografia del sindaco Petroselli, c'è l'intonaco scrostato. Al primo piano poi sarebbe necessario fare un altro bagno. Gli anziani sanno del progetto, ma temono che se i lavori incominceranno, dopo il «la della Soprintendenza, il centro verrà chiuso».

C'è anche chi fa delle ipotesi sui motivi dell'attentato incendiario. «Secondo me è stato qualcuno che ha messo gli occhi su questo palazzetto», dice un anziano signore. Il centro anziani Monti si trova infatti in una posizione splendida, all'incrocio tra via Cavour e via dei Fori Imperiali. Davanti c'è un fazzoletto di verde dove d'estate gli anziani si siedono al sole. «Per noi questa è la vita», dice una signora, mentre stringe un bicchiere di spumante in mano, per brindare insieme al sindaco. Altri scuotono le spalle: «Certo il centro va ristrutturato, ma come mai tanto interesse solo ora? - commenta un gruppetto davanti ai tavoli da gioco - Sono i miracoli della campagna elettorale?».

Sanità alla Magliana Primo stop dalle Finanze

Il ministero della Sanità non sorgerà più alla Magliana? Secondo la Lega Ambiente, Rino Formica, ministro delle Finanze, ha scritto all'Intendenza di finanze per chiedere di verificare se in città ci sono immobili pubblici in grado di ospitare gli uffici della Sanità. Ogni 12 mesi, per 9 anni, il ministero della Sanità dovrebbe pagare 42 miliardi di affitto alle società «Roma Ovest Costruzioni srl» e «Basilea srl».

La fuga del ministero verso la zona sud della capitale bloccata per questioni di spesa: 350 miliardi in nove anni Formica vuole che si occupino prima locali pubblici liberi Sfuma l'affare dei costruttori Caltagirone?

tentica "mascalzonata urbanistica" dello pseudo-ministero della Sanità. A Roma gli immobili pubblici ci sono e sono stati già censiti da Tognoli, quando era ministro per le aree urbane. Basti pensare ai 750.000 metri cubi di cemento di via Guido Reni. Ma qualcuno fa il finto tonto cercando di ignorare la cosa. Il ministero della sanità alla Magliana è un modo per regalare 350 miliardi di Caltagirone. E se ciò avvenisse, la Corte dei conti non potrebbe non intervenire.

Il ministro Formica pone altre due condizioni alla stipula del contratto di locazione: il ministero della Sanità deve poter recedere dal contratto in qualsiasi momento; la presidenza del Consiglio dei ministri deve dare l'ok sulla Magliana. Secondo la Lega Ambiente, anche il parere degli esperti della Commissione Roma capitale è contrario alla realizzazione del ministero alla Ma-

gliana. «Nonostante tutto - sostiene Giovanni Hermanin - è arrivata la notizia che a firmare il parere sulla localizzazione del ministero in barba a tutti i decreti e a tutti gli esperti sarebbe stato Andreotti in persona».

Sulle sponde del Tevere, intanto, i cantieri delle società «Roma Ovest costruzioni srl» e «Basilea srl» sono già aperti. La vicenda del ministero della sanità alla Magliana affonda le radici nel 1975, quando l'Acca chiese al piano regolatore di destinare 17 ettari di agro romano a zona di servizi generali pubblici o gestiti da enti pubblici. In seguito l'Acca decise di non costruire più i suoi uffici alla Magliana e l'area rimase libera. Lo scorso anno, ad aprile, il Campidoglio ha rilasciato una concessione edilizia a due società del gruppo Caltagirone, autorizzate a costruire un palazzo di 500.000 metri cubi di cemento, di cui 204.000

scavati nel sottosuolo e 304.000 "fuori terra", senza pagare gli oneri sulle opere di urbanizzazione previsti dalla legge Bucalossi.

Dopo il rilascio delle licenze, l'ufficio tecnico erariale di Roma, sempre lo scorso aprile, ha valutato congruo un canone di locazione pari a 42 miliardi annui. Il contratto di affitto della Sanità, prevede che gli uffici della Magliana saranno usati per nove anni, al termine dei quali lo stabile sarà restituito alle due società costruttrici. La scelta capitolina di costruire uffici per il ministero della Sanità alla Magliana suscitò aspre polemiche. Lo scorso aprile si discuteva infatti dello Sdo e la decisione di dirottare un ministero fuori dalla città degli uffici sembrò un "tradimento". Le contestazioni furono poi anche alimentate dal ritrovamento in quell'area di un ponte romano e altri preziosi reperti archeologici.

Santa Maria della Pietà Resteranno a Bracciano i nove «matti» ex degenti che non vollero tornare

Nell'estate del '90 si rifiutarono di rientrare nel loro reparto alla fine delle vacanze e adesso i nove pazienti dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà potranno restare lì dove felicemente vivono da un anno, in un casolare a pochi chilometri da Bracciano. Lo ha dichiarato ieri l'assessore alla sanità della regione Francesco Cerchia spiegando che per il mantenimento della piccola comunità si potrà provvedere facendo ricorso ai fondi (un miliardo e 500 milioni) - appena stanziati dalla giunta per le «spese correnti della sanità».

Dal settembre del 1990 quando si rifiutarono di rientrare nel loro reparto i nove pazienti sono stati regolarmente assistiti dagli operatori che li avevano accompagnati, senza però che fosse mai data loro la sicurezza di poter restare definitivamente perché la Usl Rm12, dalla

quale continuano a dipendere, ha più volte dichiarato di «non avere i fondi necessari per il loro mantenimento».

Ieri mattina, per difendere la loro nuova vita i nove pazienti, Emmanuele, Antonio, Roberto, Cosimo, Ennio, Nino, Gualtiero, Giuseppe, Antonino e Francesco sono venuti a Roma e hanno partecipato ad una manifestazione a difesa delle strutture psichiatriche intermedie organizzata sotto i cancelli della Regione. Non sono più giovani, e ognuno di loro ha passato circa trent'anni in manicomio. «Dal manicomio siamo finalmente usciti - ha dichiarato ieri Gualtiero - e nessuno ci convincerà a tornare a vivere in un posto dove non ci sono porte, dove i bagni fanno schifo e dove per noi non c'è spazio vero ma soltanto solitudine, tristezza e noia». È solo da più di un anno, da quando vivono nel casale vicino Bracciano, che si sentono felici.

TERESA TRILLO

Il ministero della Sanità si farà o no alla Magliana? Si tinge di giallo la scelta, sostenuta dal Campidoglio, di far sorgere sulle sponde del Tevere, in una zona ricca di reperti archeologici, un palazzo di mezzo milione di metri cubi di cemento. Secondo la Lega Ambiente del Lazio, Rino Formica, ministro delle Finanze, il 5 aprile, ha scritto all'intendenza di finanze per chiedere di verificare se esistono soluzioni alternative alla realizzazione dello stabile sull'ansa del fiume.

Per il ministro - che deve rilasciare una nulla osta alla Sanità per il pagamento di 42 miliardi di affitto ogni 12 mesi per 9 anni - è necessario prima appurare se in città vi siano immobili pubblici in grado di ospitare il ministero della Sanità in attesa del trasferimento nei palazzi dello Sdo, la città degli uffici, da realizzare a Centocelle.

«Un nuovo ostacolo - dice Giovanni Hermanin, presidente della Lega Ambiente Lazio - si è parato davanti a quella au-

Viale Marconi. La Sara assicurazione vende le case agli inquilini Protestano le famiglie: costi troppo alti e condizioni oscure

230 appartamenti «impossibili»

Una emblematica storia di speculazione immobiliare è quella che investe lo stabile di viale Marconi 19, abitato da 230 famiglie. Protagonista della poco edificante vicenda è la Sara Assicurazione, intenzionata a vendere l'immobile, popolato da pensionati e lavoratori a basso reddito, a prezzi ritenuti dagli affittuari «ingiustificati e proibitivi». Gli «appetit» elettorali Dc e le richieste del Comitato degli inquilini.

«Le tentazioni di Sara». Non è il titolo di un nuovo romanzo d'amore ma più volgarmente il tentativo di speculazione immobiliare che la «Sara» in questione, rinomata Agenzia assicurativa, sta tentando, almeno secondo la denuncia degli inquilini, ai danni delle 230 famiglie dello stabile di Viale Marconi 19. Una vicenda esemplare di quel mercato selvaggio degli immobili che sta segnando la città. «Esemplare» perché riguarda un immobile «A3», destinato cioè a edilizia popolare, e per la stessa figura giuridica del soggetto venditore, un'impresa

Comitato degli inquilini - a distanza di 34 anni la Sara ha deciso, a freddo, di tentare una speculazione immobiliare ai danni di persone, in maggioranza pensionati e lavoratori a basso reddito, che certo non possono pagare le cifre richieste dagli emittenti dell'Ipi (Immobiliare torinese, ndr.). Gli emittenti Ipi si perché in questa storia recitano un ruolo da protagonisti anche gli inappuntabili «signori calati da Torino». «Un mese fa - racconta Cilla - si sono presentati alcuni funzionari dell'Ipi mostrando una lettera della Sara con cui si dava loro mandato di trattare, in tempi rapidi, la vendita degli appartamenti». Tutto ciò senza che i dirigenti dell'assicurazione proprietaria dell'immobile avessero preventivamente informato gli inquilini della volontà di vendita, come pure si erano impegnati a fare nei corsi di un incontro avuto alcuni mesi fa con il Comitato degli inquilini. Alla scorrettezza procedurale si aggiunge l'opacità della richiesta economica. «Il costo degli appartamenti - af-

fermano i rappresentanti del comitato di viale Marconi 19 - variano dai 180 ai 260 milioni, per un utile superiore ai 30 miliardi. Cifre impossibili da sborsare per la stragrande maggioranza degli inquilini». Infatti, secondo le famiglie che vivono nello stabile non si tiene in minimo conto dello stato fatiscente dell'immobile, messo invece in vendita con i parametri propri di una zona rivalutata e del fatto che da sempre la sua destinazione è stata a edilizia popolare, con una finalità prevalentemente sociale. Da qui la mobilitazione degli inquilini, sostenuta da Sula, che ha portato a una serie d'incontri con la proprietà. «L'unico risultato ottenuto sin'ora - sostengono i rappresentanti del comitato - è aver spostato di qualche mese l'ultimatum della Sara, inizialmente fissato per lo scorso 31 marzo». Le richieste degli inquilini vanno dall'abbattimento dei prezzi di vendita - visto anche lo stato dell'edificio - all'ottenimento di mutui agevolati dal Comune come garante. «Una

cosa è certa - ribadisce a nome delle 230 famiglie Umberto Cilla - gli inquilini non sono disposti a lasciare i loro appartamenti, subendo una ingiusta speculazione immobiliare». In questa vicenda non manca neanche il capitolo della speculazione politica. A tentare di denunciare alcuni inquilini - è stato il gruppo Dc al Comune, che a pochi giorni dal voto ha presentato una «dura» interpellanza al sindaco, nella quale si esigeva un suo immediato intervento volto «a impedire la vendita degli appartamenti di viale Marconi 19». Un'interpellanza immediatamente affissa nella bacheca del palazzo. Il fatto è che il sindaco non ha alcun potere giuridico per impedire un rapporto di compravendita di immobili. «Quello che chiediamo - ribadisce Umberto Cilla - non sono esternazioni demagogiche e di sapore elettorale, ma un impegno serio del sindaco e degli amministratori per una mediazione tra noi e la proprietà che tenga nel dovuto conto dei caratteri popolari dell'immobile di Viale Marconi 19». □ U.D.C.

AGENDA

Ieri ☺ minima 4
● massima 14

Oggi ☀ il sole sorge alle 6,49 e tramonta alle 19,37

■ TACCUINO ■

Ordine e disordine: attualità e interdisciplinarietà del concetto di entropia. Anna D'Attilia ne parlerà oggi alle 17 nell'ambito degli incontri che il Cidi (insegnanti democratici) ha organizzato in collaborazione con il «Circolo Bateson». Presso la sede del Cidi, piazza Sonnino 13.

Razzismo e immigrazione in Italia e Gran Bretagna. È il tema della seconda giornata del convegno «Dalla conquista dell'America ai nuovi razzismi» organizzato dal Laboratorio di ricerca e comunicazione «Amanda Ngawetu» e Radio Onda Rossa. Oggi alle 15 c/o l'aula I di Fisica (univ. La Sapienza), proiezione video, dibattito con Sonia Davis (docente e «community worker» a Londra), comunità straniera in Italia, Coord. Senza Frontiere.

Leggiamo insieme. Proseguono in VI circoscrizione gli incontri di lettura organizzati in collaborazione con la Coop. Teatrale «La Scaletta». Brani di D'Annunzio, Verga e Campanile saranno letti dagli attori Fulvio Calderoni e Bruna Focella. Oggi alle 17,30 presso la Biblioteca centro culturale di via Dino Penzato 112.

Canzoni e golosità francesi. Questa sera, alle 22, presso il centro culturale «La finestra sul cortile» si terrà un concerto del gruppo «Tetes de bois». Canzoni francesi con Andrea Satta, Angelo Polini e Carlo Amato, accompagnate da golosità francesi e italiane. Via in Publicolis, 45 - Tel. 6832497.

■ VITA DI PARTITO ■

FEDERAZIONE ROMANA

INIZIATIVE DI VOLANTINAGGIO E GIORNALE PARLATTO: ore 10 v.le Marconi-p.zza Fermi XV **Unione circoscrizionale** (P. Gaiotti De Biase), ore 7-9 **Fatime** via Anagnina (F. Di Paolo), ore 6,30-8,30 **Vittina** stazione Roma-Lido, ore 16 **Sacco Pastore-Montesacro**, ore 8 ministero della Sanità. **Istituto previdenza sociale:** dalle ore 8,30 alle ore 9,30 incontro con i commercianti (C. Ingraio). **Oto:** ore 7 raccolta firme petizione Scala mobile (A. Battaglia). **Istat:** ore 13 incontro con i lavoratori (C. Ingraio). **INIZIATIVE SINISTRA GIOVIANILE: Circolo E. De Filippo** volantinnaggi ore 8 davanti Liceo «Orazio» e «Aristofane».

UNIONE REGIONALE

FEDERAZIONE CASTELLI: **Lariano** ore 19 comizio (Tortorici); **Rocca di Papa** dalle 19 alle 22,30 incontro con i cittadini (Tortorici, Cervi); **Gevignano** ore 18 (C. Ingraio); **Segni** (C. Ingraio); **Lanuvio** ore 20 (Tortorici); **Castelgandolfo** ore 17 (Cervi); **Arlicia** incontro di cassetto; **Genzano** ore 20,30 (M.A. Sartori e Gremigni); **Montelanciano** (C. Ingraio); **Elmer-Pomezia** ore 7,30 volantinnaggio; **Cancelleria** ore 7 volantinnaggio (D'Annibale, Bifano); **Valmontone** ore 9 (Cervi); **Genzano** ore 18 comizio (D'Annibale, Romagnoli, Cesaroni, Bifano); **Monteporzio** ore 19 (S. Ravel); **Nemi** ore 18 (Tortorici); **Carpineto** ore 22 (C. Ingraio); **Campoleone** ore 17,30 p.le La Malfa c/o farmacia Comunale (Cervi). **FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA: Ladispoli** 21 comizio di chiusura (Filippi, Palotta); **Civitavecchia** 21 discoteca Mammut incontro con i giovani (Barbaranelli, Savi); **Almure** comizio di chiusura (Tidei); **Bracciano** 21 incontro elettorale (Savi, Barbaranelli); **Manziana** incontro elettorale (Barbaranelli, Savi). **FEDERAZIONE FROSINONE. COMIZI:** **Abb Sacc** 12,45 (Coccorocchio, Campanari); **Acuto** 19 (Alveti); **Arce** 22 (Forte); **Arpino** 22 (Giovannone); **Boville Ernica** centro 22 (Paglia); **Boville Ernica** Colle Piscioso 21 (Paglia); **Boville Ernica** Scrima 21 (Campanari); **Cassinio** 21 (Vetere); **Ceccano** 19,30 (Campanari); **Ceprano** 21 (Colleparidi); **Cervaro** 21 (Vetere); **Fluggi** 18,30 (Bianchi); **Frosinone** lgo Turriziani 19 (Marzi, Folisi); **M.S. Giovanni Campano** Colli 22 (Bianchi); **M.S. Giovanni Campano** La Lucca 21 (Bianchi); **Pallano** 21 (Alveti, Maffioletti); **Pico** 22 (Migliorelli); **Piglio** 18 (Campanari); **Pofi** 21 (Folisi); **Ripi** 22 (De Angelis); **S. Elna** 21 (Coccorocchio); **S. Elna** 22 (Coccorocchio); **S.G. Liri** 23 (Migliorelli); **S. Vittore** 21,30 (Vetere); **Sgurgola** 18,30 (Spaziani, Alveti); **Strangolagalli** 21 (De Gregorio); **Supino** (Spaziani); **Vallecorsa** (Sacchetti); **Verozzi** 22 (Campanari); **Viduccolo** 13 (Alveti); **Tvn Frosinone** 22,45 spazio autogestito (De Angelis). **FEDERAZIONE LATINA: Cori** ore 19 comizio (Di Resta); **Norma** ore 22 comizio (Cassoni); **Terracina** al porto ore 17,30 comizio (Recchia); **Gaeta** ore 18 incontro pubblico (Carta); **Gaeta** ore 19 comizio (Recchia); **Itri** comizio (Bartolomeo, De Luca, La Rocca); **Sezze** comizio (Giancotti, Giorgi, Grassucci); **Rocca Gorga** ore 21,50 comizio (Giancotti); **Mazzano** ore 21 comizio (Berti); **Prieverno** ore 21 comizio (Recchia); **Castelforte** ore 19 comizio; **Formia** Mola ore 19 comizio (Carta). **FEDERAZIONE RIETI. COMIZI:** **Caserte** 18,30 (Tigili); **Passo Corse** 21,30 (Bianchi); **Androcco** 19 (Giraldi); **Borgo Rose** 21 (Giuliani); **Cantaluce** 21,30 (Tigili); **Collevecchio** 21 (Angeletti); **Forano** 21 (Bocci); **Magliano** 19 (Ferroni); **Montopoli** 19 (Fiori); **Poggio Bustone** 22,30 (Giraldi); **Poggio Mirteto** 19,30 (Proietti); **Poggio Molino** 18 (Tocci); **Stimigliano** 21 (Menichelli); **Volantinaggi** presso piazza del Comune ore 18; presso Usl Rieti ore 18. **FEDERAZIONE TIVOLI. COMIZI:** **Campagnano** 20,30 (Fredda); **Monte Rotondo** 18 (Moretti, Lucherini, Fredda); **Sacrofano** 18,30 (Paladini); **Castel Madama** 18,30 (Ingraio); **Anticelli** 21 (Caruso); **Mazzano** 19 (Onori); **Magliano** 21 (Onori); **Vicovaro** 18,30 (Moltoni); **Torrta** 21 (Ruggeri); **S. Angelo Romano** 19 (Di Bianca); **Moricone** 18,30 (Pascuzzi); **Arignano** 20,30 (Proietti); **Roviano** 21,00. **FEDERAZIONE VITERBO: Acquapendente** ore 19 comizio (Spasetti); **Barbarano** ore 18,30 giornale parlato; **Velano** ore 17,30 giornale parlato; **Canequina** ore 19,30 comizio (Capaldi); **Caprarola** ore 20,30 comizio (Bruziches, Sabitani); **Civittella D'Agliano** ore 21,30 comizio (Caiello, Galotti); **Nepi** ore 18,30 comizio (Daga); **Oriolo** ore 18,30 comizio (Trabacchini, Savi); **Ronciiglione** ore 18,00 comizio (Capaldi); **Soriano** ore 17,30 giornale parlato; **Fabrica di Roma** ore 17,30 giornale parlato; **Vallerano** ore 18,30 dibattito (Pacelli); **Vasanello** ore 18,30 comizio (Librari, Gibellieri); **Vignanello** ore 18,00 comizio (Agnocchetti Annesi); **Vetralla** ore 17,00 incontro con Paola Gaiotti; **Sutri** giornale parlato; **Canino** giornale parlato; **Castel S. Elna** ore 18,00 comizio (Alessandrini); **Blera** ore 10,00 giornale parlato al mercato; **Bassano in Teverina** ore 10,00 volantinnaggio e giornale parlato al mercato; **Grotte S. Stefano** ore 21,00 comizio (Trabacchini).

■ PICCOLA CRONACA ■

Culla. La piccola Liura annuncia a parenti e amici la nascita della tanto attesa sorellina Silvia. Alla mamma Maria Moraldi tanti auguri affettuosi dalle compagne e dai compagni del gruppo Pds alla regione Lazio, dell'Unità di base dipendenti regionali e dell'Unione regionale Pds Lazio. Auguri anche da l'Unità.

Sottoscrizione per pagamento di spese legali. È aperta una sottoscrizione urgente per il pagamento delle spese legali, in particolare delle consulenze mediche di parte, per le vittime dell'aggressione neonazista del 20 gennaio a Colle Oppio. La sottoscrizione servirà anche per alimentare un Fondo legale permanente per gli immigrati romani. Si può usare il c.c.p. n.68C60003 intestato a Focus-Casa dei diritti sociali via Montebello 22, Roma. È importante specificare la causale: «Fondo legale immigrati».

D.O.C.

Discussioni ed Opinioni a Confronto

Trasmissione autogestita dei parlamentari comunisti PDS del Lazio

VENERDI 3 ORE 14,30 Questa settimana in studio **Roberta Pinto** Candidata alla Camera per il PDS

D.O.C. e Videouno ringraziano tutti i telespettatori che con le loro telefonate, sollecitazioni e domande hanno consentito la realizzazione del programma **A tutti un arrivederci a presto**

CAMERA DEI DEPUTATI **VOTA PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA LISTA N. 20**

L'ELETTORE O LA ELETRICE PUÒ INDICARE UNA SOLA PREFERENZA SCRIVENDO COGNOME E NOME O SOLO IL COGNOME DEL CANDIDATO/A PRESCELTO «VOTA COSÌ»

OCCHETTO Achille

ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI COLLEGIO DI FROSINONE - LATINA ROMA - VITERBO

FEDERAZIONE CASTELLI: **Lariano** ore 19 comizio (Tortorici); **Rocca di Papa** dalle 19 alle 22,30 incontro con i cittadini (Tortorici, Cervi); **Gevignano** ore 18 (C. Ingraio); **Segni** (C. Ingraio); **Lanuvio** ore 20 (Tortorici); **Castelgandolfo** ore 17 (Cervi); **Arlicia** incontro di cassetto; **Genzano** ore 20,30 (M.A. Sartori e Gremigni); **Montelanciano** (C. Ingraio); **Elmer-Pomezia** ore 7,30 volantinnaggio; **Cancelleria** ore 7 volantinnaggio (D'Annibale, Bifano); **Valmontone** ore 9 (Cervi); **Genzano** ore 18 comizio (D'Annibale, Romagnoli, Cesaroni, Bifano); **Monteporzio** ore 19 (S. Ravel); **Nemi** ore 18 (Tortorici); **Carpineto** ore 22 (C. Ingraio); **Campoleone** ore 17,30 p.le La Malfa c/o farmacia Comunale (Cervi). **FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA: Ladispoli** 21 comizio di chiusura (Filippi, Palotta); **Civitavecchia** 21 discoteca Mammut incontro con i giovani (Barbaranelli, Savi); **Almure** comizio di chiusura (Tidei); **Bracciano** 21 incontro elettorale (Savi, Barbaranelli); **Manziana** incontro elettorale (Barbaranelli, Savi). **FEDERAZIONE FROSINONE. COMIZI:** **Abb Sacc** 12,45 (Coccorocchio, Campanari); **Acuto** 19 (Alveti); **Arce** 22 (Forte); **Arpino** 22 (Giovannone); **Boville Ernica** centro 22 (Paglia); **Boville Ernica** Colle Piscioso 21 (Paglia); **Boville Ernica** Scrima 21 (Campanari); **Cassinio** 21 (Vetere); **Ceccano** 19,30 (Campanari); **Ceprano** 21 (Colleparidi); **Cervaro** 21 (Vetere); **Fluggi** 18,30 (Bianchi); **Frosinone** lgo Turriziani 19 (Marzi, Folisi); **M.S. Giovanni Campano** Colli 22 (Bianchi); **M.S. Giovanni Campano** La Lucca 21 (Bianchi); **Pallano** 21 (Alveti, Maffioletti); **Pico** 22 (Migliorelli); **Piglio** 18 (Campanari); **Pofi** 21 (Folisi); **Ripi** 22 (De Angelis); **S. Elna** 21 (Coccorocchio); **S. Elna** 22 (Coccorocchio); **S.G. Liri** 23 (Migliorelli); **S. Vittore** 21,30 (Vetere); **Sgurgola** 18,30 (Spaziani, Alveti); **Strangolagalli** 21 (De Gregorio); **Supino** (Spaziani); **Vallecorsa** (Sacchetti); **Verozzi** 22 (Campanari); **Viduccolo** 13 (Alveti); **Tvn Frosinone** 22,45 spazio autogestito (De Angelis). **FEDERAZIONE LATINA: Cori** ore 19 comizio (Di Resta); **Norma** ore 22 comizio (Cassoni); **Terracina** al porto ore 17,30 comizio (Recchia); **Gaeta** ore 18 incontro pubblico (Carta); **Gaeta** ore 19 comizio (Recchia); **Itri** comizio (Bartolomeo, De Luca, La Rocca); **Sezze** comizio (Giancotti, Giorgi, Grassucci); **Rocca Gorga** ore 21,50 comizio (Giancotti); **Mazzano** ore 21 comizio (Berti); **Prieverno** ore 21 comizio (Recchia); **Castelforte** ore 19 comizio; **Formia** Mola ore 19 comizio (Carta). **FEDERAZIONE RIETI. COMIZI:** **Caserte** 18,30 (Tigili); **Passo Corse** 21,30 (Bianchi); **Androcco** 19 (Giraldi); **Borgo Rose** 21 (Giuliani); **Cantaluce** 21,30 (Tigili); **Collevecchio** 21 (Angeletti); **Forano** 21 (Bocci); **Magliano** 19 (Ferroni); **Montopoli** 19 (Fiori); **Poggio Bustone** 22,30 (Giraldi); **Poggio Mirteto** 19,30 (Proietti); **Poggio Molino** 18 (Tocci); **Stimigliano** 21 (Menichelli); **Volantinaggi** presso piazza del Comune ore 18; presso Usl Rieti ore 18. **FEDERAZIONE TIVOLI. COMIZI:** **Campagnano** 20,30 (Fredda); **Monte Rotondo** 18 (Moretti, Lucherini, Fredda); **Sacrofano** 18,30 (Paladini); **Castel Madama** 18,30 (Ingraio); **Anticelli** 21 (Caruso); **Mazzano** 19 (Onori); **Magliano** 21 (Onori); **Vicovaro** 18,30 (Moltoni); **Torrta** 21 (Ruggeri); **S. Angelo Romano** 19 (Di Bianca); **Moricone** 18,30 (Pascuzzi); **Arignano** 20,30 (Proietti); **Roviano** 21,00. **FEDERAZIONE VITERBO: Acquapendente** ore 19 comizio (Spasetti); **Barbarano** ore 18,30 giornale parlato; **Velano** ore 17,30 giornale parlato; **Canequina** ore 19,30 comizio (Capaldi); **Caprarola** ore 20,30 comizio (Bruziches, Sabitani); **Civittella D'Agliano** ore 21,30 comizio (Caiello, Galotti); **Nepi** ore 18,30 comizio (Daga); **Oriolo** ore 18,30 comizio (Trabacchini, Savi); **Ronciiglione** ore 18,00 comizio (Capaldi); **Soriano** ore 17,30 giornale parlato; **Fabrica di Roma** ore 17,30 giornale parlato; **Vallerano** ore 18,30 dibattito (Pacelli); **Vasanello** ore 18,30 comizio (Librari, Gibellieri); **Vignanello** ore 18,00 comizio (Agnocchetti Annesi); **Vetralla** ore 17,00 incontro con Paola Gaiotti; **Sutri** giornale parlato; **Canino** giornale parlato; **Castel S. Elna** ore 18,00 comizio (Alessandrini); **Blera** ore 10,00 giornale parlato al mercato; **Bassano in Teverina** ore 10,00 volantinnaggio e giornale parlato al mercato; **Grotte S. Stefano** ore 21,00 comizio (Trabacchini).

■ PICCOLA CRONACA ■

Culla. La piccola Liura annuncia a parenti e amici la nascita della tanto attesa sorellina Silvia. Alla mamma Maria Moraldi tanti auguri affettuosi dalle compagne e dai compagni del gruppo Pds alla regione Lazio, dell'Unità di base dipendenti regionali e dell'Unione regionale Pds Lazio. Auguri anche da l'Unità.

Sottoscrizione per pagamento di spese legali. È aperta una sottoscrizione urgente per il pagamento delle spese legali, in particolare delle consulenze mediche di parte, per le vittime dell'aggressione neonazista del 20 gennaio a Colle Oppio. La sottoscrizione servirà anche per alimentare un Fondo legale permanente per gli immigrati romani. Si può usare il c.c.p. n.68C60003 intestato a Focus-Casa dei diritti sociali via Montebello 22, Roma. È importante specificare la causale: «Fondo legale immigrati».

Quartieri al voto/3

Nella periferia più degradata e abbandonata dalle istituzioni la gente va alle urne con in testa il problema dell'autobus che non passa e dell'ospedale che non c'è. Lo scontro è tra il Pds e la Dc di Sbardella

A Torbellamonaca contano i fatti

I «comparti» di Torbellamonaca al voto. Nella periferia più degradata della città lo scontro è tra il Pds e la Dc di Sbardella. Un quartiere abituato a chiedere il «conto» ai politici sulle cose concrete: l'ospedale che non c'è, i trasporti pubblici al lumicino. Ma la droga, il degrado delle condizioni di vita e l'assenza di risposte in questi anni hanno seminato sfiducia. Nell'87 il Pci aveva il 38,6%, nell'89 scese al 36,2%.

CARLO FIORINI

I pannelli elettorali messi dal comune sono in buona percentuale a terra. E qualcuno si è rubato i pezzi di lamiera, magari per fare un pollaio», spiega un ragazzo in via dell'Archeologia. Ma a Torbellamonaca un fatto così non è il segno del disprezzo per la politica, è semplicemente parte del degrado in cui è abbandonato il quartiere. Trentacinquemila abitanti distribuiti in «19 comparti». In un quartiere «normale» ci sono gli isolati, i palazzi. Qui no. «Abito all'R-4, il comparto R-4. I problemi qui sono la droga, la sporcizia, anche se da un po' di tempo il servizio è migliorato», dice una donna sui 40 anni. «Ma contro la droga non si riesce a far nulla, a me capita quasi tutti i giorni di vedere un ragazzo che si buca per strada. Grazie a Dio mio figlio non c'è mai cascato, va a scuola, fa il liceo scientifico, e questa è la fortuna più grande che ho. La campagna

elettorale non l'ho seguita, non mi va di farmi incantare. Ma voto, voto e certo non per quelli che stanno al governo». È un quartiere difficile Torbellamonaca, difficile per tutti, per chi ci abita in primo luogo. Ma è anche difficile per i partiti, per chi cerca facili consensi. La gente rifiuta le etichette, appena sente che un giornale vuole raccontare qualcosa del quartiere alza la guardia. «Ci dipingono come tutti delinquenti, ma mio padre lavora e mia madre pure», dice un ragazzo che aspetta lo «058» alla fermata dell'Atac. «E se ci incattiviamo, come quando abbiamo protestato contro gli zingari, ci dicono che siamo razzisti. Ma se qui, dove già ci sono tanti problemi ci piazzano pure gli zingari è chiaro che poi di fattacci ne capitano sempre di più». Una fotografia del quartiere effettuata dal Censis nel '90 fornisce alcuni dati che danno

il senso dei problemi. Ventidue ragazzi su cento non conseguono la licenza media. Al momento dei rilevamenti erano 800 le persone con problemi con la giustizia e 200 i tossicodipendenti abituali. Inoltre la disoccupazione tra la popolazione adulta è stata quantificata nel 31% mentre il 60% dei giovani è in cerca di lavoro.

Nel quartiere da anni è attivo il Cis (Centro per l'integrazione sociale). «Sono abbastanza d'accordo con quello che dice la gente. La politica è distante dai problemi veri del quartiere», dice Massimo Cruciani, uno dei dirigenti del Cis. Il nostro sforzo è di operare per tentare di arginare alcuni fenomeni, come quello dell'abbandono scolastico. L'11 aprile terremo un convegno proprio per mettere a punto un progetto sulla formazione scolastica che aiuti i ragazzi ad avere un sostegno.

Nella campagna elettorale i più visibili nel quartiere sono i pidissini e, anche se la scissione non è stata traumatica, Rifondazione comunista. Gli altri, soprattutto la Dc sembrano assenti a prima vista. Ma c'è un grande lavoro sotterraneo, e il nome che ricorre è quello di Sbardella. Il parroco della campagna elettorale per Sbardella, dice che bisogna ringraziarlo perché è merito suo se hanno mandato via i

nomadi», dice Enzo Mampinella del Comitato di Quartiere. Ma la gente, a parte gli slogan lo sa come stanno le cose, quali sono i problemi. Tra i problemi c'è quello delle strutture sanitarie, in casi d'emergenza gli ospedali più vicini sono il San Giovanni e quello di Frascati. E i trasporti. La gente ha fatto molte manifestazioni a dicembre per protestare contro la modifica del percorso dello «058», unico autobus che arriva nel quartiere e che passa ogni 40 minuti, che ha provocato il completo isolamento di alcuni «comparti».

«La campagna elettorale noi l'abbiamo fatta su cose concrete, sui problemi veri, e tra la gente c'è rispetto per noi», dice Tonino Simoni, segretario del Pds di Torbellamonaca. «Ecco, ho proprio qui sotto mano i risultati delle ultime elezioni politiche. Il Pci prese il 38,6%, la Dc il 20,7%. Non ho la sfera di cristallo, ma negli ultimi tempi c'è stato un risveglio della gente». Il Pci nelle politiche dell'87 ebbe il 38,6%, alle comunali dell'89 prese il 36,2%, confermandosi primo partito. La Dc invece tra l'87 e l'89 conquistò quasi sei punti percentuali, passando dal 20,7% al 26,1%. Anche il Psi aumentò, dal 12,7% delle politiche passò al 15,2%. Fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate l'1 e il 2 aprile.



Trasteverini seduti al caffè col candidato

«Venga a prendere un caffè da noi». A Trastevere, oltre ai porta a porta, i volantini al mercato di piazza San Cosimato, i pidissini hanno inventato una nuova formula di campagna elettorale, invitando la gente in bar e locali del quartiere per discutere con i candidati attorno ad una tazza di caffè. L'altro ieri è stata la volta di Roberta Pinto, parlamentare uscente e

candidata, che con i genitori delle scuole e i docenti che sono intervenuti all'assemblea, ha affrontato i problemi della formazione e della cultura. A Trastevere, dove il Pci ha sempre avuto i consensi più alti del centro storico, sfiorando il 30%, la scommessa è quella di raccogliere i frutti di un'attività politica e culturale che in questi ultimi anni è cresciuta, affrontando le profonde modificazioni avvenute nel quartiere. «Al degrado prodotto dall'aumento del traffico, dalle speculazioni che trasformano gli appartamenti in uffici e al caotico sviluppo ha risposto un tessuto associativo e culturale che, dopo la crisi successiva agli anni settanta, ha trovato una nuova dimensione», spiegano nella sezione del Pds indicando come conferma il successo di pubblico di un modo di far politica che, dal tradizionale comizio in piazza è passato alle discussioni seduti intorno ai tavolini del bar.

Scomparse dosi di stupefacenti a Farmacologia

Furti di morfina alla Sapienza Arrestato tecnico di laboratorio

Arrestato un tecnico di laboratorio dell'Università «La Sapienza». Quaranta giorni fa aveva rubato dalla cassaforte dell'Istituto di farmacologia, dove lavorava, 14 grammi di morfina e 19 grammi di metadone. Due giorni fa la «visita» dei poliziotti dell'Ateneo nella sua casa di Acilia: sequestrati 3 grammi di morfina pura al novanta per cento, buona per preparare 100 dosi di droga.

Ruba dalla cassaforte dell'Istituto di farmacologia dell'Università «La Sapienza» 14 grammi di morfina, 19 grammi di metadone e del denaro in contanti. Poi, chiede ad un biologo analista se può esaminare la polvere bianca.

L'artefice del furto è un tecnico di laboratorio dello stesso Ateneo, Fabio Gamberini, 28 anni. L'uomo è stato arrestato due giorni fa. Nella sua casa di Acilia, in via Morelli 40, gli agenti del commissariato universitario hanno trovato 3 grammi di

morfina pura al 90 per cento. La denuncia del furto porta la data del 22 febbraio scorso. A lanciare l'allarme era stato il direttore dell'Istituto di farmacologia, che si trova all'interno della città universitaria.

Il tecnico di laboratorio aveva agito indisturbato, approfittando dell'assenza temporanea del responsabile d'Istituto dalla stanza. E il infatti che si trova la cassaforte di farmacologia.

Fabio Gamberini non si è accontentato della polvere bianca. Ha voluto sapere con precisione quante dosi si potevano ricavare con quei 14 grammi di morfina che aveva rubato. «Ho trovato questa pol-

vere negli spogliatoi» aveva detto ad un biologo analista dell'Ateneo. Può esaminarla? Ma la storiella raccontata dal tecnico di laboratorio non ha convinto gli investigatori.

Quaranta giorni di indagini. Poi, due giorni fa gli agenti del commissariato universitario hanno fatto irruzione nell'appartamento di Gamberini. In casa del tecnico di laboratorio i poliziotti hanno trovato tre grammi di morfina pura al novanta per cento. «Con quella polvere si possono ricavare cento dosi hanno spiegato gli agenti. Così, Fabio Gamberini è stato portato in una cella di Regina Coeli per detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

Il ragazzo è drogato da 5 anni

Rapinò sua madre Condannato a due anni

Voleva levare dalla sala stereo di famiglia e venderlo per comprarsi la droga, ma la madre si oppose. Nella furia della lite, è riuscito a strapparle dal dito un anello ed è scappato via, a venderlo. Denunciato dalla sorella Stefania, Fabio Petrucci è stato arrestato lo scorso 29 febbraio dai carabinieri di Capena, il paese a trenta chilometri da Roma dove vive con la famiglia. Ieri mattina, la madre Mafalda Mancinetti e la sorella Stefania hanno confermato le loro accuse in aula ed i giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma lo hanno condannato a due anni di carcere.

Madre e figlia hanno parlato a lungo, raccontando cinque lunghi anni di calvario familiare. Fabio probabilmente aveva conosciuto l'eroina anche prima, ma a 17 anni ha cominciato ad averne bisogno davvero. Sono iniziate le richieste di soldi sempre più pressanti e frequenti. Poi, è arrivata la «fase» dei furti in casa. Sia di soldi che di oggetti di valore. Macchine fotografiche, argenti, ogni genere di cose facilmente smerciabili sul mercato della piccola ricettazione. Ed in maniera sempre meno nascosta, tra piante e liti a non finire con la madre e con la sorella.

Poi, l'episodio che ha portato Fabio in carcere. Era domenica scorsa. E il ragazzo voleva drogarsi, come tutti i giorni. La madre l'ha sorpreso sulla porta di casa con lo stereo in mano. L'ha bloccato. Ma lui, pur costretto a lasciare il giradischi, ha approfittato della lite per afferrare le mani della madre e strapparle dal dito l'anello. È fuggito con quello, mentre la sorella Stefania, esasperata, ha lasciato in casa la madre in lacrime e si è precipitata dai carabinieri. Dopo cinque anni, aveva deciso che era il momento di fermare suo fratello. Ed in aula, le due donne non hanno fatto marcia indietro.

Vogliono governare per altri quarant'anni. Dimmi che non ci credi.



OGGI 3 APRILE ORE 14,30
Corteo dei giovani per il voto al PDS



Da piazza S. Maria Maggiore a piazza S. Giovanni

comizio di Achille OCCHETTO



VENERDI 3 APRILE ORE 16
ROMA PIAZZA S.GIOVANNI



Achille Occhetto

MANIFESTAZIONE SPETTACOLO CON

AVITABILE • BANCO • CARENA • CONIDI DE SIO • ROSSO • TUCKIENA • TURCI

ROCKPOP

Crosby-Stills-Nash al Tenda a Strisce. Tre signori grandissimi di un'epoca remota

3

VENERDI

CLASSICA

Dai concerti della mattina a Gabriele Ferro nel pomeriggio e Richter la sera

5

DOMENICA

TEATRO

Don Chisciotte scaparrano sullo stesso impianto e nuovi interpreti

6

LUNEDI

JAZZFOLK

Al Music Inn due maestri alla testa di un magnifico quartetto

7

MARTEDI

ARTE

Wolf Vostell dalle azioni futuriste al legame con la tradizione espressionista tedesca

8

MERCOLEDI

A ROMA in ANTEPRIMA

l'Unità - venerdì 3 aprile 1992

da oggi al 9 aprile



Il suono di Richter come luce nel buio

Ritorna domenica all'Olimpico dopo 6 anni il grande pianista russo con Bach e Brahms suonati - per rispetto - pressoché al buio e con la musica aperta sul leggio

Dei due grandi pianisti perfezionisti a Mosca con il celebre Heinrich Neuhaus - Richter lo considerò il suo secondo padre musicale - il primo a giungere in Italia fu Emil Gilels, scomparso sette anni or sono. Piaceva a Gilels, quando, dopo il concerto, la folla gli si stringeva intorno, dire: «Sì, vi ringrazio, ma non avete ancora sentito Richter». Fu lui, dopotutto, Gilels, ad avviare il «mistero», le attese intorno a Sviatoslav Richter. Sono i due «mostri» tenuti a freno e poi «liberati» da Neuhaus nella conquista del suono pianistico. Lui, Gilels, compatto nella sua piccola, ma vigorosa, tarchiata presenza fisica (e sembrava impossibile che la piegnità del suono potesse essere preceduta e seguita da preziosissimi di levità); lui, Richter, clero, trasognato, quasi un'ombra flessuosa nell'apparire al pianoforte e nello scomparire nel nero di una tenda. Così lo ricordiamo, nel suo primo concerto in Italia, a Firenze, trent'anni fa (maggio 1962), capace di mettere poi concretamente a soqquadro il Comunale con un programma peraltro di non facile presa:

ERASMO VALENTE

Haendel, Hindemith, Prokofiev. Accade, d'improvviso, nel pianoforte, quel che la Callas aveva portato nel melodramma. Una voce nuova, un suono nuovo, inimmaginabile. Gilels aveva ragione: non avevamo ancora sentito Richter. Domenica, Sviatoslav Richter ritorna a Roma dove ha suonato l'ultima volta nel 1986 (Schumann e Chopin), ancora chiamato all'Olimpico dall'Accademia filarmonica. Ma dal 1986 ad oggi, tante cose sono cambiate nella sua vicenda umana e artistica. È un ritorno ma, come Gilels, potremmo dire: «Attenzione, non è quel Richter lì: non avete ancora sentito il nuovo Richter». Il «mistero» in questi anni si è accresciuto, sia intorno alla persona (Richter che appariva come un'ombra, adesso non vuole nemmeno più essere visto), sia intorno al suo nuovo modo di suonare. Ha smesso di suonare a memoria. Avrebbe dovuto prendere questa decisione già

da tempo, dice. E aggiunge che il suonare a memoria non solo sminuisce la gamma del repertorio, ma tiene il concerto in un'aura di vanità, se non proprio di infantilismo. Quindi, lui mette sopra il leggio la musica, ha al suo fianco chi può intervenire nel voltare la pagina, ma soprattutto vuole intorno il buio, soltanto una piccolissima luce, quanto basta per vedere i pentagrammi e per non consentire al pubblico di vederlo in viso, né di vedere le sue mani, le dita che si tormentano sulla tastiera. È una esigenza di umiltà e di rispetto della musica, tanto più avvertita, in quanto - dice - siamo in un'epoca visiva, dove tutto si sperde e tutto ha invece bisogno di raccoglimento. In tale prospettiva, Richter suona Bach (una «Sonata», due «Toccate», una «Fantasia») e ben undici brani di Brahms: le prime due «Ballate», il «Capriccio conclusivo dell'op. 76», la seconda «Rapsodia» op. 79 e i sette pezzi delle «Fantasie» op. 116 (tre «Capricci» e quattro «Intermezzi»), scritti da Brahms nel 1892, giusto cento anni fa.

PASSAPAROLA

Mille di questi anni. Il libro di Omar Calabrese (Editore Laterza) verrà presentato oggi, ore 18, presso l'Accademia di Spagna, piazza San Pietro in Montorio 3. Interverranno - presenta l'autore - Alberto Abruzzese, Giacomo Marramao ed Enrico Menduni.

Gronge. Domani alle ore 18 c/o «La Magliolina» (via Benvenuto 1) il gruppo «Gronge» presenta il nuovo album con un concerto dal vivo, proiezioni video e dibattito. Il gruppo ha vinto il premio della critica rock per il miglior video musicale dell'anno.

Romolo Balzani. In occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita del cantante dialettale romano (qualcuno ha definito Balzani, autore ed interprete di «Barcarolo romano» e «L'eco dei cori»), il primo cantautore italiano) la Rai dedica domani, ore 14.15, sulla 2a rete, una puntata di «Taccuino regionale».

Senza frontiere organizza visite guidate per soci e simpatizzanti. Domani presso la Basilica di San Clemente, domenica un viaggio alla scoperta dell'Isola Tiberina. Informazioni al tel. 47.43.538 e 48.24.557.

Chiroterri. La Società romana di scienze naturali ha organizzato un ciclo di conferenze presso la sede di via Fratelli Maristi 43, tel. 61.00.494. Domani alle ore 17 in discussione «La struttura di alcune comunità di chiroterri del Lazio». Parleranno Pierangelo Crucitti, Marco Andreini, Marco Leopardi e Angelina Chini.

Archivi e biblioteche. Mirabilia promuove un ciclo di conferenze di Filippo Coarelli su «Stato. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma». Martedì, ore 18.30, presso la Sala Baldini (Piazza Campitelli 9), discussione sul tema: «Museo storico Vaticano».

Come ogni prima domenica del mese sarà aperto al pubblico il museo del Palazzo Apostolico Lateranense. Visita guidata alle ore 9, ingresso dall'atrio della facciata principale della Basilica di S. Giovanni in Laterano. Orario 8.45-13.45 (entrata fine alle ore 13). Lire 6.000.

L'antifascismo tra le due guerre. Seminario organizzato dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico. Martedì, ore 11, presso l'Aula grande del Dipartimento (Il piano) di «La Sapienza» antropologia audiovisiva di Ansa-Giannarelli su «Gli antifascisti».

Relazioni industriali in Ungheria. Incontro-dibattito oggi, ore 15, presso l'Ufficio di corrispondenza per l'Italia dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Villa Aldobrandoni, via Panisperna 28). Interverranno esponenti del governo ungherese e sindacalisti magiari.

Due immagini del pianista Sviatoslav Richter

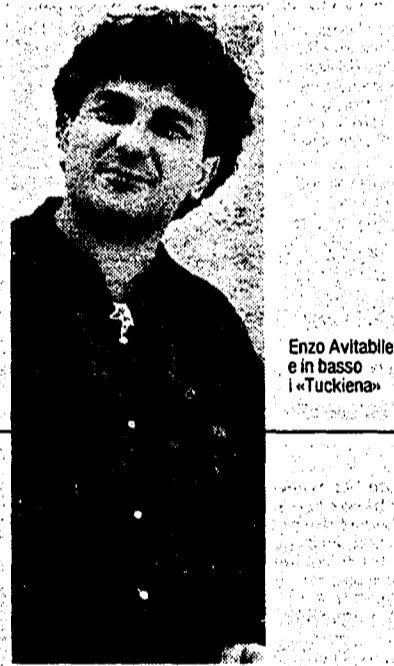


Crosby-Stills-Nash. Stasera al Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo). Che dire di questi tre signori? Sono stati, chi più chi meno, grandissimi in epoca quasi remota. All'inizio degli anni '70, in compagnia del geniale Young (l'unico del quartetto capace di fare ancora Musica), scovarono le sorti dello show-biz con le loro canzoni di protesta dalle movenze country-rock. Intere generazioni di chitarristi sono cresciuti con gli accordi di «Love the one you're with» o di «Almost cut my hair». Intere generazioni di innamorati si sono commossi, hanno sognato ascoltando «Our house». Intere generazioni di freaks «rivoluzionari» hanno marciato sulle note di «Chicago». Adesso, e dirlo fa un po' male al cuore, rimane solo la nostalgia nei confronti di un glorioso passato (biglietti dalle 35 alle 42 mila lire).

DOCKPOP

DANIELA AMENTA
Festa in musica a San Giovanni con otto star della nostra canzone

Un pomeriggio in musica completamente gratuito ci attende oggi, a partire dalle 16.00, in piazza San Giovanni. La festa è stata organizzata dal Pds per la chiusura della campagna elettorale. Dopo il discorso di Achille Occhetto, ben otto artisti si alterneranno sul grande palco allestito per l'occasione. Un'iniziativa tutta dedicata alla canzone italiana d'autore che, a seconda del caso, parla il linguaggio del funk, del rock, del folk. Una lunga sequenza di note «made in Italy» aperta dal sax *stradaio* di Enzo Avitabile, un soul-man partenopeo che va pazzo per i suoni robusti e composti del rhythm'n'blues. A seguire, sarà la volta del Banco, uno dei gruppi più significativi della scena «progressiva» che ripresenterà i brani tratti dal primo disco (quello a forma di salदाना) e dallo splendido «Darwin», recentemente rimastri. Musica da cantare tutti in coro anche con il divertente Marco Carena, patron e ideologo di *San Scemo*. Il versatile



Enzo Avitabile in basso i «Tuckiena»

femminile sarà, invece, rappresentato dalla brava Teresa De Sio e da Paola Turci. Accordi morbidi, tipici della melodia all'italiana con Marco Conidi, giovane artista di belle speranze e poi canzoni sperierate (ma solo a prima vista) col simpatico Stefano Rosso, veterano delle kermesse a San Giovanni. Chiusura in chiave etnica con i sicilliani Tuckiena che su di un tappeto elettronico ricamano delicate filastrocche dal sapore antico.

CINEMA

PAOLA DI LUCA
Per Freejack l'amore trionfa fino alla fine del mondo

Alex Furlog (Emilio Estevez) è il ragazzo che ogni mamma americana sogna di avere come figlio. È bello, intraprendente e sta per vincere il rally automobilistico più importante della sua vita, quando la sua macchina va fuori strada ed esplose in aria. Un attimo prima dell'incendio però Alex è stato tratto in salvo e proiettato nel futuro. Ora è un *Freejack*, il suo corpo è stato comprato per ospitare le menti dei corrotti uomini del XXI secolo. *Freejack* (da oggi al cinema Europa) diretto dal neozelandese Geoff Murphy, è un film di fantascienza che riunisce nel suo cast il divo del rock Mick Jagger, nei panni dello spietato cacciatore di taglie del futuro Vacendak, e il bravissimo Anthony Hopkins (premio Oscar come miglior attore protagonista in *Il silenzio degli innocenti*) ancora una volta nel ruolo di un «cattivo». È lui infatti il proprietario della mega-società McCandless, la compagnia che controlla il mondo intero. Siamo nel 2009, il pianeta è distrutto dall'inquinamento, le città



Anthony Hopkins ed Emilio Estevez interpreti di «Freejack» in fuga nel futuro

ospitano solo violenza e miseria, il denaro è l'unico valore rimasto agli uomini costretti ad una avvilente sopravvivenza. Cataclittato in questo futuro prossimo Alex cerca intanto di salvare la sua vita. Si mette allora sulle tracce della fidanzata Julie che aveva lasciato secondo lui solo il giorno prima, mentre sono trascorsi già diciotto anni. Fra inseguimenti senza respiro Alex e Julie riscopriranno il loro amore.

Simply Red. Stasera al Palaghiaccio di Marino. Da quando un musicista di questo gruppo si è fidanzato con una ragazza milanese, i «Simply Red» non perdono occasione per visitare l'Italia. Oggi tocca ai Castelli romani, domani...ve li potreste ritrovare nel salotto di casa. Scherzi a parte, la band inglese che nell'85 fece urlare al miracolo con il «new soul», inizia a perdere colpi. L'ultimo disco è così così. Di buono rimane la voce di Mick Hucknall.

Big Mama (vicolo S.Francesco a Ripa, 18). Lunedì rock a perdifiato coi «Mad Dogs». L'instantabile quartetto accompagnerà una serie di aspiranti musicisti. Martedì cover blues e brani originali coi «Bad Stuff», mercoledì ancora «Mad Dogs» e giovedì rhythm'n'blues con i «Big Chill».

Alpheus (via del Commercio, 36). Domenica hard-rock anni '70 con i «Sailor Free». Lo stesso giorno nell'ambito della rassegna *Arezzo Wave on the rocks* suoneranno i «Not Moving», ultimi reduci del glorioso «rock underground» italiano. Il gruppo piacentino ha all'attivo un paio di dischi costruiti su atmosfere decadenti e ritmi serrati. Lunedì un appuntamento interessante con i «terribili» «Down By Law», già «Dag Nasty». Sembra che il cantante, ex leader degli eccitanti «Chemical People», dal vivo sia una forza della natura. Punk-rock sanguinario, intenso e violentissimo. Prima di loro suoneranno i francesi «Dely Guns», a metà tra i rumoristi newyorkesi e i Pink Floyd. Biglietti a lire 14 mila in prevendita in via Val Sassina, 3 (tel. 896543) oppure a 18 mila lire presso il botteghino dell'Alpheus. Martedì concerto del cantautore Max Manfredi, vincitore nel '89 del Premio Città di Recanati.

Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8 - quartiere Garbatella). Stasera concerto dei fiorentini «Dharma». Rock energico e vibrante con brani del loro Lp d'esordio e alcune nuove composizioni.

Mambo (via dei Fienaroli 30 A). Stasera musica colombiana con i «Chirimía», domani son cubano con i bravi «Diapason». Domenica concerto di «El Cafetal», formazione mista costituita da elementi latino-americani, statunitensi ed italiani. Lunedì ritmi argentini con il duo «Alana y Esteban», martedì salsa con i «Juayabo» capitanati da Ruzendi Mon-



tero, ex cantante dei «Caribe». Giovedì ancora ritmi «calienti» con i «Mataligres».

Classico (via Libetta, 7). Stasera un bel concerto con Mauro Di Domenico, chitarrista partenopeo che verrà accompagnato da una mega-band. Domani, domenica e lunedì tornano a *furor di popolo* («io vorrei la pelle nera»). Mercoledì, per la rassegna *Absolute Beginners*, performance dei «Ghostly Medley». Giovedì musica salsa con i «Azucar».

El Charango (via di Sant'Onofrio, 28). Stasera folklore dal sudamerica con i «Cruz del Sur». Domenica musica peruviana con i «Wayra». Martedì *cumbra* con i «Chirimía», mercoledì tango con i «Sueno Latino-American». Giovedì ancora musica peruviana con i «Wayra».

Circolo degli artisti (via Lamarmora, 28). Stasera concerto tutto al femminile con «Le bambine kattivè». A seguire rap ed hip-hop con i «Rhythm Guys» e la «Band di Peppers». Ingresso 10 mila lire con consumazione.

Safari (via Aurelia, 601). Stasera alle 21.30 concerto hip-hop ragamuffin con Skark e i «Rome Rhyme Syndicate». Domani discoteca afro-reggae con l'infallibile di Strina. Ingresso 15 mila lire.

Intimità mortale. Regia di Allan Holzman, con Deborah Harry, James Russo e Tim Thomson. Sala e data da definire.

Cory Wheeler è una cantante rock, che si guadagna da vivere intrattenendo sconosciuti signori al telefono. Una sera un cliente le chiede di parlare con la sua donna, che desidera qualcosa di speciale. Cory ascolta attraverso la cornetta le grida disperate della sconosciuta e diventa involontariamente testimone d'un omicidio. Spaventata dall'accaduto, va dalla polizia, ma la sua strana storia non viene creduta. Solo Nick, un giovane poliziotto ambizioso, si offre di aiutarla nelle pericolose indagini.

Sette criminali e un bassotto. Regia di Eugene Levy, con John Cady, Sean Young, James Belushi, Cybill Shepherd, Omella Muti e Giancarlo Giannini. Da oggi al cinema Royal e Capitol.

Come ogni racconto poliziesco che si rispetti c'è una vittima illustre, Madame Van Dougen, un abile commissario dai modi gentili, l'ispettore Bonnard, e almeno sette indiziati sospettatissimi. Al centro di questo intricato caso è l'ignaro bassotto della vittima, ma l'ispettore riuscirà a scoprire la verità seguendo lo stile impeccabile del suo celebre collega *La pantera rosa*.

Mediterraneo. Regia di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, Giuseppe Cederna e Claudio Bisio. Ai cinema Metropolitan ed Excelsior.

Tornato trionfante da Los Angeles, *Mediterraneo* esce di nuovo nelle sale. Una sparuta pattuglia di soldati italiani approda, verso la fine della seconda guerra mondiale, su una sperduta isola greca. I pochi abitanti rimasti non oppongono resistenza a questi spaventati invasori, che presto scopriranno i vantaggi di quel forzato isolamento. La guerra è lontana e i soldati ritrovano gli aspetti più piacevoli della vita, l'amore e l'amicizia.

Belli e dannati. Regia di Gus Van Sant, con River Phoenix, Keanu Reeves, James Russo e Chiara Caselli. Da oggi al cinema Alcazar e Gioiello.

River Phoenix, che per questa interpretazione è stato premiato a Venezia come migliore attore, è Mike, un drogato ossessionato dall'idea di ritrovare la madre scomparsa. Il suo migliore amico è Scott, un giovane ribelle che ha preferito la strada alla ricca casa paterna. Insieme partono per Roma sulle tracce della madre di Mike. Dopo il successo di *Drugstore cowboy*, Van Sant racconta ancora una volta una drammatica storia di piccoli delinquenti.

Il silenzio degli innocenti. Regia di Jonathan Demme, con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Al cinema Etoile.

Vincitore assoluto degli Oscar '92, questo film si è aggiudicato ben cinque delle preziose statuettes. Tratto dall'omonimo bestseller di Thomas Harris, racconta la storia di un pericoloso - psicopatico - soprannominato Buffalo Bill, perché usa scuoiare le sue vittime. Clarice, brillante allieva dell'Fbi, si mette sulle tracce dell'assassino grazie alla collaborazione del Dottor Lecter, un geniale psichiatra colto e raffinato che compie con estrema lucidità i più efferati delitti.

In camera mia. Regia di Luciano Martino, con Gianfranco Manfredi, Nastassia Kinski e Ricky Tognazzi. Da oggi al cinema Capranica.

Vittima del banale e volgare mondo televisivo italiano, Massimo è uno sceneggiatore frustrato che tenta di riabilitare la sua immagine professionale con un romanzo autobiografico. Abbandonato dalla moglie, Massimo lascia il suo rumoroso residence e si trasferisce nella dependance di due nobili decaduti, dove conosce una strana ragazza. Lei suona il clarino, vive in compagnia di due mastini e fa bizzarri discorsi, ma Massimo si lascia catturare dalla sua pazzia e parte con lei per il Kenia alla ricerca del paradiso perduto.



I dischi della settimana

- 1) Bruce Springsteen Human Touch (Columbia Sony)
2) Bruce Springsteen Lucky Town (Columbia Sony)
3) David Byrne Hu Oh (Wea)
4) Natalie Cole Unforgettable (Wea)
5) Little Village Little Village (Wea)
6) Gino Vannelli Lue (Polygram)
7) Tears for Fears Greatest Hits (Polygram)
8) The Commitments 2 O s t (Mca Bmg)
9) Aa Vv Until the end of the world (Wea)
10) Melissa Etheridge Never Enough (Island Bmg)

Natalie Cole

A cura della discoteca Ellerre Musica, Viale Adriatico 1c

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Walton/Higgins due maestri in quartetto al Music Inn



Il batterista Billy Higgins

Coleman lavora prova con lui e fa parte del gruppo di musicisti che resteranno a lungo fedeli al sassofonista...

La programmazione di inizio primavera riserva agli appassionati di jazz una serie di belle sorprese...

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 3 aprile 1992

TEATRO

CHIARA MERISI

Il ritorno di Mariangela accanto a Casanova



Mariangela D'Abbraccio protagonista di «Il ritorno di Casanova»

Managela D'Abbraccio riprova e dopo il mancato debutto con Brass, affianca oggi Giorgio Albertazzi...

particolarmente adatto alla coppia D'Abbraccio-Albertazzi (che sono insieme anche nella vita)...



I libri della settimana

- 1) Almodovar, Patti Dighusa (Frassinelli)
2) Gino e Michele Anche le formiche. Atto II (Baldini)
3) Volace, Mosca (Nuova Era/Mondadori)
4) Klavov, Non dire una parola (Longanesi)
5) Zavoli, La notte della Repubblica (Nuova Era/Mondadori)
6) Lewis, Il più grande uomo scimmia del pleistocene (Adelphi)
7) Burroughs, Il pasto nudo (SugarCo)
8) Duras, L'amante della Cina del Nord (Feltrinelli)
9) Tabucchi, Requiem (Feltrinelli)
10) Duras, L'amante (Feltrinelli)

Pedro Almodovar

A cura della libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

CLASSICA

ERASMO VALENTE

All'Opera Verdi e Prêtre nel ricordo di Toscanini



Georges Prêtre dirige all'Opera la Messa da Requiem di Verdi

I bei momenti del Teatro dell'Opera - affidati quest'anno più alle manifestazioni collaterali che a quelle proprie d'istituto...

Teatro dell'Opera questa pagina che Toscanini diresse, nello stesso Teatro, nel luglio 1911...

Alphes (Via del Commercio 36) Stasera ottimo jazz con il trio del pianista Riccardo Fassi...

Music Inn (Largo dei Fiorentini 13) Prima del doppio concerto di Walton e Higgins...

St. Louis (Via del Cardello 13a) Funky, jazz leggero e belle canzoni con la voce suadente di Joy Garson...

Oiga Lapina è cantante e attrice russa con grandi doti vocali e una cultura musicale assai vasta...

Don Quijote. Sul «frammento di un discorso teatrale» dal romanzo di Cervantes si basa il nuovo spettacolo di Maurizio Scaparro...

Magnetic Theater Play. Una novità di Enrico Bernard segnalata al concorso Idi 1991...

Il mestiere dell'interpretazione. Terza edizione della rassegna delle scuole di teatro romane...

Burlesque all'inutilità dell'arte. Sulla pista di un circo tre personaggi-artisti (Isadora Duncan, Artaud e van Gogh) ripercorrono...

Origami. Tra le pieghe della carta. Invito alla lettura in serata d'autore a partire da martedì...

September. Secondo lavoro che la compagnia «La Grande Opera» presenta nell'ambito della manifestazione «Teatro per i diritti umani»...

Carlo Capuano. Centro sociale «Brancaleone», via Levanna 11. Fino al 12 aprile con il titolo «Gli Arcangeli»...

Valerio Ferranti. Libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 12 aprile...

Leonardo Galliano. Gallena «Yanika», via Gregonana 16. Orario 11-13 e 17-20 chiuso festivi e lunedì...

Terza mostra mercato romano d'antiquariato. Parcheggio di Villa Borghese, via del Galoppatoio 33. Orario 11-24 Biglietto d'ingresso 12.000...

En attendant...n.2. Gallena «Il Politico», via di Monserato 28. Orario 16-20. Fino al 27 aprile...

Edward Bond ad indomani dell'uccisione del brasiliano Chico Mendes nel 1988...

Il presidente Schreiber. Storia di Daniel Paul Schreiber giudice tedesco costretto a smettere la sua attività per gravi turbe psichiche...

Il calapranzi. Due personaggi si scrutano e si confrontano, ricercando un'indistinta identità...

Lo sbarco nel caos. Tratto da alcune novelle di Pirandello, lo spettacolo si articola in due parti...

Sade '92 ovvero l'intelletto ovvero il riverbero del senil. Portavoce di regresso e degenerazione, Sade è sempre più prossimo a noi...

Kazak. Quinto spettacolo della rassegna «Vetriana Italiana» in corso al Politecnico. Il protagonista, Kazak, è un cane in servizio in un gulag...

Concerti del Tridente. Tre gli appuntamenti, sempre alle 20.30. Nella Galleria «Il Cortile» (Via del Babuino 51) suona domani, l'illustre...

Santa Cecilia. Bel concerto stasera, alle 21, del pianista Michele Campanella, impegnato in un insolito programma...

Istituzione Universitaria. C'è un affollamento di pianisti non turbati dalla presenza di Richter...

La Rai al Foro Italico. È il momento dei pianisti. Oggi alle 18.30 e domani alle 21 con diretta su Radiodue...

Accademia Filarmonica. Domenica c'è e Svatoslav Richter giovedì, alle 21, coro e orchestra di Colonia...

Concerti del Tridente. Tre gli appuntamenti, sempre alle 20.30. Nella Galleria «Il Cortile» (Via del Babuino 51) suona domani, l'illustre...

stre chitarrista Stefano Cardì (Mudarra, Busotti, Castagnoli, Albemzi), martedì, l'artista Marina Jurasi...

La domenica mattina. Al Teatro Valle (ore 11) Santa Cecilia si accosta al jazz: quello di Gerry Mulligan e il suo complesso...

Folkstadio contemporaneo. Martedì alle 21.15, in via Frangipane 42, nuove musiche per flauto dolce...

Al Gonfalone. Giovedì alle 21, Giuliani Carmignoli e Stefano Zanchetto (violino), Tommaso Poggi ed Ernesto Merlino (viola)...

De Romani al Tempio. Roberto De Romani pianista di grande temperamento, interpreta domani (Sala Baldini, ore 21), musiche di Schubert...

ARTE

ENRICO GALLIAN

Vostell tra futurismi e legami con la tradizione espressionistica



Gianantonio Abate, «Macchina per la fabbricazione dei sogni» 1992

Vostelli, dipinti 1954-1991. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10.21, chiuso martedì...

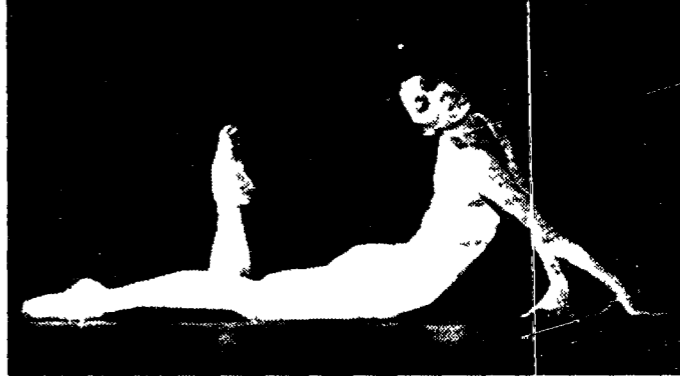
Gianantonio Abate. Gallena «La Nuova Pesa», via del Corso 530. Orario 10.30-13 e 16-20, festivi e lunedì chiuso...

La pittura di Bartolomeo e Soella. Scuola nazionale atletica leggera (Coni) di Fonia Orano 17-21. Ingresso libero...

DANZA

FIAMMA D'AMICO

A Rieti un concorso lungo una settimana



La danzatrice Luciana Savignano

Festa della danza a Rieti. Ha proposto il sapore di una festa intensa settimana reatina che, a partire da lunedì ospiterà la seconda edizione del Concorso internazionale per giovani danzatori...

valeria prevede invece per lunedì la proiezione del film Due vite, una svolta con Mikhail Baryshnikov...

namobile» di Joseph Fontano e Stefano Valentini giovedì sera altro appuntamento di rilievo con Luciana Savignano...

West Side Story. Romeo e Giulietta a New York ovvero la celebre rivisitazione in musical di Jerome Robbins arriva sul palcoscenico del Sastina...

TELEROMA 56

Ore 19.30 Cartone animato «I cavalieri dello Zodiaco» 20 Telefilm «Equipaggio tutto matto» 20.30 Film «Costantino il Grande» 22.30 Telegiornale Sera 22.45 Rubrica «Auto e motori» 23.15 Film «Fratelli di sangue» 1 Telegiornale 1.30 Telefilm «Lobo» 2.30 Telefilm «Adam 12»

GBR

Ore 18.45 Rubrica «Una pianta al giorno» 19.27 Slasher Gbr 19.30 Videogiornale 20.30 Anteprema di «Umbrafiction» Le colonne sonore 22 Motori No Stop 22.45 Sette giorni Gbr 23 Roma chiama Carra» 23.30 Serata in buca 0.30 Videogiornale 1.30 Cuore di calcio

TELELAZIO

Ore 18.05 Redazionale, 19.30 News flash 19.40 Redazionale 20.15 News sera 20.35 Telefilm «Pattuglia recupero» 21.45 Calcio fans 22.30 Incontri 30 minuti con 23 i vostri soldi 23.35 News Notte 23.45 La Repubblica Romana 0.40 Film «Il sentiero della gloria»

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRAL, ATLANTIC, AUGUSTO, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EMPIRE 2, ESPERIA, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, MADISON UNO, MADISON DUE, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

QUIRINALE

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA.

SCELTI PER VOI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA.

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel film dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme da un aggucciante e splendido romanzo di Thomas Harris «Il silenzio degli innocenti» ha realizzato una straordinaria cinquina di premi miglior film...

CINEMA D'ESSAI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO.

CINECLUB

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELLES, FICC, GRAUCCO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI.

FUORI ROMA

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, FRASCATI, GIENZANO, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

VIDEOUNO

Ore 12.40 Telefilm «Agenzia Rockford» 14.15 Tg notizie e commenti 14.40 Speciale elezioni «La Sinistra» 15.30 Rubrica del pomeriggio 18.30 Telegiornale «Brillante» 19.30 Telegiornale e commenti 20.30 Libere. Gli anziani nel Lazio 20.50 Film diretto dal Pds 22.30 Prezioidieri 0.30 Tg

TELETEVERE

Ore 16.45 Rubrica «Diario Romano» 18.30 Telefilm 19.30 fatti del giorno 20.30 Le vie della Fortuna 22.15 Rubrica «Libri oggi» 22.45 Tecnica e territorio 23.30 Telefilm 24.1 fatti del giorno 1.30 Film «Passic» 3 Film «Quattro plume»

TRE

Ore 8 TRE non stop 14 Telefilm «Pretocelli» 17.45 Telenovela «Rosa selvaggia» 18.30 Telenovela «Figli miei vita mia» 20.30 Film «La classe dirigente» 22 Rubrica «1 ex 2» 22.30 Film «I primi turbamenti» 24 Film «Ho scherzato con tua moglie»

CAPE FEAR

Se siete fans di Robert De Niro è un imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio «Cape Fear» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insomma ci siamo capitati andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista italoamericano si cimentava con un misto di suspense e di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuol vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi scelerati nell'armadio. Alla fine non saprete più chi fare il tito Bello e inquietante.



Tom Hulce in una scena del film «Il proiezionista»

EMPIRE

Un Woody Allen diversissimo dal solito. Come al Festival di Cannes del nostro da «Zelig» - «Crimini e mistificati» - Trama fuori del tempo e dello spazio (governo essere in qualche angolo dell'Europa fra le due guerre) ma leggibile anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per la città strangolando vittime innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovando solidarietà solo in un clown e in una mangiatrice di spade che avorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero, il film è un capolavoro di stile e di fondo e anche divertente.

DELICATESSEN

In una vecchia casa sperduta in un villaggio di campagna, un uomo e una donna si amano. Il marito è un poliziotto e la moglie è una cantante di cabaret. La storia è raccontata in un modo molto particolare, con un ritmo lento e una fotografia molto suggestiva.

MUSICA CLASSICA ED ANZANA

Accademia Filarmonica Romana (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17) 15.30 Concerto di G. Verdi «Requiem» con solisti e coro. Accademia Nazionale S. Cecilia (Via della Conciliazione - Tel. 876707) 18.00 Concerto di G. Verdi «Requiem» con solisti e coro. Accademia Nazionale S. Cecilia (Via della Conciliazione - Tel. 876707) 20.00 Concerto di G. Verdi «Requiem» con solisti e coro.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A Alle 20.45 I tre bravi di D. Defoe. Sala B Alle 21.15 I tre bravi di D. Defoe. SALA C Alle 21.45 I tre bravi di D. Defoe.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Riari 81 - Tel. 6868711) Domenica alle 16 un giro di nave con Bisconti e G. Melchiori. CACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495) Domenica alle 17.00 Concerto di G. Verdi «Requiem» con solisti e coro.

PROIEZIONISTA

Film non bellissimo ma come suoi direi «importante» questa tragica commedia del consenso segna il ritorno in Russia (quando il fratello di Nikita Michalchov e rappresentante importante del cinema del dissenso) di un regista di Ivan il cui lavoro è proiettare i film nella sede della polizia segreta NKVD e che un giorno (siamo nel 1924) viene convocato al Cremlino e assunto per diventare il proiezionista di Stalin in un momento di crisi. Il film è un capolavoro di stile e di fondo e anche divertente.

EMPIRE

Un Woody Allen diversissimo dal solito. Come al Festival di Cannes del nostro da «Zelig» - «Crimini e mistificati» - Trama fuori del tempo e dello spazio (governo essere in qualche angolo dell'Europa fra le due guerre) ma leggibile anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per la città strangolando vittime innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovando solidarietà solo in un clown e in una mangiatrice di spade che avorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero, il film è un capolavoro di stile e di fondo e anche divertente.

Il trionfo della Maxicono

Bebeto il giorno dopo. Parla il tecnico carioca vincitore con Parma del tricolore del volley «Il segreto del successo? La tranquillità Non ho mai pensato di poter perdere il titolo»

Scudetto do Brasil

Tutti i numeri dei campioni

- 1 Le sconfitte subite dalla Maxicono (contro la Mediolanum) nei play off scudetto in questa stagione.
- 2 Sono le stagioni che sono servite a Bebeto per raggiungere il suo primo titolo italiano.
- 3 Gli incontri che sono serviti alla formazione parmigiana per piegare la resistenza del Messaggero.
- 5 I miliardi spesi per la stagione agonistica vincente della Maxicono.
- 7 Sono gli scudetti vinti da Parma in 47 edizioni del campionato disputate fino ad oggi.
- 10 I miliardi spesi dalla Mediolanum per non vincere assolutamente nulla.
- 18 I punti che è riuscita in tutto a mettere a segno il Messaggero nella gara tra contro i loro avversari.
- 32 I litri di spumante bevuti dai clan della Maxicono dopo la vittoria per festeggiare lo scudetto.
- 116 Sono i palloni schiacciati dallo statunitense Timmons nel corso delle tre partite contro Parma. Non è stato precisissimo. Per lui soltanto il 53% di positività.
- 126 I milioni di lire incassati per l'ultimo incontro del campionato italiano.
- 250 I milioni di lire che lo sponsor di Parma ha dato alla formazione di Magni come premio scudetto.
- 27.000 Sono il totale, abbastanza ragguardevole, delle presenze registrate al Palasport di Parma durante le accanite slide dei play off scudetto '91-'92. □ L.B.

Paolo Roberto Saldanha De Freitas, in arte Bebeto, brasiliano, si racconta, spiega i perché di uno scudetto annunciato. Dopo aver dominato nella regular season, i parmigiani hanno demolito la resistenza del Messaggero in soli tre incontri. «Tranquillità, ecco la nostra arma segreta, quella che ci ha portato al titolo. Non torno sulla panchina della seleção, la mia nazionale ce l'ho già, è in Italia, a Parma».

LORENZO BRIANI

PARMA. Un tris di brasiliani, diversi talenti italiani e un pizzico di tranquillità. Questi sono gli ingredienti principali della miscela scudetto che Bebeto, tecnico carioca trapiantato in Emilia, ha saputo dosare a dovere. È arrivato in Italia soltanto due stagioni fa dopo aver condotto la nazionale brasiliana ai campionati del mondo di Rio de Janeiro, battuto in semifinale dagli azzurri di Julio Velasco. A Parma due brasiliani in campo (Carlo e Dal Zotto) e uno in panchina, le braccia e la mente di un grande successo.

Al termine della passata stagione lei aveva detto: «La vera squadra di Bebeto la vedrete fra un anno...». Bisogna saper arrivare ad un appuntamento così importante nelle migliori condizioni fisiche e mentali. Già nella scorsa stagione non eravamo così inferiori al Messaggero ma loro erano più «quadra» e abbiamo subito il ko.

Stavolta, invece, vincere è sembrato così semplice.

America's Cup. Dopo due successi la barca italiana battuta in semifinale da New Zealand. La rottura di due stecche della velatura alla base della prima sconfitta di Paul Cayard

Vele bucate, il Moro si sgonfia

Prima sconfitta di il Moro di Venezia in semifinale di Coppa America: la rottura di un paio di stecche della randa ha condizionato la prima regata con New Zealand che ha vinto però con soli 18". Ma la barca di Raul Gardini resta in cima alla classifica e il suo clan respira ottimismo: le opere migliori funzionano, l'equipaggio è ben collaudato e lo skipper Cayard fa i complimenti a tutti.

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Terza regata di semifinale e prima sconfitta per il Moro di Venezia. Ma è una sconfitta accettata di buon grado, la prima con New Zealand, salutata quasi come una vittoria viste le condizioni in cui si è svolta. Sin dalla partenza infatti la barca italiana si è trovata penalizzata da un grave danno alla vela principale, la randa, ma ha contenuto il distacco in 18" ed è rimasta comunque in testa alla classifica con la stessa New Zealand e con i francesi di Ville de Paris. Ma se gli italiani sono stati sfortunati, ai giapponesi è andata ancora peggio perché, mentre erano in testa nella regata contro i francesi, si sono dovuti ritirare per un guasto ai meccanismi del timone, e Nippon, primo assoluto dopo i primi tre round robin, è ora il solo con zero punti dopo tre regate. A proposito della prima regata coi neozelandesi, lo skipper

fortano il clan italiano circa i miglioramenti di velocità e potenza. D'altro canto è apparso sin qui evidente, specie tra le barche migliori, che chi parte col vantaggio difficilmente può venir superato. Le sole possibilità di sorpasso vengono dagli improvvisi cambi della direzione del vento, fatto peraltro frequente a nelle acque di San Diego, o da qualche clamoroso errore di manovra, come quello compiuto da Bill Koch nella seconda regata di semifinale tra i «defender», e che ha consentito a Dennis Conner di superarlo. Paul Cayard intanto ha elogiato l'equipaggio che, tra l'altro, ha dovuto anche cambiare due vele di prua che si erano rovinate sfregando contro le crocette dell'albero. Appena la barca è rientrata alla base, i velai si sono messi all'opera per riparare i danni, che hanno interessato anche una delle nuove vele in carbon-

io. Durante la regata, il produttore del Moro, Alberto Fantini, è dovuto salire in cima all'albero per districare le stecche rotte che, uscendo dalla vela bucata, si erano impigliate in una sartia volante. In serata, lo scafo del Moro 1, che finora era stato sul tetto della base del consorzio italiano, è stato trasportato nel villaggio della Coppa America, dove resterà esposto al pubblico sino al 31 maggio, come esempio della tecnologia italiana. Nel campo dei «defender», Bill Koch, al timone di Kanza, ha corso e vinto contro America 3, l'altra barca del suo consorzio e ora è alla pari con Dennis Conner, che lo ha battuto nelle precedenti regate e che, nonostante la pochezza dei mezzi a sua disposizione, è tornato in gara con buone chances di poter ancora difendere l'America's Cup dal lui vinta prima in regata poi in tribunale nel 1987.

Gp del Brasile, oggi le prove. Una sfida elettronica tra Mansell e Senna. La Ferrari chiede tempo

SAN PAOLO. Brasile, terza tappa di una Formula 1 tutta proiettata nell'era elettronica. La Williams fa sfrazzelli a colpi di elettronica. E Nigel Mansell ha già prenotato il titolo mondiale. E oggi, prima giornata di prove, tenterà di ribadire la sua superiorità. Sul fronte avverso, la McLaren, surclassata nei primi due gran premi della stagione, regala ad un avvilito Ayrton Senna un gioiellino elettronico con cui partire alla riscossa. Nella nuova vettura l'elettronica gestisce tutto, dal cambio all'acceleratore a tante altre piccole funzioni. Ma, soprattutto, certe regolazioni potranno essere effettuate dai box via radio, mentre la macchina è in pista. E Senna preme perché i nuovi modelli scendano in pista già a Interlagos. «Dobbiamo assolutamente provarle», spiega allarmato il brasiliano. Il ritardo

Yannick al di là della rete

È difficile dire basta, smetterla per sempre con qualcosa che è stata la munificenza di una vita. È difficile e soprattutto nello sport, sirenna che attira e avvolge nelle sue spire dorate. Un giorno Yannick Noah, francese originario del Camerun, trentaduenne dalle proporzioni statuarie, dallo sguardo dolce e triste, ha trovato la forza per dire basta, per lasciare il tennis che lo aveva reso celebre e riempito di denaro, per dimissionarsi dalla squadra francese che, lo scorso anno, da capitano, aveva portato a riconquistare, dopo cinquant'anni, la Coppa Davis.

Sono l'ottavo giocatore al mondo. Potrei, forse, installarmi nei primissimi posti non pensando ad altro che al tennis ventiquattro ore su ventiquattro per degli anni. Non mi interessa. Significherebbe non bere, non fumare, non uscire, non vivere più. Qualcuno lo fa: Borg, McEnroe, Lendl, Vilas. Ma devono essere un po' fregoni. L'addio è stato un evento sempre imminente alla carriera di Noah, il segno di una comunione imperfetta tra l'atleta e la sua disciplina. L'anno successivo, l'83, Noah

J'arrête, mi fermo. È una sinfonia il titolone a tutta pagina con cui «L'Equipe» ha annunciato l'ultimo, definitivo, addio di Yannick Noah al tennis. Una sinfonia che incorpora e ripropone i movimenti principali della storia di un uomo che è stato un ottimo tennista, ma avrebbe potuto essere un tennista grandissimo e non lo è stato. Forse perché, dentro di sé, aveva deciso che non ne valeva la pena.

GIULIANO CAPECELATRO

sarebbe arrivato al quinto posto, nell'86 addirittura al quarto, vincendo nel frattempo, era l'85, al Roland Garros, una massima impresa. È l'apoteosi sociale per il figlio del cameronese Zachari, calciatore professionista a Sedan, dove sarebbe nato Yannick nel '60, e di Marie Claire, professoressa di lettere con un modesto passato di giocatrice di basket. Il successo per il giovane Yannick, poco versato negli studi, che già a dodici anni impressiona il talent-scout Arthur Ashe, vecchia gloria del tennis statunitense, e abbandona il Camerun per iscriversi al liceo di Nizza, sezione sportiva. Un destino che sembra già confezionato, iscritto nei suoi cromosomi, nella sua taglia atletica, nella sua potenza muscolare. Ma la testa è altrove. Oh, ci tiene Yannick a diventare un campione. È narciso e insicuro quanto basta. Ha bisogno del consenso degli altri. È bravo, dotato, sale a rapide falcate le scale del tennis mondiale. Nel '77 è al 305° posto, nel '79 è già 49°, nel '79 25°. Ma la sua testa gli suggerisce altro. Il suo miglior amico è uno studente di filosofia a Nanterre; lui lo accompagna spesso ai corsi. «Per stare con i miei coetanei. Lì in mezzo sono il peggiore confessa», ma non fa niente. È un bene, a volte, essere il peggior. Così ci si rende conto che il tennis, per bello che sia, non è che un'inezia nella vita». Si cimenta con la chitarra. Ama il rock, la musica brasiliana.



La gioia di Carlo, l'asso brasiliano della Maxicono, dopo la vittoria scudetto di mercoledì

Tornerebbe sulla panchina della selecao?

No, almeno con l'attuale politica della federazione brasiliana. Se cambierà qualcosa allora potrei anche pensarci. Per adesso la mia nazionale è qui in Italia, a Parma e non ho nessuna intenzione di andare via.

Morto Juanito ex «furia rossa» Tornava in auto dopo Real-Torino



L'ex nazionale spagnolo di calcio Juan Gomez Juanito (nella foto) è morto in un incidente automobilistico la scorsa notte dopo che aveva assistito alla semifinale di Coppa Uefa tra il Real Madrid, sua vecchia squadra, e il Torino. Sta-va tornando a Merida, dove allenava la squadra locale di 2ª divisione, quando la sua auto si è scontrata frontalmente con un autocarro. Juanito, 37 anni, aveva vestito 35 volte la maglia della nazionale negli anni '70, nel Real Madrid rimase dieci anni conquistando quattro scudetti e due coppe Uefa.

Pelé dice sì al calcio-indoor di Usa '94 «Sarà bellissimo»

Sulla polemica per l'inserto nella lista degli stadi per il mondiale di calcio Usa '94 di un impianto intera-mentale al coperto, il Pontiac Silverdome, è intervenuto Pelé: «Il Silverdome è bellissimo, ha oltre 70.000 posti a sedere e c'è l'aria condizionata. Solo negli Usa si vede una cosa simile, ma tutti gli stadi di calcio dovrebbero essere così. Sole o pioggia, il terreno è sempre perfetto».

Cacciato Bolchi Ciccio Graziani terzo allenatore dell'Avellino '92

terzo allenatore in questa stagione a sedere sulla panchina dell'Avellino. Prima del campionato era stato infatti esonerato Francesco Oddo.

Da Amsterdam ok alle caviglie di Van Basten Domenica gioca

Guilli, è stata confermata l'inflamazione ai tendini della caviglia sinistra. Oltre a Van Basten, Capello ha intenzione di recuperare contro la Sampdoria sia Albertini che Evani.

Pechino 2000 Stanzianti per l'Olimpiade 1300 miliardi

Milano, Berlino, Brasilia, Sidney, Londra, Alma-Ata, sarà affrontata stanziando sei miliardi di yuan (oltre 1.250 miliardi di lire) per nuovi impianti sportivi.

Disabile radiato Si scagiona con la carrozzina contro l'arbitro

campionato di basket in carrozzina contro la Polisportiva Milanese aveva aggredito l'arbitro, Willy Villani, che ha avuto sette giorni di prognosi.

Incidente stradale stronca Florio ex presidente della pallavolo

In un incidente stradale è morto ieri Floriano Florio, ex presidente della Fipav. Era stato eletto nel 1977 e lo era rimasto sino al 1988. Alla sua gestione sono legati alcuni dei ricordi più belli della pallavolo italiana come l'incontro di play-off del 1981 con il campionato del mondo maschile del 1978 e il bronzo vinto alle olimpiadi di Los Angeles '84. Nel decennio della sua presidenza la pallavolo è «esplosa» raggiungendo i 400 mila tesserati.

Spagna e Messico Via alla stagione della marcia per gli azzurri

Sì apre domenica in Spagna e in Messico l'attività '92 dei marciatori italiani. A Barcellona, memorial Gerardo Garcia, coi campioni del mondo Maurizio Damilano e il campione europeo indoor Giovanni De Benedictis. Sempre domenica comincia la Settimana di Città del Messico, con 150 km cui prenderanno parte Gianni Percellini, Giuseppe De Gaetano e Walter Arena. Mercoledì poi, a Victoria, gara femminile sui 10 km con al via anche la campionessa europea Anna Rita Sidoti e Piercarolina Pagani.

ENRICO CONTI

Basket. La Scavolini sfrutta il ko dei bolognesi per chiudere in testa la regular season La Knorr sciupa la grande occasione Contro Cantù è una sagra degli errori

KNORR-CLEAR 66-75
KNORR BOLOGNA: Wennington 20, Coldebella 12, Zdvoc 11, Brunamonti 11, Binelli 8, Cavallari 4, Romboli, Dalla Vecchia, Brigo ne, Bertinelli ne.
CLEAR CANTÙ: Caldwell 19, Bosa 16, Mannion 15, Tonut 10, Rossini 7, Gianolla 4, Gilardi 4, Tagliabue ne, Zorzolo ne, Buratti ne.

NOTE: Tiri liberi Knorr 15 su 20, Clear 15 su 21. Tiri da tre Knorr 1 su 17, Clear 6 su 16.

MIRKO BIANCANI

BOLOGNA. Il primo posto nel cestino. Avvesse vinto, la Knorr avrebbe comandato la stagione regolare assicurandosi quasi di diritto un posto nel prossimo campionato europeo. Invece ha trovato sulla propria strada la concretezza della Clear, inaffondabile più dei bolognesi e capace negli ultimi cinque minuti di un 17-2 che ha chiuso i conti tra le due squadre. Momentaneamente, forse, visto che i canturini sono

possibili avversari della squadra emiliana (in alternativa a Montecatini) nei quarti di finale dei play off.

La Virtus ha pagato il disastro 1 su 17 oltre l'arco da tre punti, ma soprattutto ha perduto la gara sotto le plance. Wennington ha giocato un tempo e poi si è spento, Binelli ha combinato parecchie cose ma è anche uscito dalla contesa quando (mancavano dieci minuti alla sirena conclu-

SERIE A1	30ª giornata
Ranger Varese-Phonola Caserta	82-87
Stefanel Trieste-Filanto Forlì	97-89
Benetton Treviso-Fernet Branca Pavia	118-96
Knorr Bologna-Shampoo Clear	66-75
Trapani-Scavolini Pesaro	76-73
Baker Livorno-Robe di Kappa Torino	87-82
Philips Milano-Glaxo Verona	99-85
Messaggero Roma-Ticino Siena	92-98
Classifica: Scavolini 48; Philips e Philips 44; Knorr 42; Clear 38; Messaggero 34; Stefanel e Phonola 30; Robe di Kappa e Baker 28; Ranger e Glaxo 22; Fernet Branca, Trapani e Ticino 20; Filanto 14.	

SERIE A2	30ª giornata
Marr Rimini-Scalini Venezia	101-84
Depi Napoli-Lotus Montecatini	99-82
Majestic Firenze-B. di Sardegna Sassari	75-88
Sidra R. Emilia-Mangiabevoli Bologna	88-93
Kleenex Pistoia-Panasonic R. Calabria	100-101
Turboair Fabriano-Billy Dezio	93-86
Telemarket Brescia-Corcum Ferrara	78-72
Rex Udine-Breeze Milano	116-108
Classifica: Panasonic 48; Lotus 44; Marr e Kleenex 36; Depi e Scalini 32; Breeze e Turboair 30; Billy, B. di Sardegna, Sidra e Majestic 26; Mangiabevoli 24; Corcum e Telemarket 22; Rex 18.	

Play off e play out

Questi gli accoppiamenti degli ottavi di finale dei play off (andata il 5 aprile): Phonola-Robe di Kappa, Clear-Lotus (domani), Messaggero-Panasonic, Stefanel-Baker. Le vincenti incontreranno rispettivamente Scavolini, Knorr, Philips e Benetton nei quarti. Ammesse al play-out: Ranger, Glaxo, Fernet, Trapani, Marr, Kleenex, Depi, Scalini, Breeze, Turboair, Billy e B. Sardegna. Ticino e Filanto passano in A2, Telemarket e Rex retrocessa in B.

La Borsa delle italiane in Coppa

La vittoria dei doriani, ad un passo dalla finale, contro la Stella Rossa ha attenuato la delusione per le sconfitte subite da granata e rossoblù. Ma la squadra di Mondonico ha la possibilità di poter correre ai ripari nel ritorno, mentre per i liguri la situazione appare compromessa.

Bilancio in blucerchiato

STEFANO BOLDRINI

Una vittoria nella gara più importante, una sconfitta, in trasferta, rimediabile, un'altra, in casa, che invece solo un'impresa disperata può azzerare: è il bilancio agrodolce delle squadre italiane. Copertina, naturalmente, al successo della Sampdoria a Sofia, dove gli uomini di Boskov sono riusciti, e questo ci sembra meriti il voto più alto, a esibire una grande tenuta nervosa. La gazzarra scatenata dai tifosi serbi alla vigilia, poi il catino di Sofia, con il vociere dilatato dei ventimila sostenitori della Stella Rossa, poi ancora il calcio di Jugovic che ha costretto Cerezo ad uscire dal campo dopo dieci minuti. Aggiungiamo il gol d'autore di Mihajlovic, la rabbia della Stella Rossa, e il piatto per farsi ruscicare dalla forza dei nervi era pronto.

Invece no, si è visto com'è andata e ora Wembley è davvero ad un passo. Nel giorno più importante della sua storia non è un caso che a lasciare il segno siano stati quei due sanatassi, Mancini e Viali. Quando girano, niente da fare, la differenza è garantita. Hanno firmato la vittoria - fa niente se poi Gianluca sia stato assistito da Vasilevic, l'autorete dello slavo non annulla i suoi meriti - e, soprattutto, hanno tirato su la squadra nel momento più difficile. In tutto questo fa rabbia, per l'ennesima volta, vedere il Genio di Mancini esprimersi solo quando indossa la maglia sampdoria: con l'azzurro della Nazionale sparisce e il motivo resterà sempre un mistero. Intanto, la Samp non deve ora commettere l'errore

di sentirsi già a Wembley per la finale del 20 maggio. Ci sembra questo, l'euforia, più della forza del Panathinaikos, il vero trabocchetto da evitare il 15 aprile prossimo, quando contro i greci, ultimi nel girone A, si concluderanno le fatiche del girone di qualificazione. Dai sorrisi larghi ai rimpianti, tutto nella stessa città. Il sogno del Genoa e della stessa Genova, celebrata due settimane fa come nuova frontiera del nostro calcio, è forse svanito. Appare davvero un'impresa vincere con due reti di scarto in casa dell'Ajax, peraltro privi di quell'Acchiappagol che si chiama Aguilera. Ed è un peccato, visto con quale carattere i rossoblù avevano raddrizzato il 0-2 risalendo in sette minuti ai 2-2. Davvero da darsi le bacchette sulle mani, quell'ammisura sul gol di Winter, diciamo anche un peccato di in-

sperienza, perché a quel punto, dopo la rincorsa, sarebbe stato legittimo tirare il fiato rimandando tutto al ritorno. C'è poi un'altra considerazione da fare: l'Ajax è una signora squadra, che ha dimostrato di essere superiore ai rossoblù. È la legge dello sport, non un insulto: essere eliminati dal più forte fa parte del gioco. Chiudiamo con la corrida del «Bernabeu». È stata innanzi tutto una tragicommedia latina a base di calci e minacce da bettole di periferia. Nei dintorni della rissa, ci sono stati però i 57 minuti, cioè fino al gol di Casagrande, di calcio intelligente del Torino, e, dopo, l'orgoglio dei madrileni, che ritenevano però inferiori, pubblicamente a parte, all'Ajax. Il Toro nel ritorno può farcela. Almeno sul piano del gioco: metterla sulla rissa, al di là del buon senso, sarebbe inutile.



Vujadin Boskov guarda lontano. La finale di Wembley non è più un miraggio.

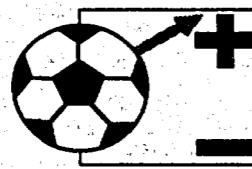
Mercato europeo. Miliardi pronti all'espatrio. Mihajlovic e Bergkamp gli oggetti del desiderio.

Mercoledì di grande calcio internazionale, mercoledì buono anche per i mercanti del pallone. Molti di loro erano presenti a Marassi per seguire Genova-Ajax. Osservati: Bergkamp, Winter e Roy, il primo, definito in Olanda l'erede di Van Basten, 23 anni il prossimo 5 maggio, segna che è un piacere: 22 reti in campionato e 5 in Coppa Uefa - ed è braccato dall'Europa calcistica che conta: Real Madrid, Barcelona e Marsiglia. In Italia, lo insegna Inter, Juventus e Napoli, «Blocato» da un contratto che lo lega all'Ajax fino al 1993, il suo cartellino vale undici milioni circa, ma per acquistarlo non si dovrà solo fare i conti con il prezzo: c'è, soprattutto, il rapporto di stima che lo lega al suo pigmalione, Johann Crujff, e questo favorisce indubbiamente il Barcellona, allenato dall'ex fuoriclasse olandese. Brian Roy, 22 anni, e Aron Winter, 25, sono due vecchi amori della Roma, che negli ultimi tempi è tornata a farsi sotto per portarli in giallorosso. A Marassi c'erano il direttore sportivo Mascetti e il vicepresidente Pasquali. Le relazioni sono state positive: i due «colored» sono stati fra i migliori in campo. Roy è un at-

taccante che parte da lontano, dotato di un grande alture, Winter è un mediano che ricorda nel passo Rijkaard. Gli affari sono possibili, soprattutto per il secondo: pagando sette miliardi, l'affare si può chiudere. È piaciuta anche la prova di Frank De Boer, difensore, 22 anni il 15 maggio, elemento molto duttile, capace di passare dal gioco a uomo a zona con grande disinvoltura. Altra vetrina di nomi interessanti la Stella Rossa di Belgrado. Alla vigilia del match Illja Najdoski, 28 anni, centrale difensivo, si era offerto alal Roma. Il club giallorosso però è perplesso, ma comunque Najdoski, Roma o non Roma, arriverà in Italia. Potrebbe finire a Napoli o all'Atalanta. Ma il vero uomo mercato dei campioni d'Europa sarà Sinisa Mihajlovic, 23 anni, che con quel gol-gioiello su punizione, ha entusiasmato ancora di più i club italiani sulle sue piste. Quali? La stessa Sampdoria e il Napoli. Il problema è il costo: l'asta che si sta scatenando attorno a lui - ci sono in lizza anche un paio di club tedeschi e il Barcellona - può far lievitare di parecchio il prezzo, che si aggira per ora sui dieci miliardi. C.S.B.

Boskov euforico «La più bella gioia della mia carriera»

GENOVA. «È vero, siamo quasi a Wembley, guai però a sottovalutare il Panathinaikos. È la bandiera del calcio greco, non verrà certo a Genova per fare brutta figura». Anche Boskov, come tutti i suoi giocatori, non vuol cantare vittoria troppo presto. Contro i greci non ci saranno gli squalificati Vierchwood, Lombardo e Ivano Bonetti, più Cerezo che si è strappato mercoledì sera, ma Boskov non si preoccupa: «Recupererò Mannini. L'unico problema è non avere infortunati nelle prossime due gare di campionato con Milan e Roma. Mi ha fatto piacere uscire fra gli applausi, quella di Sofia è una delle più grosse soddisfazioni della mia carriera. Lottò con la Stella Rossa da trent'anni, prima come giocatore poi come allenatore, mi sono vendicato di tutte le sconfitte».

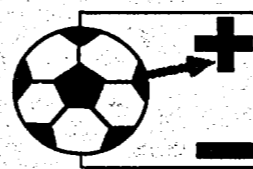


Sampdoria Panathinaikos ultima fatica. Ma basta il pari

Il trionfo di Sofia può valere la finale. Gli uomini di Boskov dovevano assolutamente vincere in Bulgaria per scavalcare la Stella Rossa, l'impresa è riuscita e ora i blucerchiati si presentano all'ultimo tufo con un punto di vantaggio sugli slavi e una migliore differenza reti. Il clan doriani, almeno a parole, cerca di essere molto prudente, Mancini e Viali, i due leader indiscussi dello spogliatoio, assegnano alla propria squadra non più di 50 probabilità su 100 di finale, ma l'impressione è che le chance siano molte di più. Già tagliati fuori Anderlecht e Panathinaikos, l'ultimo turno vede la Sampdoria in casa con i greci e la Stella Rossa a Bruxelles. Se i blucerchiati vincono, il discorso è chiuso. Ma alla squadra di Boskov, di fronte al proprio pubblico, potrebbe bastare anche il pareggio. In quel caso infatti la Stella Rossa, per raggiungere Wembley, dovrebbe vincere con 5 gol di scarto, portando la sua differenza reti in parità e facendosi preferire in virtù del maggior numero di gol segnati. Diverso il discorso se la Sampdoria fosse sconfitta dai greci: in quel caso alla Stella Rossa basterebbe la semplice vittoria in Belgio. Ma l'ipotesi è poco credibile, il Panathinaikos in questo girone finale non ha ancora segnato un gol. Nell'altro girone è favorito il Barcellona. Va a Wembley in caso di vittoria con il Benfica, o di pareggio, sempre che lo Spartak Praga non vinca a Kiev con 4 o più gol di scarto. Portoghesi in finale se sconfiggono il Barcellona e lo Spartak non riesce a battere la Dinamo.

Mondonico: «Ci siamo illusi ma la sconfitta è ingiusta»

TORINO. Emiliano Mondonico non nasconde un certo disappunto per il risultato della prima sfida con il Real: «Certo, alla vigilia avrei sotto-scritto la sconfitta per 2 a 1 ma poi, per come si son messe le cose in campo, sono convinto che questo risultato sia ingiusto. Forse il gol del vantaggio di Casagrande al 13' della ripresa ci ha illusi inducendoci a credere di poter vincere al Bernabeu. Siamo stati immaturi perché non si possono prendere due gol in cinque minuti. Ma non è solo l'andamento della gara ad amareggiare il tecnico granata. «Eravamo onorati di giocare nel tempio del calcio europeo - ha dichiarato Mondonico - ed invece siamo stati accolti a sassate. È stato soltanto per pura fortuna che nessuno è rimasto ferito».

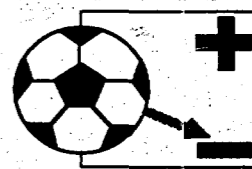


Torino Quella rete di Casagrande vale oro

Rimpianti per una sconfitta che poteva invece essere un pareggio, polemiche per il comportamento incivile dei tifosi del Real, rabbia, da parte dei fans granata, per essere stati prima caricati dalla Guardia Civil e poi per essere stati ammassati in un settore angusto. È il dopopartita del Torino: pieno di veleno. Dicono i tifosi granata: «Siamo stati messi in gabbia, la Guardia Civil, senza motivo, ci ha caricato a cavallo e ferito alcuni di noi a manganellate. I giocatori del Torino sono stati bravissimi, il presidente Borsano e il general manager Moggi: non ci hanno minimamente tutelato. Abbiamo viaggiato per più di 24 ore e speso centinaia di migliaia di lire per essere ammassati come bestie e picchiati». Replica Moggi: «I settori per i tifosi ospiti sono assegnati dall'Uefa, non capisco perché se la prendano con noi. Il Torino ha comunque presentato un reclamo per il comportamento del Real Madrid e per gli episodi di violenza». Fra i giocatori, microfono a Casagrande, che mercoledì ha siglato la sua quinta rete in Coppa Uefa: «Peccato, era una gara da pareggiare. La mia uscita dal campo zoppicando? Non è nulla, solo crampi per la fatica. Per domenica, contro la Juve, nessun problema». Rientrato definitivamente, infine, l'allarme sulle condizioni di Cravero: al capitano granata sono stati applicati quindici punti di sutura sotto il ginocchio destro, ma le lastre hanno escluso la frattura. Salterà il derby di domenica, ma nel ritorno con il Real ci sarà.

Valigie pronte per Bagnoli «In Olanda? Tutti in difesa»

GENOVA. «Non siamo ancora fuori, ma certo le possibilità sono poche. L'errore più grosso - comunque - sarebbe quello di andare all'assalto, con il rischio di essere umiliati in contropiede. Potrà sembrare paradossale, ma ad Amsterdam dobbiamo fare le barricate. Osvaldo Bagnoli rema controcorrente. Non è d'accordo con chi invoca un Genoa garibaldino nel ritorno ad Amsterdam. Ma la cosa più importante è il «testamento» del tecnico ieri per la prima volta ha ammesso che a fine anno se ne andrà. «Con me il Genoa è salito un gradino, con il mio successore può migliorare ancora, perché l'organico è valido. L'unica condizione è che non sia smantellato». E Spinelli non lo farà, anche se, in risposta alla battaglia dei premi, ha parlato di epurazione.



Genoa Ora la finale diventa un miraggio

Il sogno europeo forse è finito. Il Genoa non è riuscito a ripetere il miracolo. Dopo aver eliminato il Liverpool, sperava di far fuori anche l'Ajax, e invece gli olandesi nella qualificazione. Gli uomini di Bagnoli, senza Aguilera e Torrente squalificati, per raggiungere la finale dovranno vincere con due gol di scarto ad Amsterdam. A proposito dello stop di Aguilera, c'è una cornice: il presidente Spinelli ha annunciato ieri che potrebbe essere reintegrato Pacione, bloccato dai medici dopo la cessione al venezia per una «controsi degenerativa alle anche». Difficile che possa arrivare l'ok, ma il tentativo sarà fatto. Gli olandesi, si diceva, appaiono troppo forti per il Genoa, superiori in tutto: tecnica, capacità tattica, esperienza. E soprattutto su quest'ultimo punto che il Genoa è mancato mercoledì sera. Dopo aver raggiunto il pareggio con una doppia prodezza di Aguilera, la squadra rossoblù avrebbe potuto accontentarsi del pareggio e invece s'è buttata scriteriatamente all'assalto, facendosi infilare allo scadere in contropiede da Winter. Ora al ritorno i rossoblù dovranno buttarsi all'assalto, con il rischio di essere beffati dai contropiedi dell'Ajax. Vacilla anche la solidità dello spogliatoio. La battaglia del grano, scoppiata alla vigilia fra i giocatori e il presidente Spinelli, non aiuta: i giocatori vogliono premi più cospicui, ma si sono fatti mettere sotto e per i tifosi sono solo dei mercenari.

ALFA 33. DESIDERIO AUTO FINANZIATO. UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI. Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente parliamo di Alfa 33 berlina che, da oggi e fino al 30 aprile, offre una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi senza interessi* su tutte le versioni Alfa 33 berlina. Affrettatevi. Il desiderio di guidare Alfa 33 da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.